

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C.C. Postale 11.596 ITALIA con «Compl. III» e presel. e cons. decen. posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) - Copie arretrate L. 800
INSEZIONI: PKI, tel. 650557 - Presel. mod. Commerciali L. 80.000 (festivi post. e data prestabilita L. 72.000) - Redaz. L. 71.000 (P. L. 85.200) - Pubbl. Istituz. L. 87.000 (P. L. 104.400) - Finanziari e legali 2.250 al mm. alt. (P. L. 2.700) - Necrologie L. 1300-2500 p.p. (Partecipazioni L. 1700-3400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +30% IVA 15%)

ATTESA PER IL DIBATTITO ALLA CAMERA SULLA DENUNCIA DI PERTINI

Chi guida il terrorismo? Diventa aspra la polemica

Berlinguer attacca il Psi per la «campagna» anticomunista - Lagorio: esistono indizi

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — L'occasione della celebrazione del 60.º anniversario del Partito comunista non poteva essere trascurata da Enrico Berlinguer, per entrare nel vivo della polemica con il Psi e per commentare la sortita di Pertini sulle centrali dell'eversione. Il tono e le argomentazioni usate dal leader comunista, anche nei riguardi di democristiani e socialdemocratici, sono stati tali da lasciare facilmente spazio ad una previsione: questa polemica non è destinata a chiudersi presto.

Berlinguer è stato molto duro sia nei confronti del governo, sia per le affermazioni fatte dal Capo dello Stato alla Tv francese ed a «Le Figaro». Prendendo spunto dalla vicenda D'Urso, il segretario comunista ha detto che «gli attuali governanti hanno ceduto al ricatto dei brigatisti aprendo così un varco che incoraggia tentativi avventuristici di ogni tipo, fra i quali anche quelli di un «nuovo fascismo».

Poi, la risposta a Pertini: «La questione è trattata dal Capo dello Stato è estremamente delicata (da lunga mano dell'Est dietro il terrorismo italiano n.d.r.) ed impone — ha detto Berlinguer — l'obbligo di essere chiari e precisi. Se si viene in possesso di fatti che attestino l'azione o la partecipazione di paesi stranieri a sostegno del terrorismo italiano, bisogna trarne tutte le conseguenze sul piano politico e diplomatico ed evitare ovvio che, se, invece, questi fatti non ci sono, non è opportuno fare dichiarazioni che possano nuocere ai rapporti internazionali dell'Italia».

Berlinguer ha insistito, definendo «indigno e ingiustificabile», l'atteggiamento di coloro che strumentalizzano a fini interni ipotesi finora infondate. «Una vera e propria campagna — ha spiegato — è stata scatenata sulle questioni dai dirigenti socialisti e socialdemocratici, oltre che da organi e personaggi della destra reazionaria. Una campagna, per giunta, e qui si tocca l'incredibile, rivolta contro il Pci. Noi siamo il partito di Guido Rossi, l'operaio assassinato dalle Br — ha esclamato con forza Berlinguer scatenando un'ondata — e siamo anche il partito che ha lavorato tenacemente e con successo, dopo anni di incomprensione e di ostilità, per creare un clima nuovo tra il popolo e le forze dell'ordine».

Dopo essersi chiesto se «tale assurda campagna contro il Pci sia solo un diversivo per far dimenticare i cedimenti verificatisi durante la vicenda D'Urso, e non ci si riproponga di creare un clima anticomunista che anni '50, il segretario del Pci si è rivolto ai socialisti».

«Quale è oggi il disegno politico del Psi? Noi non possiamo credere che i compagni socialisti, che per anni hanno parlato di alternativa, possano in definitiva accontentarsi di rimanere una forza subalterna alla Dc nell'ambito del sistema di potere; o persino di poter affermare una funzione politicamente preminente mettendosi in prima fila tra le forze che conducono una campagna anticomunista che, inevitabilmente, spinge verso un'involutione a destra».

Il leader comunista ha quindi, di peso, sottolineato le distanze reclamando l'esigenza di un nuovo governo, «fondato sulla forza promotrice del Pci, un governo che raccolga le forze migliori della democrazia italiana».

«La nostra proposta di un governo nuovo — sono le parole di Berlinguer — non si giustifica solo per i nostri titoli. Essa è resa necessaria dalle condizioni oggettive in cui versa il nostro Paese. Per questo è indispensabile, da parte di tutto il partito, uno sforzo enorme di persuasione, di elaborazione, di iniziativa, di esempio. Allo stato degli atti — ha concluso — quello che noi proponiamo è l'«estrema ratio» per portare l'Italia verso la salvezza e la rinascita».

Concetti ed affermazioni, questi espressi da Berlinguer ieri, che si riproporranno all'attenzione politica tra qualche giorno, in occasione dell'annunciato dibattito (da data deve ancora essere fissata) parlamentare sul problema dei raccordi tra nazioni straniere e terrorismo italiano. Un dibattito molto atteso, reso necessario dopo le polemiche scatenate dall'intervista del Capo dello Stato prima e dalla successiva conferma socialista alle tesi di Pertini.

Forlani, sabato scorso, ha

assicurato Longo, segretario del Psi, dicendogli che il governo è pronto a rispondere in Parlamento su questi temi. Anche da parte di Lagorio, ministro della difesa, si sono avute assicurazioni in merito ad un suo intervento.

È stato proprio Lagorio, del resto, a dichiarare che il governo possiede indizi sufficienti per avviare nuove indagini sui collegamenti, gli aiuti, i patrocini internazionali che coprono ed alimentano l'eversione italiana.

«Se si vuole debellare il terrorismo — ha detto Lagorio — non basta usare la maniera forte sugli ultimi anelli della catena, cioè quelli che sparano in piazza, ma bisogna andare a monte e smascherare le sorgenti ideologiche dell'eversione».

Altre dichiarazioni politiche della giornata festiva hanno avuto come tema centrale il terrorismo. Vediamone alcune.

Il socialista Signorini, rivolto

al Pci ha detto: «Coloro che, dinanzi alla chiara denuncia di Sandro Pertini sulle centrali dell'estere del terrorismo, predicono prudenza dopo aver sostenuto la linea della cosiddetta fermezza, non comprendendo che nessuna ragione di Stato può sovrastare la necessità e l'urgenza di battere e approfondire la pista indicata dal Presidente della Repubblica».

A. C.

(Continua in 2.ª pagina)

DA OGGI LE VISITE A CARICO DEGLI ASSISTITI

Il medico a pagamento: difficoltà nei rimborsi

Si chiude (per ora) la vertenza dei piloti - La crisi della Montedison

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I piloti tornano al lavoro ma da oggi saranno i medici della mutua a scendere in sciopero. I medici della mutua si faranno pagare da parte dell'assistito, avendo deciso di passare dall'assistenza diretta a quella indiretta. Una visita in ambulatorio costerà diecimila lire, a domicilio il doppio. I mutuatari dovranno pagare direttamente le spese. In teoria, dovrebbero essere rimborsate ma sarà molto difficile o comunque non molto rapido. Infatti la legge non prevede l'assistenza indiretta, e le regioni dovrebbero emanare delle normative per i rimborsi. Gli assistiti, tuttavia, sono tenuti a farsi rimborsare una ricevuta comprovante il pagamento, da esibire successivamente alla Saub di zona. Poi comincerà l'attesa, per riavere indietro i soldi bisognerà avere pazienza.

I disagi per gli assistiti sono

la conseguenza di una decisione dei sindacati dei medici che accusano il governo di non aver tenuto fede agli accordi firmati il 31 dicembre alla presenza del ministro della sanità Aniasi. Proprio nell'ultimo giorno dello scorso anno il ministro Aniasi era riuscito a far rientrare un'agitazione analoga, concludendo con i medici un accordo che

prevedeva un sostanziale aumento delle retribuzioni dei sanitari. Ora, mentre si stanno curando i particolari di questo accordo è arrivata l'improvvisa rottura.

Intanto i piloti della mezzanotte sono tornati ai loro posti di lavoro. Oggi si volerà

Giuseppe Sanzotta

(Continua in 2.ª pagina)

Si spaccano i laburisti

LONDRA — Si avvia alla spaccatura il Partito laburista britannico, dopo l'esito della votazione che conferisce ai sindacati (dominati dagli esponenti di sinistra) il potere determinante di voto per l'elezione del capo del partito, potendo così imporre la costruzione di un «consiglio per la socialdemocrazia», ponendo le basi per la fondazione di un nuovo partito politico, che, nella scena politica britannica, verrebbe a situarsi sulla destra del partito laburista e sulla sinistra di quello conservatore, attualmente al governo con il primo ministro Margaret Thatcher.

PARECCHIE LE ASSENZE IMPORTANTI (IRAN, LIBIA, EGITTO) AL VERTICE DELLA MECCA

L'Islam: così potente, così diviso

LA MECCA — Otto re, 19 presidenti di repubbliche e 11 primi ministri sono riuniti da ieri nella città santa dell'Arabia Saudita, per l'avvio del terzo vertice islamico. Alla Mecca si trovano, così, i rappresentanti di un quinto dell'umanità, che controllano territori sterminati e immense ricchezze e sono decisi a far sentire il loro peso sulla scena politica mondiale. Un peso, bisogna dirlo, che finora non è mai stato decisivo: né arabi né musulmani hanno potuto, ad esempio, impedire al piccolo stato di Israele di proclamare Gerusalemme propria «eterna capitale» e di tenersi i territori occupati, continuando a insediare i propri coloni. «Gerusalemme e la Palestina» è, appunto, l'argomento che apre l'ordine del giorno del vertice. Ma nemmeno su questo punto, che sta a cuore a ogni musulmano, è stato possibile raggiungere l'unità.

L'Iran ha boicottato il vertice, rifiutando di prendere il posto accanto ai suoi nemici trachenti; il capo libico Gheddafi, invitato dai sauditi (che pure hanno rotto i rapporti diplomatici con il suo paese), non si è nemmeno degnato di rispondere; il principale paese arabo, l'Egitto, è stato tenuto fuori della porta, perché considerato «colpevole» di aver concluso la pace separata con Israele.

La conferenza delle contraddizioni

Lungo le autostrade costeggiate dagli italiani, partendo dal mare e dopo avere attraversato qualche decina di chilometri di deserto, non lontano da Gedda, si trova Taif, la residenza d'estate della Corte saudita; dove il re e i principi si ritirano a riposare, ma spesso a trattare affari di governo e a ricevere ospiti illustri. La chiamano la Svizzera dell'Arabia, perché il clima è temperato e c'è perfino, qua e là, qualche albero. Una cittadina con moltissime ville na-

scoste nel verde, e soprattutto da oltre mura, dietro le quali — si dice — sono custodite spesso le mogli o le favorite dei grandi del regime.

E qui che è cominciata con riti religiosi la terza conferenza islamica; un vertice di capi di Stato e di governo che ha ormai un peso eccezionale per tutta la politica mondiale; sono rappresentati circa settantotto milioni di persone di trecento paesi e le più grandi riserve di petrolio esistenti.

Nel mondo ci sono oggi quattro zone in cui si combatte, a parte l'America centrale: tre di queste zone sono nel mondo islamico: crisi palestinese, guerra tra Iraq e Iran, Afghanistan. A causa di questi conflitti quattro paesi islamici di primo piano non sono presenti: l'Egitto per aver fatto la pace con Israele, la Libia che è in rotta con l'Arabia Saudita (ma il governo di Re Khaled ha invitato ugualmente Gheddafi che però ha rifiutato), l'Iran perché non vuole avere rapporti con gli trachenti e l'Afghanistan perché il governo di Kabul è considerato non liberamente espresso ma succube di Mosca.

Al vertice sono presenti campioni degli Stati Uniti, come i padroni di casa, e campioni dell'Unione Sovietica, come lo Yemen del Sud e la Siria. Non mancano rivali, di antica e profonda discordia; come i dirigenti di Siria e Iraq, i «Baathisti» fratelli nemici, o come Marocco e Algeria, che si combattono per l'interposta guerriglia nel Sahara occidentale. Ci sono re, presidenti repubblicani, socialisti e no, dittatori. C'è naturalmente il governo provvisorio palestinese, che si proclama movimento rivoluzionario.

Che cosa tiene insieme questa incredibile congerie di contraddizioni? Che cosa può avere in comune un vertice così variegato e colorito; con i bianchi dell'Africa del Nord, i neri dell'Africa centrale islamica, i gialli indonesiani?

Razze, culture, regimi diversi. La prima risposta è indicata nel titolo della conferenza: l'Islam. Questa grande forza che da vent'anni ha ritrovato, nel nazionalismo arabo prima, e in una nuova coscienza religiosa poi, una inattesa capacità di attrazione in tanti popoli (e persino negli Stati Uniti, se si torna agli anni Sessanta). L'Islam, quello un po' strumentale che fu di Nasser, quello integralista e aggressivo di Gheddafi, quello laico e tollerante di Sadat, Giovanni Mantovani

(Continua in 2.ª pagina)

PECHINO: VERDETTO INAPPELLABILE CONTRO LA «CRICCA» CAPEGGIATA DALLA VEDOVA DI MAO

Condanna a morte per Jiang Qing ma la sentenza non sarà eseguita

Rimarrà sospesa per due anni nell'attesa di un «ravvedimento» - Ugual compromesso per l'ex vice premier Zhang - Un ergastolo e altre sette condanne tra i 16 e i 20 anni

PECHINO — Pena di morte (sospesa per due anni) alla vedova di Mao, Jiang Qing, e all'ex vice primo ministro Zhang Chunqiao; ergastolo all'ex vicepresidente del Pechino, Wang Hongwen; e condanne da un massimo di venti a un minimo di sedici anni a tutti gli altri imputati, civili e militari, coinvolti nel processo di Pechino contro la «cricca controrivoluzionaria di Jiang Qing e Lin Biao». Queste le pene comminate ieri mattina dalla Corte speciale cinese, con sentenza inappellabile, a 65 giorni dall'inizio del clamoroso processo.

Gli imputati erano tutti accusati di gravi reati, che andavano dall'usurpazione del potere dello Stato e del partito all'organizzazione di un complotto armato per uccidere il Presidente Mao e impadronirsi delle cariche supreme. Quest'accusa riguardava in particolare i quattro generali che si unirono al defunto ministro della difesa Lin Biao, il quale sarebbe perito il 13 settembre del 1971, mentre in aereo tentava di fuggire nell'Urss.

Ecco il dispositivo della sentenza, con le relative pene: Jiang Qing, vedova del Presidente Mao, ex membro dell'ufficio politico del partito, 67 anni: pena di morte con sospensione per due anni, durante i quali la condannata, sottoposta ai lavori forzati, dovrà dar prova di «ravvedimento» per sfuggire all'esecuzione.

Zhang Chunqiao, ex vice premier e membro dell'ufficio politico, 63 anni: pena di morte con sospensione per due anni. Per lui, come per Jiang Qing, la Corte ha decretato la perdita dei diritti politici e civili a vita.

Yao Wenyuan, ex membro dell'ufficio politico, 49 anni: carcere per vent'anni e sospensione per cinque dei diritti politici e civili.

Wang Hongwen, ex vicepresidente del partito, 45 anni: ergastolo, con perdita a vita dei diritti politici e civili.

Chen Boda, ex membro dell'ufficio politico, 76 anni: 18 anni di carcere e sospensione dei diritti civili per cinque anni. Diversamente dai quattro che furono arrestati nel 1976, Chen fu arrestato all'epoca del complotto di Lin Biao, nel 1971.

Huang Yongsheng, ex capo di stato maggiore generale, 70 anni: 18 anni di carcere e cinque di sospensione dei diritti civili e politici.

Wu Faxian, ex comandante dell'aviazione, 65 anni: 17 anni di carcere e cinque di sospensione dei diritti civili.

Li Zuopeng, primo commissario politico della marina, 66 anni: 17 anni di carcere e cinque di sospensione dei diritti civili.

Qiu Huizuo, ex vice capo di

(Continua in 2.ª pagina)



Pechino — Jiang Qing, la vedova di Mao, ammanettata dalle guardie dopo le sue reazioni alla lettura della sentenza

UN PROCESSO «PUNITIVO» OFFUSCATO DA MOLTE OMBRE

Il potere ha avuto paura del plotone d'esecuzione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
PECHINO — Il processo alla «banda dei quattro» si è dunque concluso secondo le previsioni. È stato un processo politico (nonostante quel che in contrario si è detto da parte delle autorità cinesi, nel quale il vero imputato, al di là del defunto Presidente Mao, era ed è il partito comunista. Basti riflettere su un dato:

nove dei dieci imputati sono stati, in diversi periodi, membri dell'ufficio politico, e uno di loro, Wang Hongwen è stato vicepresidente del partito; non solo, ma il vecchio Chen Boda è stato per lunghi anni segretario di Mao.

Che sia stato il processo della parte vincente contro quella perdente, non vi sono dubbi: l'applicazione retroattiva del codice sta a dimostrarlo; per non parlare delle violazioni dello stesso nuovo codice entrato in vigore il 1.º gennaio del 1980. È stato, inoltre, un processo punitivo, in cui gli imputati sin dall'inizio erano ritenuti colpevoli.

Da questo punto di vista, i richiami alla «legalità socialista» e all'applicazione delle leggi non hanno trovato pratica applicazione. I paragoni sono facili: i processi staliniani del 1936. C'è però una differenza: allora, tutti gli imputati recitavano la loro parte fedelmente. Il partito doveva avere sempre ragione, anche accusandoli di crimini inesistenti.

Questa volta, almeno per due imputati (Jiang Qing e Zhang Chunqiao), il partito ha certo ragione, ma non si identifica con la fazione al potere. Questo il motivo di fondo della loro condanna a morte. Eppure, la sospensione della pena dimostra che l'attuale gruppo dirigente non è né compatto né forte abbastanza per dar corso alle esecuzioni.

Vi è, poi, un altro elemento prima di addentrarsi nell'ana-

lisi giuridica dei verdetti; la sproporzione delle pene tra i generali (che, secondo le accuse, erano responsabili di complotto per uccidere Mao) e i politici (che, con una formula piuttosto vaga, erano accusati di aver tentato di impadronirsi delle leve dello Stato).

Non esistono prove che

A causa di una vertenza aziendale dei poligrafici, «Il Piccolo» esce oggi incompleto nelle pagine sportive e in quelle provinciali. Inoltre non viene pubblicata «La Cittadella». Ce ne scusiamo con i lettori.

Jiang Qing o Zhang Chunqiao volessero uccidere Mao; quanto agli «eccessi» della rivoluzione culturale, bisogna risalire a chi la volle e la iniziò: cioè al «grande timoniere».

Ebbene, proprio sabato sera, Mao Tseung è apparso in tv a proposito di un documentario sulla nuova diga sulla Yangtze Jiang. Perché questa discriminazione tra militari e civili? La risposta più facile sarebbe richiamarsi al principio che «la politica comanda il fucile e non viceversa»; ma la realtà è che le forze armate, pilastro dello Stato, non possono essere eccessivamente umiliate.

Mino Brunetti

(Continua in 2.ª pagina)

Ha pagato i debiti del marito

PECHINO — Affermare che la vita della vedova di Mao sia stata una vita per la rivoluzione comunista, vuol dire constatare un fatto. Che la rivoluzione sia stata per lei un mezzo di affermazione e abbia rappresentato l'esercizio del potere, è cosa che lei stessa non ha negato, parlando del 1975 con la sinologa «femminista» Roxane Witke, statunitense.

Animata da una volontà di ferro, questa donna, partita da un'esistenza precaria e densa di difficoltà, è riuscita, a dispetto di tutti o quasi tutti, a salire la lunga e tortuosa strada che l'ha portata ai vertici del partito: la stessa che l'ha condotta — imputata combattente, aggressiva, a volte persino arrogante — sul banco della grande aula di «via della Giustizia», a Pechino. Un'aula che ha saputo trasformare in «palcoscenico», sul quale recitare l'atto più drammatico della sua vita.

Jiang Qing è nata 67 anni orsono (ma, a vederla, chi glieli darebbe) a Chu Shandong. Il suo nome era Luna Shumeng, ma, di questo nome, il ricordo è ora pallidissimo.

Di nomi, del resto, ne avrà altri nella sua vita, sino all'ultimo con il quale passerà alla storia. Rapita a quindici anni da alcuni banditi, è da questi venduta a una «troupe» di attori girovaghi. Non è difficile immaginare cosa significhi per lei il rapimento. Ma una cosa ha chiara in mente: una volta divenuta attrice, e nel 1930 entra nell'accademia di teatro sperimentale di Jinan.

Lavora per un breve periodo alla locale università cinese, entra in contatto con l'organizzazione del Pci cinese, è arrestata dal Kuomintang. Rilasciata, ottiene un piccolo contratto con una società cinematografica di cinema.

Stiamo nel 1934: due anni dopo è protagonista del film «Wang Lao Wu», il primo impegno importante. Nel frattempo ha cambiato tre volte nome, ed ora sullo schermo è Lan Ping; ha avuto due mariti, uno dei quali, Hunan Ching, sarà il futuro responsabile del primo ministro per la costruzione di macchine (e morirà nel 1958), mentre il secondo, Tang Xu, è un noto critico letterario, che in seguito va a vivere all'estero.

Dopo l'invasione nipponica della Cina, Jiang Qing decide di raggiungere la base comunista di Yanan, dove giunge nel 1939. Qui Kang Sheng (uno degli «imputati deceduti» del processo) l'appoggia e la fa entrare come insegnante all'accademia di arte «Lu Xun».

Un anno dopo incontra Mao; è il «colpo di fulmine». Il Presidente decide di divorziare dalla moglie He Zichen, che a quell'epoca era in Urss, e di sposare Jiang Qing. Un

(Continua in 2.ª pagina)

La Triestina ha perso il primato



Sconfitta in casa per la prima volta in questo campionato, ad opera della Reggiana, la Triestina ha perso il primato in classifica, strappato dalla Cremonese proprio alla fine del girone d'andata. Ecco una fase della partita: gli alabardati nella ripresa, già in svantaggio di un gol, realizzato da Zandoli poco prima del riposo, tentano vanamente di superare la difesa avversaria, che fa massa davanti al portiere Eberini (Itafoto)

SERIE A

Buone trasferte di Roma e Inter

A reti inviolate Udinese-Torino

BASKET

Per l'Hurlingham ancora in casa uno scivolone

Alloro a Roma per la Tropic

PALLAMANO

La Cividin è campione d'inverno

PRIMA GIORNATA DI COLLOQUI AL CAIRO DEL MINISTRO EMILIO COLOMBO

L'Egitto conta sull'Europa per la pace mediorientale

Preoccupazioni per la politica di Gheddafi - Invito all'Italia a non armare la Libia

IL CAIRO — L'Egitto incoraggiava l'Europa dei Dieci a portare avanti l'iniziativa di pace in Medio Oriente decisa in giugno a Venezia. I dirigenti del Cairo, che il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo ha incontrato nella prima giornata della sua visita ufficiale in Egitto, riconoscono che il progetto europeo non è in contrasto con le intenzioni di Camp David. Anzi lo ritengono un complemento di queste intenzioni.

Il vice presidente della Repubblica Hosni Mubarak, il vice primo ministro e ministro degli Esteri Hassan Ali e il segretario di Stato agli Esteri Boutros Ghali, che il responsabile della diplomazia italiana ha visto in attesa di incontrare oggi il Presidente Sadat, hanno definito utile l'iniziativa europea, di cui ritengono il ministro Colombo «padre spirituale», soprattutto in questa fase di attesa, dopo l'arrivo alla Casa Bianca di Ronald Reagan e la crisi politica interna in Israele.

Il ministro Colombo ha detto che sia l'Italia sia l'Europa dei Dieci nel suo complesso desiderano che gli accordi di Camp David esprimano tutta la loro potenzialità. Ma si è detto convinto che, anche quando ci avvenisse, molto resterebbe da fare.

In particolare, ha osservato il ministro — ci sono punti irrisolti come quelli ai quali fanno riferimento i Dieci della Cee, cioè la sicurezza di Israele, l'evacuazione di tutti i territori occupati, lo statuto di Gerusalemme e l'autodeterminazione dei palestinesi, che vanno al di là del rapporto bilaterale Egitto-Israele.

Il ministro Colombo ha detto di aver tratto motivo di un certo ottimismo dai colloqui perché ha trovato i dirigenti egiziani favorevoli a consultazioni bilaterali tra gli Stati Uniti e i paesi arabi interessati e indifferenti agli aspetti di etichetta. In altre parole gli egiziani non considerano formula di Camp David inaccettabile. Ciò lascia uno spazio di manovra ai Dieci, che appunto collocano il problema

mediorientale in un contesto più ampio. Parlando con i giornalisti italiani, il ministro degli Esteri egiziano Hassan Ali ha detto di prevedere che una nuova Camp David tra Stati Uniti, Egitto e Israele non ci potrà essere prima dell'autunno e comunque quando ci sarà «non dovrà fallire». È probabile però che già in primavera riprendano i contatti tra le parti, ma secondo Hassan Ali bisognerà dar tempo a Reagan di rivedere tutti i particolari del voluminoso carteggio. C'è da correggere — ha detto Hassan Ali — l'errata interpretazione che Israele dà di molte clausole dell'accordo di Camp David, specie quelle riguardanti Cisgiordania e Gaza.

Le conversazioni di ieri tra

Colombo e i dirigenti del Cairo hanno riguardato anche l'intervento libico nel Ciad, che preoccupa molto il governo egiziano, il quale teme che dopo il Ciad la minaccia di Gheddafi si sposti sul Sudan. «Non lo permetteremo mai, né staremo con le mani in mano», ha detto il vice primo ministro il quale, parlando con i giornalisti, ha sollevato il problema della vendita di «armi sofisticate» alla Libia ed ha chiesto che l'Italia e gli altri paesi dell'Europa occidentale «la smettano di armare un paese africano contro un altro paese africano». Il problema non è stato però sollevato nel corso dei colloqui ufficiali.

Ieri sono stati trattati, sia pure per sommi capi, anche i rapporti bilaterali.

Appello del Papa per un rapito

CITTÀ DEL VATICANO — Un appello «accorato» ai rapitori di Francesco Coppola, sequestrato a Napoli nove mesi fa, è stato rivolto dal Papa dopo la recita dell'Angelus, presenti diecimila persone.

Dopo aver detto di «partecipare vivamente all'indole angosciosa» dei familiari del giovane, ha così proseguito: «Rinnovo, con suplice voce, il mio appello accorato ai rapitori, affinché lascino prevalere nel loro animo sentimenti di pietà, di umanità, di comprensione. In nome di Dio, chiedo loro di voler porre fine a tale tormento e rimediare al male compiuto, ridando pace ad una famiglia».

Dalla prima pagina

blica. L'on. Biondi, vicesegretario liberale, ha proposto ieri che il Capo dello Stato «venga ascoltato dalla commissione Moro (che svolge indagini anche sul problema generale del terrorismo), data la gravità e l'importanza delle sue affermazioni».

I deputati missini, in margine al comitato centrale del Msi-Dn, hanno illustrato un'interpellanza che, di fronte alle affermazioni di Pertini, il governo non ritenga di uscire dal riserbo e dal segreto «per chiarire i compiti di addestramento dei terroristi italiani in Cecoslovacchia, nello Yemen del Sud, nella Libia di Gheddafi o in altri paesi dell'Est».

Il radicale Rutelli: «Da anni in Italia — ha detto — si gioca a mosca cieca con il terrorismo: la lottizzazione dei servizi segreti, le loro deviazioni istituzionalizzate, il loro uso politico a fini di ricatto e di potere, hanno reso il nostro Paese un vero colabrodo per le manovre eversive internazionali. Oggi non ci si può limitare alla allusione e alle minacce: chi ne ha responsabilità deve fare luce».

Ma il panorama sindacale non si esaurisce in questo passaggio di consegne sugli scioperi che incidono nella vita pratica dei cittadini. Ci sono altre realtà pesanti all'orizzonte. Ad esempio la situazione alla Montedison è drammaticamente preoccupante. A conclusione di questa operazione decisa tra operai ed impiegati potrebbero perdere il posto.

M. B.

Debiti

anno dopo nasce Li Na, la prima figlia. Se gli anni del teatro trascorsi tra Jhan e Shanghai erano stati difficili, non meno lo saranno i primi «e non solo i primi — trascorsi con Mao, i «vecchi» del partito, con qualche eccezione, l'avversano: imbevuti di mentalità confuciana, sulla quale il marxismo ha steso una leggera patina, non possono non vedere come il fumo negli occhi l'ascesa, oltre che di una donna, anche di un'ex attrice.

Il suo vero «lancio» avviene nel 1965, quando, per incarico dell'ultimo consorte, va a Shanghai: dopo, aiuta Yao Wenyan a stendere un famoso articolo con cui si attacca il lavoro del viceministro di Pechino Wu Han «Han Rui, cacciato dall'imperatore», un lavoro in cui la critica di Mao è trasparente.

L'articolo segna l'inizio della «rivoluzione culturale»: durante la quale Jiang Qing sarà la «vestale» dell'ortodossia maoista, vigilando — e questo è storicamente controllabile — affinché le direttive del presidente siano applicate alla lettera.

Per questo, in sostanza, è stata processata. Come sempre in Cina (ha commentato l'ultimo dei Paesi produttori di petrolio, di mantenere lo «status quo» nella loro area geo-politica per evitare il rischio che l'instabilità del Golfo metta di nuovo in pericolo le rotte del petrolio. Per questo si vuole coinvolgere anche il regime di Teheran, che pure quasi tutti i partecipanti al vertice vedono come una minaccia).

Medico

regolarmente, per il futuro però rimangono le incertezze. In settimana il comitato esecutivo dell'Anpac si riunirà per decidere nuove agitazioni. Oggi comunque riprenderanno gli incontri fra l'Intersind e i rappresentanti dei piloti.

Caso Scialoja-Bultrini: lettera di 42 giornalisti

Quarantadue giornalisti del «Piccolo», del «Primato», del «Meridiano», della Rai, delle agenzie Ansa e Alpe-Adria, hanno sottoscritto una lettera inviata all'Ordine nazionale dei giornalisti italiani — così si legge nella lettera — «denunciando il silenzio stampa osservato dalla stragrande maggioranza dei giornali italiani — così si legge nella lettera — sulla permanenza in carcere dei giornalisti Scialoja e Bultrini e ciò in considerazione anche del ben diverso trattamento riservato ad altri colleghi in analoghe circostanze».

I sottoscrittori della lettera si dissociano inoltre dall'atteggiamento tenuto dall'Ordine nazionale dei giornalisti «per il quale — è detto ancora nel documento — la permanenza in carcere dei due colleghi sembra essere circostanza che neppure lo riguarda, gli unici provvedimenti fino ad oggi adottati essendo stati quelli della sospensione e dell'apertura di un procedimento disciplinare nei loro confronti».

na vagante, a causa del suo potenziale eversivo.

Per la stessa ragione si tenta di mettere pace tra i vari litiganti. Anche se la conferenza non andrà oltre la richiesta platonica di una cessazione del conflitto tra Iran e Iraq, almeno fin tanto che Teheran continua a rifiutare qualunque trattativa e Bagdad continua a non voler lasciare i territori occupati negli ultimi mesi.

La riunione dei ministri degli Esteri, che ha preparato nei giorni scorsi una serie di documenti da far approvare ai Capi di Stato, ha puntato soprattutto sul problema palestinese; il solo sul quale sia possibile ottenere una unanimità o quasi. Secondo indiscrezioni saranno approvate nuove misure, sia contro Israele, sia contro quei Paesi occidentali che non appoggiano con abbastanza entusiasmo la causa dell'Olp. Non è chiaro che sarà ancora agitata l'arma del petrolio, ma non è improbabile che questo accada.

Che cosa si prepara per l'Occidente? Oggi c'è Reagan alla Casa Bianca, che gli oltranzisti invitano a una politica più energica contro Teheran, ma che si guarderà bene dallo spingere il regime iraniano nelle braccia dell'Urss. Kissinger, nella recente missione in Medio Oriente, ha rispolverato la sua tesi di un assetto globale del settore, ma l'entusiasmo israeliano per la nuova presidenza americana ha messo in sospetto gli arabi, anche quelli moderati, e persino Sadat sempre preoccupato.

D'altra parte le elezioni israeliane del prossimo luglio potrebbero riportare al potere il partito laburista, che sembra più morbido sulla questione palestinese, ma potrebbe dover cambiare atteggiamento se nel frattempo il clima diventasse più pesante. E per buona misura, i richiami della maggioranza di Begin (ormai non più maggioranza) cercano di creare il fatto compiuto, moltiplicando i nuovi insediamenti sulla sponda occidentale del Giordania, allo scopo di rendere impossibili modifiche territoriali come quelle che chiedono gli arabi.

Non sono nodi che si sciolgono da un momento all'altro, né tanto meno che si tagliano con un colpo di spada. Questione palestinese e petrolio restano i due poli di un cortico circuito sempre possibile. Le molteplici contraddizioni alle quali abbiamo accennato sono altrettanto minaccie aggiuntive. Potrà sembrare retorico chiamare ancora in causa la missione moderatrice dell'Europa, ma che altro resta di fronte al prevedibile radicalizzarsi del confronto Est-Ovest? La linea moderata prevedibilmente vincente al vertice di Taif è in realtà assai debole se si guarda alle forze sotterranee che agitano il mondo islamico e ai giganteschi interessi che premtono dietro le quinte.

G. M.

ULTIMA ORA

IL DELITTO DEL '75

Siena: evade uno dei giovani del «Circeo»

SIENA — Giovanni Guido, di 23 anni, uno dei tre giovani del «Circeo» ben noti, è scappato cinque anni fa, insieme ad Andrea Ghira e Angelo Izzo, si rese protagonista del grave delitto chiamato il «massacro del Circeo», che costò la vita a una ragazza, è fuggito dal carcere di San Geminiano di Siena, dove stava scontando la condanna a 30 anni di reclusione.

La fuga è avvenuta intorno alle 19.30, e dalle mura dell'istituto di pena si è udita anche una raffica di mitra. Pattuglie di carabinieri e di agenti di custodia stanno battendo la zona attorno al carcere e la campagna adiacente alla ricerca del fuggitivo.

Durante la fuga Giovanni Guido ha colpito un agente di custodia, che è stato medicato all'ospedale per contusioni alla testa.

MILANO: BURRASCA PRIMA DEL CONGRESSO

I transessuali allo scoperto

Fra le iniziative un ricorso a Strasburgo perché il cambio di sesso sia riconosciuto

MILANO — Avevano promesso che avrebbero tirato fuori le unghie, e l'hanno fatto. È la prima volta che i transessuali, dopo una vita passata a sopportare le angosce e le difficoltà proprie della loro condizione di «diversi», decidono di impugnare le armi a loro disposizione per ribellarsi in difesa dei propri diritti.

L'occasione l'ha fornita, involontariamente, «Ketty», una delle partecipanti al congresso del Mit (Movimento italiano transessuali) venuta da Roma e alloggiata all'albergo «La Vignetta» di via Pietro Custodi.

Ieri mattina c'è stata una lite con il proprietario dell'hotel, dalle parole (pesanti) si è passati ai fatti, e Ketty ne è uscita con un occhio nero. Quando la notizia è arrivata nel salone dell'Umanitaria in cui si teneva il congresso, subito gli animi dei duecento transessuali presenti si sono infiammati. «Roberta» di Torino, calinata a stento da Angelo Pezzana, «leader» del Fuori movimento degli omosessuali urlava «adesso vado io e gli faccio vedere io se sono un frotto», ma alla fine, con calma, si è deciso di presentare denuncia contro l'albergo e di sfilare in corteo, davanti a «La Vignetta».

All'urlo di «fascista, razzista, dovrai chiudere, non ci avrai più come clienti» i transessuali sono sfilati davanti al palazzo, protetti da una cinquantina di poliziotti in assetto di guerriglia.

Dopo il corteo, tutti, ordinatamente, sono ritornati nella saletta dell'Umanitaria, per assistere alla proiezione di un film sulla vita di un transessuale. Al termine è ripreso il dibattito, in cui sono intervenuti Adele Taccio, Alessandra Tassar, Angelo Pezzana.

«Gina» di Firenze, ha raccontato le sue esperienze, aggiungendo: «Non siamo la variabile impazzita, i figli devianti del ventesimo secolo. I transessuali sono sempre esistiti. Lo stesso Nerone, che era un sovrano illuminato e non un tiranno, fece operare e poi sposò il suo liberto».

Dopo il dibattito, nel tardo pomeriggio, è arrivato il momento organizzativo. I presenti hanno votato a larga maggioranza una mozione in cui si annunciano una serie di iniziative. La prima prevede che gli aderenti al Mit invino alla Corte per i diritti dell'uomo di Strasburgo un ricorso per il riconoscimento del loro cambio di sesso.

Il Mit, inoltre, chiederà incontri con questori, sindaci e prefetti delle maggiori città italiane, per ottenere la fine delle «angosce» cui i transessuali sono sottoposti quotidianamente. L'8 marzo a Roma, ci sarà una manifestazione per chiedere un sollecito esame della proposta di legge De Cotaldo sul cambiamento di sesso, e contemporaneamente sarà decretato lo sciopero nazionale della prostituzione transessuale.

Trova e restituisce un «ricco» portafogli

NAPOLI — Un operaio napoletano, Antonio Montuori, di 46 anni, ha trovato e consegnato alla polizia un portafogli contenente la somma di un milione 450.000 lire, nonché documenti vari ed un biglietto aereo da Roma ad Ibadan (Nigeria).

Dai documenti custoditi nel portafogli, si ritiene che la somma sia stata smarrita dal cittadino nigeriano Samuel Gbenga Mayungbe di 23 anni di Ibadan. Montuori, che è operaio alla Fiat ed è sposato con due figli, ha urtato il portafogli con un piede in piazzetta San Pietro ad Arma.

Nell'urto dal portafogli sono uscite 14 banconote italiane da 100 mila nonché biglietti di taglio inferiore. L'operaio ha consegnato tutto al commissariato di polizia del quartiere Vicaria.

Nel 1977 Antonio Montuori si recò allo stesso commissariato per denunciare di essere stato borseggiato, in Borgo Sant'Antonio Abate, di un borsello contenente 22.500 lire, la patente ed una tessera postale.

COMMOSSI I TEDESCHI PER L'ANIMALE SALVATO DALLE MACERIE DOPO 44 GIORNI

Per Reno, lo spinone «redivivo» piovono marchi dalla Germania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AVELLINO — Arrivano i marchi dalla Germania per Reno, lo spinone bastardo sopravvissuto a 44 giorni di prigione, bevendo acqua piovana sotto le macerie della casa della sua giovane padrona, Anna Fiore di 19 anni, in via Seminario, nel centro storico del capoluogo di Irpinia.

Dopo essere stato oggetto di studi attenti e di sostanziosi attestati di simpatia, l'animale è stato sottoposto, da parte di un'equipe di biologi giapponesi, ad una serie di visite. I risultati tratti dagli esperti sono stati interessanti. Hanno affermato, infatti, che si tratta del caso più sorprendente «sino ad ora verificatosi di sopravvivenza in condizioni di estrema precarietà».

La storia di Reno, addirittura impazzita alla vista della luce che gli aveva abbagliato gli occhi, continua a commuovere, soprattutto i tedeschi, tra i primi a raccogliere l'appello lanciato dalla padrona terremotata per salvare il cane. Hanno inviato a sufficienza medicinali e scatole nella speranza che Anna Fiore possa risolvere senza difficoltà i problemi del cane, dal momento che la giovane ha non poche preoccupazioni di carattere personale, che l'assillano in questo momento.

Infatti, sta per diventare madre: dell'evento, previsto tra pochi giorni, Anna non vuole parlare; così come non intende raccontare la vicenda che l'ha determinato, piacevole o triste che sia.

La fotografia di Reno e della sua graziosa padroncina, che gli carezza il pelo folto sotto il quale si nasconde la magrezza per i terribili giorni di fame e sofferenze nel buio delle macerie, ha commosso in modo particolare i lettori del settimanale «Aktuell», edito a Monaco.

Una sottoscrizione ha consentito di raccogliere, specialmente nella Baviera, un robusto pacchetto di marchi che, quanto prima, piovono su Reno.

Oggi, però, nessuno sa dove si trovi la giovane che sta per diventare madre, né il suo inseparabile amico Reno, al quale è affezionata come ad una persona. Forse Anna Fiore l'ha affidato ad un conoscente.

Sbattuti di qua e di là dopo il sisma, Anna ed i suoi familiari — la madre Teresa, 47 anni, vedova e disoccupata, e la sorella Liliana, 25 anni, im-

piegata in un'industria che produce computer alla periferia di Avellino — sono stati per qualche tempo sistemati in un'altra di loro «Pietro Colletta», nella zona residenziale dei Cappuccini. Ora hanno cambiato dimora.

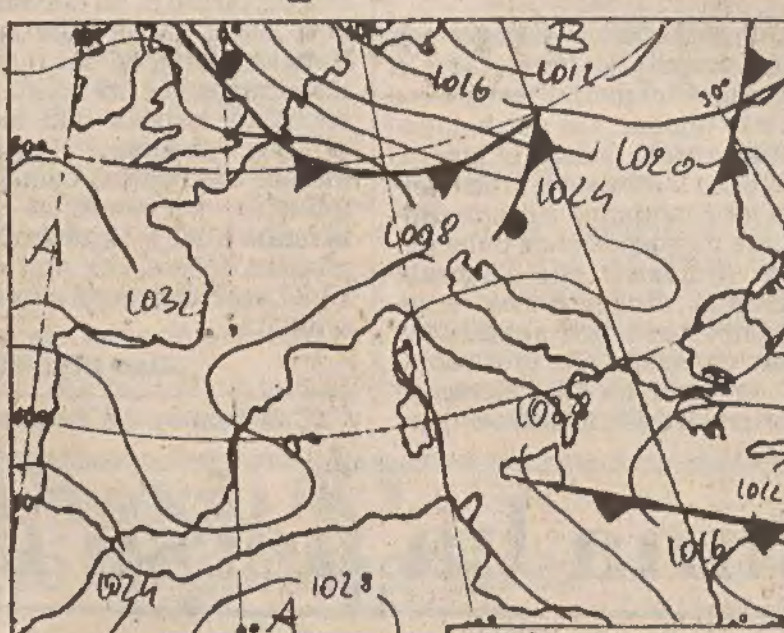
«Ecco perché — dice Pino Sorrentini, il fotoreporter che per primo ritrasse Anna con il

cane «resuscitato» — sarebbe opportuno invitare i soci del comitato di salvataggio di Avellino, prof. Giovanni Pionati, presso la casa municipale in via Tagliamento.

«Reno aggiunge Sorrentini — è in buone condizioni e ben protetto contro i rischi di questo inverno freddissimo».

Bruno Petretta

Il tempo che farà



Situazione: la pressione sull'Italia si presenta nel complesso alta, ma tenderà a diminuire, particolarmente sulle regioni adriatiche. Si profila un nuovo afflusso di aria fredda da Nord che si presenterà più attivo sulle regioni adriatiche e ioniche.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali inizialmente nuvoloso con brevi precipitazioni, in prevalenza nevose sul settore orientale. Tendenza al miglioramento dal pomeriggio. Sul Centro e la Sardegna inizialmente tendenza ad aumento della nuvolosità associata a precipitazioni, che sui rilievi al di sopra dei 600 metri saranno nevose. Sulle restanti regioni meridionali aumento della nuvolosità, dal pomeriggio.

Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est, sulle centrali e meridionali moderati intorno Ovest tendenti a rinforzare disponendosi da Nord-Est sulle regioni centrali.

Mari: generalmente mossi con moto ondoso in aumento sui bacini centrali e sul meridionale.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 2, 8; Bolzano -10, 6; Verona 0, 5; Venezia -7, 7; Milano -5, 7; Torino -6, 7; Cuneo -4, 3; Genova 4, 12; Bologna -6, 3; Firenze -5, 10; Pisa -5, 10; Falconara -4, 7; Perugia 1, 9; Pescara -1, 11; L'Aquila -6, 4; Roma Urb. -4, 12; Fiumicino -1, 13; Campobasso -1, 5; Bari 4, 10; Napoli 1, 12; Potenza 0, 3; S. Maria di Leuca 5, 9; Reggio Calabria 10, 13; Messina 10, 13; Palermo 10, 12; Catania 5, 15; Alghero 1, 14; Cagliari 1, 15.

TEMPO NEL MONDO

(S. = sereno, N. = nuvoloso, P. = pioggia)

Amsterdam n. 3, 6; Atene s. 5, 12; Bangkok s. 22, 33; Beirut s. 10, 16; Belgrado n. -4, 0; Berlino n. 1, 3; Bogota s. 0, 21; Bruxelles n. 2, 6; Buenos Aires n. 11, 22; Cairo s. 7, 17; Caracas s. 16, 28; Chicago n. -2, 17; Copenhagen n. 2, 3; Dubino s. 5, 9; Ginevra n. -5, -2; Helsinki p. 0, 2; Hongkong n. 17, 21; Honolulu s. 19, 29; Jakarta n. 22, 29; Gerusalemme s. 1, 11; Johannesburg n. 16, 20; Kiev n. -4, -1; Lisbona s. 7, 17; Londra n. 6, 10; Los Angeles s. 9, 19; Madrid s. 4, 14; Manila n. 18, 30; Miami s. 12, 16; Montreal n. -17, -4; Mosca n. -10, -1; Nuova Delhi n. 11, 20; New York n. 0, 2; Oslo s. -2, 4; Parigi n. 5, 9; Perth s. 20, 28; Rio de Janeiro n. 19, 31.

NUOVA OPEL ASCONA SPORT



1. Spoiler anteriore con effetto deportante. 2. Pneumatici a sezione allargata per la massima tenuta. 3. Cerchi in lega leggera. 4. Fari allo jodio e tergicristallo a intermittenza per una perfetta visibilità. 5. Contachilometri con pannello a retrovisore. 6. Manometro e manometro olio, per una informazione costante e precisa. 7. Poggiatesta ai sedili anteriori per il massimo comfort. 8. Tasche portaoggetti alle porte anteriori per un'agevole impiego dello spazio. 9. Volante a tre razze per una guida più sportiva. 10. Specchietto esteriore regolabile dall'interno. 11. Specchietto retrovisore interno con dispositivo antiabbagliante. 12. Modanature e maniglie verniciate in nero antiriflesso. 13. Strisce laterali nere. È la nuova Opel Ascona Sport. Ha il nuovo motore 1.35 ad albero a camme in testa, con valvole autoregistranti e testata in lega leggera a flusso incrociato. Si inserisce tra la spettacolare J e la elegantissima Berlina. Guardatela e provatela dal vostro concessionario Opel-General Motors: nessuna cinque posti ha la sua grinta.

⊗ OPEL. LO SPIRITO DELLA NUOVA INGEGNERIA TEDESCA.

Grappa Piave Riserva Oro...



...e Enzo Tortora a casa tua

Vuoi invitarmi? Telefonami allo 02.8533...e ti regalerò subito una bottiglia di Amaro del Piave.



Dal 15 ottobre al 15 dicembre (dal lunedì al venerdì, dalle 18 alle 19) potrai telefonarmi; parleremo di Grappa Piave Riserva Oro, perciò ti consiglierò la bottiglia di Amaro del Piave, l'amaro italiano - (a proposito se ancora non l'hai assaggiato ti consiglio di farlo) - E in più, tutti parteciperanno all'estrazione finale di bellissimi premi:

- 5 TV color Germanvox
- 10 splendidi gioielli «cuori d'oro»

Quando l'invito è fatto col cuore, si risponde col cuore. Grappa Piave Riserva Oro



Quando l'invito è fatto col cuore, si risponde col cuore. Grappa Piave Riserva Oro

Così è se vi pare

di Carpinteri & Faraguna

CONSIGLIO DEI MINISTRI



— Allora, che cosa facciamo: centrali nucleari o centrali a pannelli solari?... (Disegno di José)

IL RITORNO DI WALESA



— Il punto è questo: che lui ha le guardie svizzere e noi abbiamo le guardie russe... (Disegno di Kollmann)

REAGAN



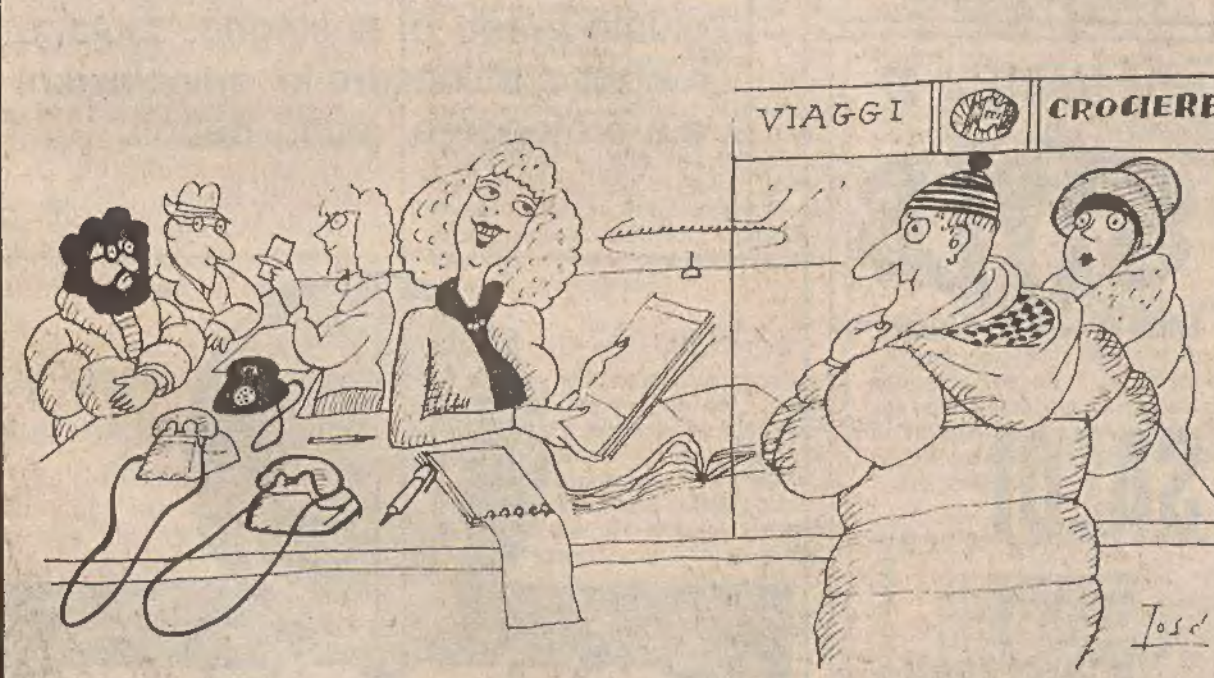
— «La Casa Bianca», numero uno. Ciak! (Disegno di Kollmann)

CARTER



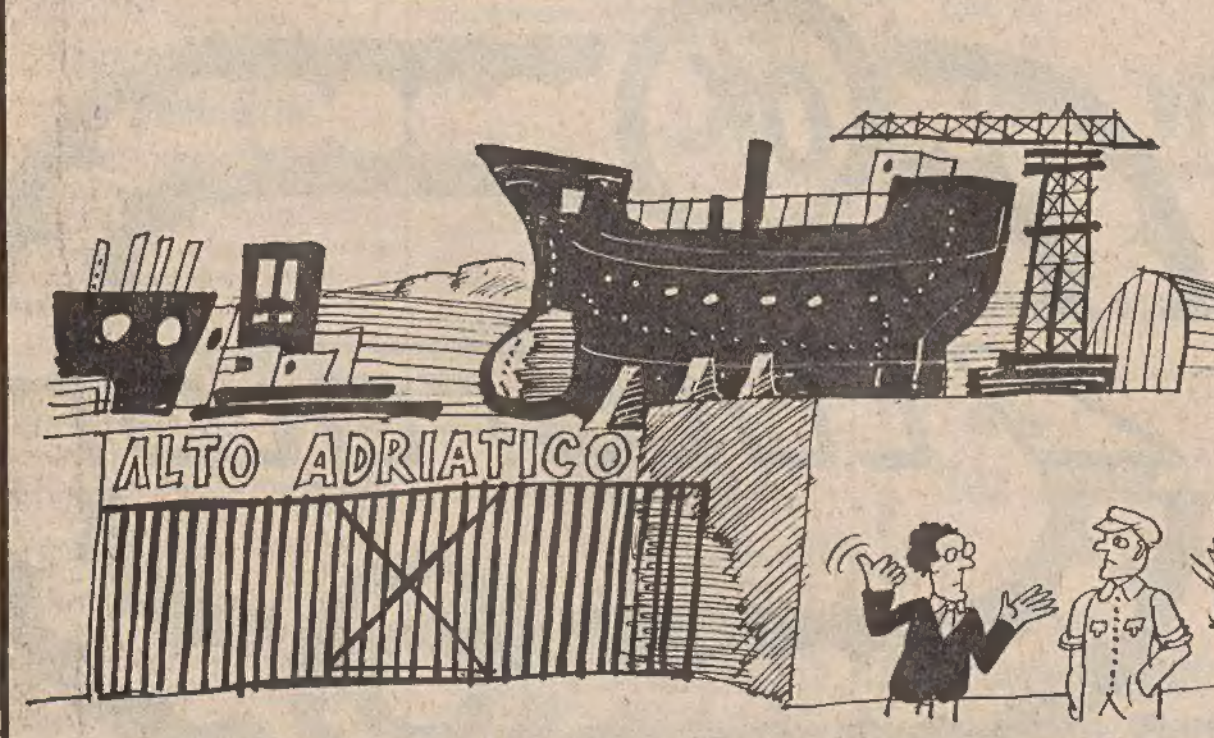
Senza repliche (Disegno di Kollmann)

LE VIE D'ITALIA



— Allora: ci sarebbe il treno in sciopero per Venezia, in coincidenza con l'aereo in sciopero per Milano... (Disegno di José)

L'ULTIMO CANTIERE



— Pare che a Roma conoscano solo l'Alt Tirreno... (Disegno di Kollmann)

NELLE PAGINE DI UN LIBRO LA STORIA DELLA CISITALIA

Da un capannone di Torino al Museo d'arte a New York

La piccola industria sorta nel dopoguerra per volontà di Piero Dusio diede un contributo fondamentale all'evoluzione dell'auto sportiva

La guerra è appena finita, si parla di tesori trafugati a Dongo, mancano i vetri a milioni di finestre, l'energia elettrica è contingente, le tessere annonarie sono sempre in vigore e le poche automobili circolano ancora con i profili dei parafrangenti dipinti di bianco: in questa atmosfera, in una Torino dove l'abrogazione della socializzazione repubblicana ha appena restituito al professor Valletta e al venticinquenne Gianni Agnelli la conduzione e il controllo della Fiat, comincia a scrivere uno dei capitoli più interessanti della storia dell'automobile. Nasce per iniziativa di Piero Dusio (commerciale, industriale, commendatore del Regno, presidente della Juventus e corridore) una piccola casa di costruzioni automobilistiche che adotta come l'esiguo numero di vetture prodotte (non più di quattrocento) è riuscita ad inventare uno stile nuovo e rivoluzionario nel concepire e costruire le automobili, tanto nuovo che un suo modello (il tipo 202) è tutt'ora esposto al Museo di Arte Moderna di New York con il suggestivo ed emblematico titolo di «scultura semoviente». La casa automobilistica si chiama Cisitalia (Compagnia Industriale Sportiva Italia) e ha per simbolo e marchio uno stambecco puntato in terra con le zampe posteriori e assai simile al cavallino di Francesco Baracca adattato da Ferrari.

Ma andiamo con ordine. Il prologo alla vicenda — come scrivono Nino Balestra e Cesare de Agostini nel loro libro «Cisitalia» edito da «Automobilista» di Milano — è ambientato in una villa di Torino, in corso Galileo Ferraris. Piero Dusio ospita l'ingegner Dante Giacosa (capo ufficio progetti della Fiat e creatore di macchine indimenticabili come la Topolino, la Seicento e la 127) costretto a questa soluzione dai bombardamenti alleati che avevano distrutto la sua casa e fatto rievolvere in una scuola gli uffici di progettazione della più grande industria italiana.

Il progetto, nella convinzione che a guerra finita sarebbe rinato tra le genti l'interesse per corse, aveva incominciato a prender forma quando le armate del Reich erano ancora inchiodate a Stalingrado: nell'ottobre del '44 i disegni sono tracciati e la macchina assume una precisa fisionomia. Il telaio, che nelle intenzioni iniziali doveva essere costituito da due longheroni e sostituito da uno in tubi d'acciaio di piccolo diametro (ispirato e realizzato per la facile reperibilità dei componenti aeronautici del caccia CR e BR), il motore è il classico Fiat 1100 che, con le opportune modifiche e miglioramenti (oggi si direbbe preparazione) è in grado di erogare 60 cavalli. La macchina è una monoposto a ruote scoperte (la sigla di identificazione è D 46) che fa sorridere i campioni dell'epoca. Tazio Nuvolari dopo aver preso posto nell'abitacolo afferma: «Ecco una bicicletta, e con un motore 1100 cosa volete che faccia?»

Il grande «Nivola», che di lì a poco avrebbe cambiato parere ed atteggiamento capendo la bontà del progetto, stava vivendo un momento storico nella evoluzione dell'auto. Fino a quel giorno tutti gli esperti e i corridori ritenevano — ed erano pronti a giurare — che il motore potente, sempre più potente, fosse tutto in una macchina da corsa. Ma non era vero. C'erano altre componenti, altri fattori determinavano e determinano ancor oggi le prestazioni e il successo di una vettura: il peso e il telaio, la tenuta di strada e i freni. Ed era proprio su questi elementi che i progettisti della Cisitalia avevano fondato il nuovo indirizzo del mondo delle corse (e di quello delle auto di ogni giorno), indirizzò che qualche anno più tardi con le Lotus e le Cooper sarebbe diventato un dogma.

Il debutto in gara della D 46 avviene il 3 settembre 1946 sulle strade del Parco del Valentino per la Coppa Brezzi. Sono schierate sette Cisitalia opposte a diciannove avversarie tra cui Simca-Gordini, Maserati, Lancia, Fiat, e Auto Avio Costruzioni, nome convenzionale sotto cui è munitizzato l'esordio di Enzo Ferrari come costruttore. Al volante delle piccole monoposto salgono vecchi campioni tra cui Tazio Nuvolari, Piero Taruffi, Clemente Biondetti cui si affianca lo stesso Piero Dusio.

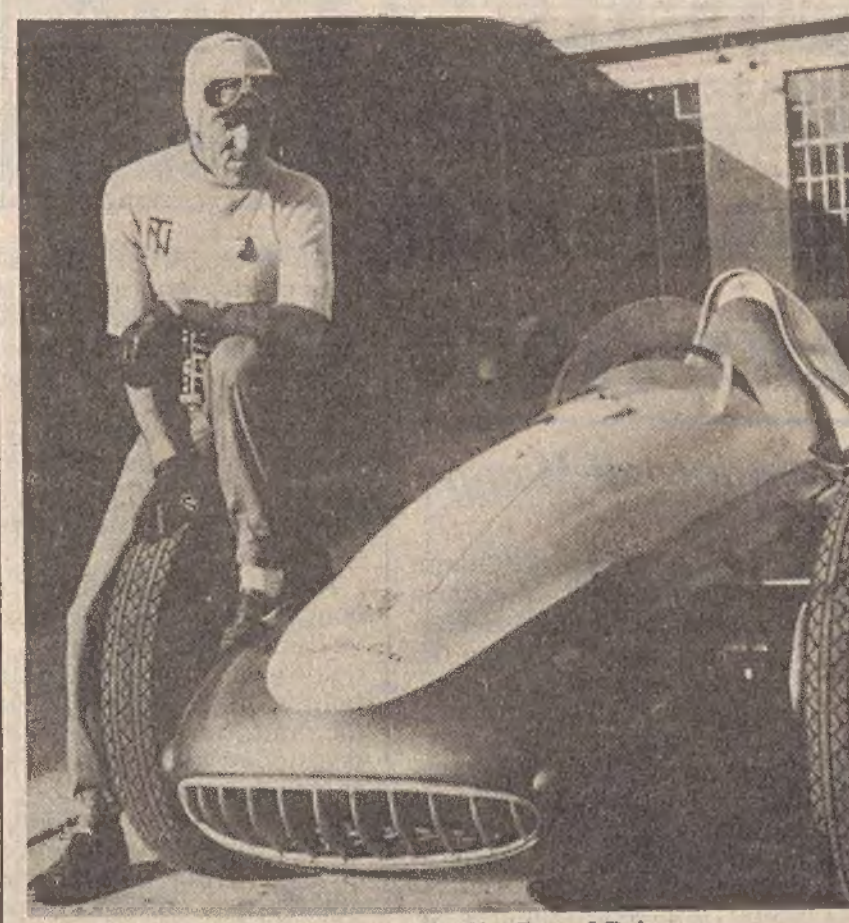
L'esordio è entusiasmante, anche se Nuvolari arriva al box con il braccio teso fuori dall'abitacolo, protendendo verso la folla il volante che si è rotto: le altre D 46 sbaragliano il campo. Il commendatore Dusio è primo (Nuvolari dopo una affrettata riparazione è tredicesimo) Cortese secondo, Chiron terzo (Taruffi si è ritirato).

Sulla spinta di questo successo nasce in Dusio e nella sua équipe (Giovanni Savonuzzi, Corrado Millanta, Dan-

na rompe con la tradizione: le masse sono ben bilanciate, il padiglione schiacciato, il cofano più basso dei parafrangenti, la coda inclinata e senza interruzioni, le maniglie incassate, il parabrezza (dopo il centesimo esemplare) curvo. Anche gli interni sono curati con meticolosità: la tappezzeria è di velluto, il volante è a tre razze, ed è presente pure la radio.

Una versione da corsa della 202 con il motore portato a 1200 riesce ad imporsi all'attenzione del grande pubblico che ha ripreso ad amare le corse; alle Mille Miglia del 1947 sfiora il successo assoluto — superata per un banale inconveniente a pochi chilometri dal traguardo — dall'Alfa 2900 di Biondetti. Al volante un certo Nuvolari, terzo e quarto sempre su Cisitalia sono Bernabei e Facetti.

Compiuto il miracolo con la 202 Piero Dusio incomincia a pensare a una «Gran Prix». Lo studio viene affidato a un trio di ingegneri che farà par-



1950. Tazio Nuvolari e la «Cisitalia Grand Prix»

te Giacosa) l'idea di allungare e allargare il telaio in tubi per accogliere due persone e mettere così sul mercato una vettura «sport».

L'ingegner Giacosa traccia i primi disegni di quella che sarà conosciuta come «Cisitalia 202» e che tuttora è esposta al Museo d'Arte Moderna di New York. Viene modellata in plastilina, poi in legno e una volta realizzata la sagoma definitiva nasce un coupé che non ha punti di contatto con nessuna vettura in produzione in quegli anni: il telaio e il motore sono studiati e calcolati in un unico insieme con la carrozzeria (nelle altre vetture un certo motore veniva

lare di sé: Ferdinand Porsche, Rudolf Hruska e Carlo Abarth. Il progetto che ne esce è estremamente moderno: trazione integrale sulle quattro ruote, motore posteriore boxer a 12 cilindri da 1500 centimetri cubi col compressore, potenza circa 400 cavalli a 12 mila giri, sospensioni a barre di torsione. Per realizzarla vengono investiti quattrocento milioni. Dusio di fronte alle prime difficoltà afferma: «Io mi rovino, ma faccio la «Gran Prix». I soldi incominceranno a mancare per davvero, la fabbrica è occupata e per portare la macchina in pista servono ancora cinquanta milioni. Si tentano varie strade: entra in campo il CONI e l'Automobil Club; Tazio Nuvolari che attende con ansia l'occasione di un clamoroso rientro nel mondo del «Grand Prix», interpellato anche il giovane sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ma nemmeno Giulio Andreotti riesce a salvare la macchina e l'industria di Dusio. La Cisitalia si trasferisce in Argentina a cercar fortuna nella benevolenza di Juan Peron. In Sud America la prestigiosa vettura conquistata — appena nel 1952 — il record di velocità sul chilometro lanciato di quel subcontinente. È un risultato effimero per una monoposto che aveva polarizzato per tre anni gli interessi del mondo sportivo e aveva sfidato le possibilità finanziarie del suo ideatore. A nulla valgono a quel punto i contatti con Henry Ford II: la crisi non risparmia la casa dello stambecco che, con altre fortune, trascina la sua esistenza (elaborando vetturette Fiat di piccola cilindrata) fino agli anni Sessanta. Era passata un'epoca e il bel sogno di Piero Dusio era svanito.

Claudio Ernè

A causa dell'agitazione dei poligrafici nel nostro stabilimento oggi

LA CITADELLA

non esce. Ce ne scusiamo con i lettori.

accoppiato con un certo telaio e la linea della carrozzeria era il risultato della copertura con lamiera più o meno resistente. Con soli 1100 centimetri cubi di cilindrata e 60 cavalli di potenza la 202 raggiunge i 200 chilometri all'ora.

Al salone di Parigi, inaugurato il 23 ottobre 1947 è presentata la versione definitiva. Il pubblico parigino e i giornalisti si rendono immediatamente conto che la «Cisitalia» oltre ad aver rispettato in pieno il ruolo che Pietro Dusio le aveva affidato — «voglio una vettura larga come una Buick, bassa come una Gran Prix, comoda come una Rolls-Royce e leggera come la nostra monoposto» — è qualcosa di diverso e di più che un modello ben riuscito. La carrozzeria (tena voglia di dire l'opera d'arte) di Pinin Far-

NEL MONDO DELLA SCIENZA

A che cosa può servire divulgare la scienza?

Il divulgatore scientifico e il predicatore religioso hanno molti aspetti in comune. Entrambi sono convinti dell'importanza del loro messaggio e pensano che esso debba raggiungere il maggior numero possibile di persone. Poi l'uno e l'altro si accorgono che possono attrarre soltanto per un momento l'attenzione del pubblico, poiché questo la rivolge presto su argomenti e problemi che gli sembrano più importanti: politici, economici, quotidiani.

Ma qual è il messaggio che lo scrittore scientifico intende divulgare? La risposta non è così evidente come sembra. Certo, egli informa il pubblico sugli ultimi progressi della scienza; ma così facendo non arriva al fondo della questione. Per quale ragione, dopo tutto, il profano potrebbe trarre vantaggio dal sapere che in qualche parte del mondo è stata scoperta una nuova particella subatomica? O che un gruppo di ricercatori è riuscito a prelevare un segmento di Dna da una cellula per introdurlo poi in una cellula totalmente diversa?

Alcuni mezzi di comunicazione ritengono che queste notizie siano abbastanza importanti per essere diffuse; ma chi sarà realmente «informato», se non coloro che vi sono direttamente interessati per i loro studi e che proprio per questo ne sono già al corrente?

Molti scrittori scientifici concentrano i propri sforzi sulla spiegazione di complicati metodi tecnici. Così si danno molto da fare per spiegare ai lettori i risultati di un progetto spaziale o il funzionamento di una centrale nucleare. Certo, in questi casi il compito degli scrittori scientifici è importante, ma ancora non arriviamo al fondo della questione. Per farlo prendiamo un esempio più vicino alla scienza applicata o alla tecnica che non alle scienze pure: quello del parafulmine.

La scoperta dell'esistenza nell'atmosfera di campi elettrici ha reso possibile l'invenzione di uno strumento capace di proteggere le nostre case dal fulmine. Ma ciò che è accaduto nella mente di chi abita in queste case è ancora più importante del risultato pratico. D'improvviso lo spirito malefico responsabile del fulmine, che i nostri antenati temevano fin dall'alba dei tempi, è scomparso per far posto a una «legge naturale» che non ha niente a che fare con l'uomo e che non ha neppure coscienza della sua esistenza. Secondo me, l'elemento centrale, capitale della faccenda è appunto il cambiamento intervenuto nella nostra comprensione dei rapporti tra l'uomo e la natura. Ecco la funzione essenziale dello scrittore scientifico.

Un altro esempio più recente ci viene fornito dalla teoria



Lo scrittore tedesco Holmar von Dithfurth (a destra) mentre riceve dalle mani del direttore generale dell'Unesco, Amadou Mahtar M'Bow, il premio Kalinga per la divulgazione scientifica, consistente in mille sterline e un viaggio in India

della relatività, le cui conseguenze — dalla liberazione dell'energia atomica e nucleare ai nuovi concetti della cosmologia — sono innumerevoli. Ma ce n'è una sul quale mi voglio soffermare e che conferisce alla teoria di Einstein tutto il suo senso di concetto rivoluzionario. Essa rivela che in realtà il tempo e lo spazio sono interdipendenti, anche se noi siamo incapaci di immaginare veramente che cosa

stein ci ricorda che l'uomo non è, neppure potenzialmente, il padrone assoluto dell'Universo e che la verità oggettiva è e finale non può essere appresa con l'intelligenza.

La scienza — come l'arte — rientra nel campo della più umana fra tutte le umane attività. Senza la scienza e i suoi progressi futuri l'umanità non sarà capace di sopravvivere. Ebbene, questi progressi si faranno soltanto se diventeremo sempre più consapevoli dei limiti naturali delle nostre facoltà di discernimento intellettuale e di giudizio. Questa scoperta ci dà maggiori possibilità di sopravvivere. Il sapere che la verità assoluta è inaccessibile all'uomo è l'inizio della tolleranza, l'antidoto contro ogni dogmatismo. Se avremo capito che siamo un elemento della natura e non il suo padrone, eviteremo forse di distruggere, col nostro orgoglio cieco, il fondamento stesso della nostra esistenza.

Abbiamo imparato che siamo al tempo stesso testimoni e partecipanti effimeri di un processo evolutivo cominciato miliardi di anni fa e che comprende tutta la natura. I sistemi ai quali essa ha dato vita, di una bellezza e di una complessità sempre crescenti, superano irrimediabilmente la nostra capacità di comprensione razionale. Il che ci porta proprio al punto in cui appare il sentimento religioso.

Trasmettere questa conoscenza, questo modo di capire la scienza contemporanea al maggior numero possibile di persone è — a mio avviso — il compito essenziale dello scrittore scientifico.

Holmar von Dithfurth

LA MORTE DELLO SCIENZIATO PREMIO NOBEL NEL '34

Harold Urey, il chimico che desiderava la Luna

«Datemi un pezzo di Luna e vi racconterò la storia del sistema solare», soleva dire Harold Clayton Urey prima che gli americani mettessero piede sul satellite. Una frase dettata soprattutto dall'entusiasmo, anche se il trecento e passa chili di rocce e polveri lunari hanno effettivamente risolto molti enigmi del satellite (magari apprendono poi altri: ma è il destino della ricerca). Quell'entusiasmo, quella passione per la scienza, quella curiosità eclettica che hanno accompagnato il grande scienziato americano tutta la sua giornata terrena, conclusasi il 6 gennaio scorso, alla bella età di 87 anni, nel centro universitario di La Jolla, California, dove ha trascorso nello studio e nell'insegnamento buona parte dei suoi ultimi trent'anni di vita.



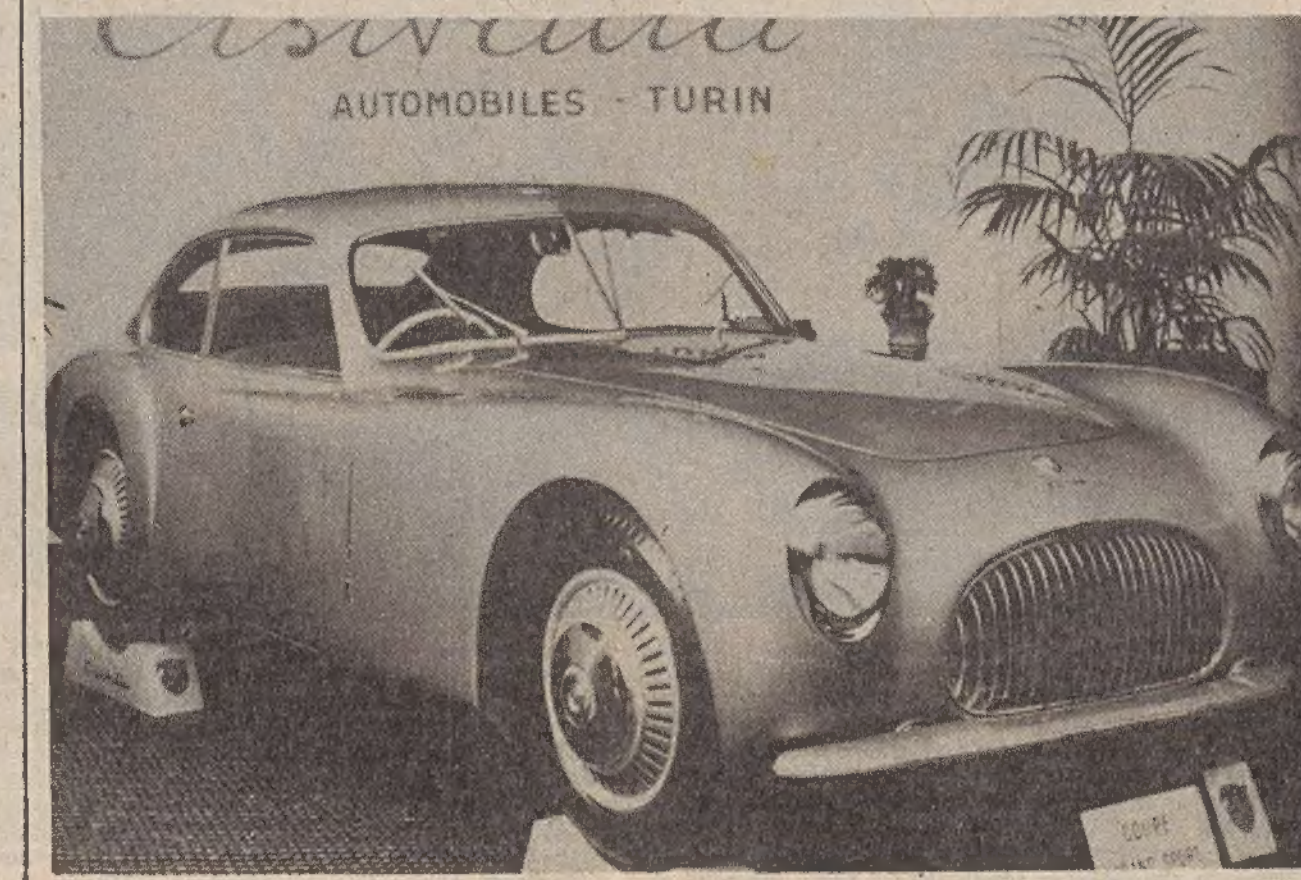
bomba atomica. Dimostrando capacità manageriali oltre che scientifiche, nel dopoguerra Urey seppe far fruttare le sue ricerche e divenne direttore della Deuterium Corporation.

Ma intanto aveva rivolto anche in altre direzioni i suoi interessi. Racconta egli stesso: «Le differenze nelle proprietà chimiche degli isotopi mi portarono a proporre un metodo per calcolare le temperature degli antichi oceani, la

le cosiddette paleotemperature. Gli isotopi più pesanti dell'ossigeno dovevano essere più concentrati nel carbonato di calcio delle conchiglie che nell'acqua in cui le conchiglie si erano formate, e quanto più bassa era la temperatura dell'acqua tanto maggiore doveva essere stata la separazione. Misurando accuratamente la differenza nel contenuto di ossigeno-18 nei vari campioni in confronto con un campione arbitrario, potei dimostrare che è possibile stabilire una relazione tra l'abbondanza di ossigeno-18 nel carbonato delle conchiglie e la temperatura a cui esse si sono formate. Con lo stesso metodo si potrebbe probabilmente impostare su basi quantitative il problema dei climi di epoche passate».

Poi Urey passò alla geochimica, occupandosi delle indagini sull'origine degli elementi e sulla loro distribuzione nel sistema solare. Fu il suo allievo Stanley Miller, nel '53, a dimostrare che semplici molecole organiche possono formarsi per azioni di scariche elettriche in una miscela di idrogeno, metano e ammoniaca che simulava la presunta primitiva atmosfera terrestre. L'inizio dell'esplorazione spaziale affascinò Urey, che vi vedeva la possibilità di conferme sperimentali alle sue impostazioni teoriche. Urey è stato fino agli ultimi anni consulente della Nasa, studiando la composizione chimico-fisica delle meteoriti e la struttura della superficie della Luna e dei pianeti. Il giorno in cui poté avere in mano un pezzo di Luna fu uno dei più belli ed emozionanti della sua vita. Era l'avverarsi di una speranza che aveva sempre covato nel suo animo.

Fabio Pagan



1947. La «Cisitalia 202» coupé di Pinin Farina ora esposta al Museo d'arte moderna di New York

GIORNALE DI TRIESTE

ALL'INSEGNA DELLE NUOVE TECNOLOGIE

Compiti sindacali nei diversi campi dell'informazione

Emerge da un confronto di opinioni l'esigenza d'un coordinamento nel settore dei mass-media

All'insegna delle moderne tecnologie nuove strade si aprono al mass-media e rendono necessario un maggior coordinamento fra i diversi settori dell'informazione. Da questa premessa è partito un convegno di studi che — come si apprende da un comunicato della Cisl — è stato indetto «per approfondire le tematiche inerenti alla costituzione di un sindacato dell'informazione».

A questo seminario hanno partecipato, oltre alle categorie interessate e cioè la Federazione Cisl (carta, grafici, quotidiani) la Fuis-Cisl (spettacolo, enti lirici, Rai-Tv) e la Fivag-Cisl (giornali), anche i segretari provinciali di Trieste e di Udine, il segretario generale della Unione sindacale regionale Cisl, e un componente la segreteria nazionale della Federazione.

In sede di coordinamento sindacale — prosegue la nota — si ritiene che sia mezzi di comunicazione e informazione di massa, sia la produzione degli strumenti di diffusione della cultura abbiano bisogno della definizione di una politica almeno omogenea, se non unica, che sappia tracciare una linea uniforme di comportamenti pur nella diversità degli interventi.

Dal convegno sono emersi numerosi contributi e suggerimenti da parte di ogni categoria. In particolare è stata concordemente riconosciuta l'opportunità dell'accorpamento, da far procedere con decisione e chiarezza, soprattutto tenendo presenti le trasformazioni che stanno avvenendo nel settore dell'informazione in primo luogo, ma anche all'interno dei vari settori dello spettacolo.

Data la natura composita dei diversi settori — si legge nel comunicato diffuso al termine del seminario di studi — l'accorpamento deve avvenire attraverso un adeguato approfondimento delle diverse realtà, le cui specificità vanno tenute presenti sia in sede organizzativa che contrattuale. Fra gli argomenti che sono stati portati alla ribalta del convegno fanno spicco questi: la necessità del potenziamento della terza rete Rai; la definizione del compito delle radio e televisioni private e la loro regolamentazione contrattuale; la collocazione della pubblicità; le innovazioni tecnologiche con riferimento ai quotidiani e all'integrazione fra settori; l'opportunità di un «accorpamento» contrattuale tra grafici, editoriali e quotidiani; la esigenza della distribuzione e, infine, la necessità che il Parlamento riprenda la discussione sulla legge per la riforma dell'editoria.

Questi problemi — fa rilevare la nota — sono stati esaminati alla luce della libertà e democraticità dell'informazione, del rapporto tra informazione, potere economico e potere politico, che richiedono una presenza più incisiva dei lavoratori e del sindacato. Il seminario di studi — ha concluso il comunicato — ha contribuito a precisare gli obiettivi da perseguire anche in vista dell'imminente congresso che porterà alla costituzione ufficiale della federazione dell'informazione e spettacolo Cisl.

Un cippo in memoria dei caduti in Russia

Sul colle di San Giusto sarà collocato un cippo di pietra carsica «in memoria dei giuliani e dalmati caduti e dispersi sul fronte russo», la cui inaugurazione è prevista per il prossimo mese di gennaio. La notizia è stata data dal dott. Migliazza, in occasione dell'assemblea annuale della sezione cittadina dei reduci di Russia di cui egli è presidente. I convenuti hanno espresso viva soddisfazione per l'iniziativa e inviato al sindaco un telegramma di ringraziamento.

Pagare l'imposta di pubblicità

Venerdì prossimo, 30 scadrà il termine ultimo per versare l'imposta di pubblicità relativa al 1981, a qualsiasi titolo dovuta, senza incorrere nelle sovrattasse per ritardo pagamento che ammontano al 120% della imposta stessa.

I versamenti si effettuano nella sede Agip di via Nazario Sauro dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.30. Gli interessati devono presentare il proprio numero di ruolo, oppure una ricevuta di pagamento precedentemente effettuato, oppure la cartolina-avviso di scadenza esattoriale inviata loro dall'Agip negli anni precedenti.

Il Comune informa altresì che a seguito dell'applicazione dell'addizionale del 50% sulle tariffe dell'imposta sulla

NORME PER RICUPERARE LE ORE PERDUTE

In caso di black-out sul posto di lavoro

Le interruzioni dell'energia elettrica in seguito al piano di emergenza dell'Enel hanno riflessi anche nei rapporti di lavoro, per le conseguenti soste dell'attività produttiva.

Sul piano legislativo, la disciplina delle interruzioni della prestazione lavorativa prevede il recupero dei periodi di sosta derivanti da cause imprevedibili e di forza maggiore, o da interruzioni concordate dall'orario normale, purché i conseguenti prolungamenti d'orario non eccedano il limite massimo di un'ora al giorno e le norme per tali prolungamenti non contrari i contratti.

Generalmente i contratti collettivi di lavoro prevedono, per soste di questo tipo, il recupero a regime normale delle ore di lavoro perdute, nel limite appunto di un'ora al giorno oltre al normale orario: recupero da effettuarsi entro un determinato giorno successivo a quello in cui è avvenuta l'interruzione. Inoltre è prevista, dove si effettua la settimana corta, la possibilità di concentrare il recupero nella stessa giornata feriale, quella normalmente non lavorata.

Per quanto riguarda la retribuzione i contratti stabiliscono trattamenti variamente articolati, in relazione alla durata dell'interruzione, all'utilizzazione o alla messa in libertà dei dipendenti, nonché al preavviso dovuto dal datore di lavoro in rapporto alla prevedibilità dell'evento.

Nel caso non si possa, per ragioni organizzative del lavoro, effettuare il recupero, è prevista la facoltà del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (ordinaria, e quindi limitata al personale operaio o equiparato).

Un determinato giorno successivo a quello in cui è avvenuta l'interruzione. Inoltre è prevista, dove si effettua la settimana corta, la possibilità di concentrare il recupero nella stessa giornata feriale, quella normalmente non lavorata.

Per quanto riguarda la retribuzione i contratti stabiliscono trattamenti variamente articolati, in relazione alla durata dell'interruzione, all'utilizzazione o alla messa in libertà dei dipendenti, nonché al preavviso dovuto dal datore di lavoro in rapporto alla prevedibilità dell'evento.

Nel caso non si possa, per ragioni organizzative del lavoro, effettuare il recupero, è prevista la facoltà del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (ordinaria, e quindi limitata al personale operaio o equiparato).

Un determinato giorno successivo a quello in cui è avvenuta l'interruzione. Inoltre è prevista, dove si effettua la settimana corta, la possibilità di concentrare il recupero nella stessa giornata feriale, quella normalmente non lavorata.

Per quanto riguarda la retribuzione i contratti stabiliscono trattamenti variamente articolati, in relazione alla durata dell'interruzione, all'utilizzazione o alla messa in libertà dei dipendenti, nonché al preavviso dovuto dal datore di lavoro in rapporto alla prevedibilità dell'evento.

VENTUNESIMA EDIZIONE DELLA «SETTIMANA DI CULTURA»

La politica ci impone un esame di coscienza

Si inizia al Centro Veritas un ciclo di cinque conferenze

«Politica, politica: riletta la cultura» è il tema della serie di conferenze che prende oggi l'avvio nella sede di via Monte Cengio del Centro «Veritas». Il prof. Bruno Romano dell'Università di Firenze, primo dei cinque oratori che si succederanno lungo l'arco di questa ventunesima edizione della «Settimana di cultura», tratterà con inizio alle 19.30 «Il problema della liberazione politica». Gli argomenti e i relatori dei prossimi incontri, tutti in programma per la stessa ora sono: domani, martedì 27: «Politica e formazione politica», prof. Franco Todescan dell'Università di Trieste; mercoledì 28: «Politica e cultura», prof. Franco Morra dell'Università di Bologna; giovedì 29: «Politica, Diritto e

Giustizia», prof. Francesco Cavalla dell'Università di Padova; venerdì 30: «Il cristiano ed i cristiani di fronte alla politica e nella politica».

Rinvio dell'incontro con mons. Battisti

La conferenza di mons. Alfredo Battisti, arcivescovo di Udine, sul tema «L'esperienza di un vescovo e di una Chiesa nel dramma del terremoto», già preannunciata per questa sera, si terrà invece lunedì 9 febbraio, con inizio alle 18.15, nella sala Istituzionale di Palazzo Vivante, in largo Papa Giovanni XXIII.

mons. Ersilio Tonini, arcivescovo di Ravenna.

Si tratta, come fanno rilevare i promotori della «Settimana di cultura» di un'analisi dei diversi aspetti di un fenomeno — quello dell'azione politica — che, forse, non viene considerato oggi con la necessaria attenzione proprio da chi ne è oggetto e, talvolta, vittima. C'è, infatti, la tendenza ad accettare passivamente gestioni politiche che tendono talvolta a trasformarsi in gestioni di potere assoluto. Per egoismo ci si rinchiude nel proprio privato guscio di giotto o di affanni, lasciando interamente ad altri il compito e la responsabilità di guidare le nostre vite. Salvo poi ad esprimere la propria insoddisfazione con critiche che ben raramente arrivano dove dovrebbero.

Al Centro «Veritas» — e da qui l'iniziativa di questa «Settimana di cultura» — si è invece convinti che la politica dev'essere servizio, responsabilità prestata alla collettività e che questa è a propria volta chiamata a stabilire, con chi gestisce il potere, un colloquio approfondito e cosciente, ispirato dalla dignità, dono divino ad ogni essere umano.

La costituzione stabilisce i diritti di un popolo; la giustizia ha il compito di difenderli; la politica di amministrare la comunità in conformità a questi diritti. In tutti i rapporti fra le diverse componenti l'uomo deve essere presente con un'attenzione critica ed obiettiva che nasce dalla coscienza della sua dignità. Chiara è dunque la posizione del cristiano, essendo oggi più che mai, necessario riportare la politica all'uomo.

Con questa serie di conferenze il Centro «Veritas» si propone di risvegliare coscienze forse assopite, e restituire ognuno il senso del proprio valore; non come oggetto, ma come protagonista attivo e cosciente di un'azione che deve sempre mirare al bene dell'uomo; e quindi allo sviluppo delle sue qualità migliori ed autentiche.

AMICI U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18.00 nella Sala «G. BARRONCINI» delle Associazioni Generali di via Trento n. 8, il socio Silvio Franco presenterà una pellicola cinematografica sul viaggio speciale in Germania e Olanda.

L'APE boutique REGINA

sconti 20-50%

VIA GENOVA 21

SETTIMANE BIANCHE

Sono iniziate le settimane bianche nelle scuole inferiori:

GIACCHE A VENTO
COMPLETI TERMICI
MAGLIONI
PANTALONI
SCARPONI E DOPO-SCI
SCI

tuttora un ottimo assortimento per i vostri ragazzi da...

Godina SPORT

VIA CARDUCCI, 10

L'INGLESE

SI IMPARA IN VIA TORREBIANCA 25
TEL 69453 - 69140 TRIESTE



THE BRITISH SCHOOL

NUOVI CORSI
INIZIANO LUNEDÌ 26 GENNAIO
PER PRINCIPIANTI, INTERMEDI
E CAMBRIDGE

POLIAMBULATORIO
per la DIAGNOSI e la
CURA delle CEFALIE

SANATORIO
TRIESTINO
Via Rossetti 62
Per appuntamenti tel. 793456

CALZONI UOMO	SCONTO DAL 40 AL 60%
MAGLIE	SCONTO DAL 30 AL 60%
CAMICIE	SCONTO DAL 20 AL 30%
CAPRI IN PELLE	SCONTO DAL 20 AL 30%
tommasini port	
Via Mazzini 37-39	

ORE DELLA CITTA'

Lucy Saia alla Sal

La Sal, Società artistica letteraria dedica stavolta il suo incontro del lunedì alla scrittrice Lucy Saia, autrice delle raccolte di versi «Pensieri» e «La gabbia». Di quest'ultima opera parlerà la prof. Lida Benci Frangiamore e darà poi lettura di alcune liriche che ne fanno parte. Poete tratte dal libro «Pensieri» saranno recitate dall'attore Dante Padellaro. L'appuntamento è per le 19 nella sala del «Tommaso».

Storia contemporanea

Questo pomeriggio con inizio alle 16 nell'aula magna del «Carli» sarà tenuta la seconda conversazione del ciclo «Metodi e strumenti nella storia contemporanea», che l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli - Venezia Giulia organizza per gli insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori. Parlerà il prof. Luigi Ganapini dell'Università di Trieste sul tema «Archivi e storia locale».

Per le signore al Cds

Durante una loro permanenza a Hurgada sul Mar Rosso, Bruno e Annamaria Rossi hanno fotografato interessanti aspetti di quel mondo subacqueo. Le loro diapositive a colori saranno presentate all'insegna dei pomeriggi per le signore di cui è promotrice Fulvia Costantini nella sede di corso Italia 12 del Circolo della Stampa. L'incontro, in comune con il Circolo fotografico triestino, è in programma per le 16.30 di mercoledì 28.

Amici dei funghi

Per gli «Incontri del lunedì», la sezione cittadina del Gruppo micologico «Giacomo Bressola» e il civico museo di storia naturale propongono, con il corredo di diapositive, una rassegna dei nuovi reperti presentati alla mostra dell'anno scorso da Virgilio Montecchi e Aldo Monteduro. L'appuntamento è per le 19 nella sala delle conferenze di via Ciamican 2. Ingresso libero.

Poesia a Radio Stereo

Questa sera Radio Stereo 103 dedicherà una trasmissione all'incontro promosso dalla Sal, Società artistica letteraria per presentare il volume «Nove soli», raccolta di liriche di Laura Marocco Wright, con illustrazioni di Toni Pelley. Seguirà il lavoro inedito «L'Ultimo Giudizio» della stessa autrice, che sarà interpretato dagli attori Ombretta Terdich, Mario Pardini, Diana Cuderi e Roberto Massari che leggeranno anche alcune poesie.

Esigenze della scuola

Le iniziative dei Consigli circolari per l'adozione del «tempo pieno» nella scuola, organizzazione di conferenze per adulti e l'uso della piscina sono gli argomenti all'ordine del giorno dell'annuale assemblea generale della scuola che si terrà nell'aula-teatro del VII circolo didattico con inizio alle 17 di stasera.

Corso di scacchi

La Società scacchistica triestina darà l'avvio giovedì 29 a un corso per principianti a cura del maestro Cherubino Staldi. Sono in programma otto lezioni. Gli interessati possono rivolgersi per maggiori informazioni alla sede sociale di via Tarabochin 3 (tel. 794433).

Nozze di diamante

Festeggeranno le nozze di diamante Francesco Dapas, 86 anni, e Caterina Cervati, 81 anni, che risiedono a Staranzano da più di vent'anni. Nella felice ricorrenza del loro matrimonio, celebrato sessant'anni fa a Orsera, saranno attorniati dai quattro figli, dagli otto nipoti e dal pronipote.

TELEPICCOLO

CANALE 41 CANALE 55

Questa sera vi proponiamo:

ORE 23

Una vita bruciata

Regia di Roger Vadim

Inoltre vi segnaliamo:

ORE 20

Tex Willer

ORE 23.30

I vendicatori dell'Ave Maria

western

FORD FIESTA
NATA PER RISPARIARE

ALLA NUOVA CONCESSIONARIA SARÀ VOSTRA
CON 178.000 LIRE AL MESE:
40 RATE SENZA ANTICIPI
SENZA CAMBIALI SENZA IPOTECA Modello 900

NUOVA CONCESSIONARIA
VIA CABOTO 24
VIA S. FRANCESCO 11 TRIESTE

Ford

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«L'OROLOGIO AMERICANO» DI MILLER IN SCENA A GENOVA

Gli umiliati e offesi da Hoover a Reagan

GENOVA — Il famoso «giro di vite» del 24 ottobre 1979, quello del tracollo di Wall Street, che è in pratica la protagonista di tutta l'ultima commedia di Arthur Miller, «L'orologio americano», ha rischiato d'essere «nero» (ma questa volta anche letteralmente) in occasione della «prima» genovese, perché un improvviso «black-out» ha interrotto lo spettacolo, per più di un'ora, appena iniziato il secondo tempo. Poco male: solo un po' di nervosismo in platea e in palcoscenico, pochissimi spettatori fuggitivi e tutti gli altri composti, in sala, segno evidente d'interesse, e poi, si sa, «prima bagnata, prima fortunata».

E motivi d'interesse ce n'erano parecchi in questa «piece» dove l'autore di «Morte di un commesso viaggiatore» e del «Crogiolo», di «Ricordo di due lunedì» e di «Uno sguardo dal ponte» (anche, purtroppo, dello sciagurato «Dopo la caduta» e del «Premio») sembra aver ritrovato quella tensione morale e quella cadenza drammaturgica civile e tenacemente abbarbicata alla presenza dell'uomo nella Società che avevano contraddistinto le sue opere più significativamente e che sembravano, ahimè, esser finite con la sceneggiatura degli «Spostati», non ultima

causa del suicidio — se così può chiamarsi — della indimenticabile Marilyn. Innanzitutto, il ritorno a uno stile apparentemente d'esser «nero», umanamente attento alle ragioni del proletariato «umiliato e offeso» dalle spietate ragioni della «corsa all'oro», fortemente radicato, nel dialogo e nella bellissima traduzione di Gerardo Guerrieri, questo stile, al preaccanto contenuto (oltretutto di una attualità) di una crisi economica minacciosa d'esser definitiva e di una crisi di valori sociali per cui la stessa identità dell'uomo rischia di venir messa quotidianamente in discussione, barabaramente imitata sull'altare del Box Office.

Poi, direi, l'ispirazione presa dal libro di Studz Terkel «Tempi duri», ispirazione sovrappiatta, naturalmente, dall'affresco di Miller, anzi dal «murale», come lui astutamente lo chiama: un libro dove i protagonisti sono Hoover e Franklin Roosevelt, ma anche Papa Pacelli e Henry Ford, insomma l'America e l'Europa entro due guerre, il «New Deal» prima durante e dopo, con la fila per la minestra, i magnati che si suicidano, i poveri che accattano doctine, le code all'ufficio assi-

stenza, la tormentata attesa di una entrata in guerra. Tutto questo nello spettacolo dell'«esordiente» Elio Petri, prende corpo fin dalle prime battute, nella scena di Dante Ferretti (illuminata un po' così) e con i costumi di Barbara Mastroianni la quale — brava — insieme a Piero Piccioni e alle sue note dure ispirate — credo — a Charlie Parker completa il «cas» intervenendo nel «cinematografico» (da Cinecittà, per intenderci) di questo allestimento: basato, va detto subito, su un'esatta scansione delle parole, sull'intelligenza del testo, su un taglio stilistico vagamente «piscatorialiano» (mai Brechtiano), su una recitazione controllata quasi sempre al punto giusto.

Il giovane protagonista dell'«Orologio» Lee (un equilibrio e convincente, forse un po' afono Lino Capolicchio) è con sin troppa evidenza Miller stesso tra i quattordici e i diciott'anni, quando si chiude «L'orologio». Lee diverrà Bert, il protagonista del «Ricordo di due lunedì», l'appello di Miller alla Germania precede di appena pochi mesi il nobilissimo discorso di Roosevelt che dichiara guerra alla crisi («L'unica cosa di cui dobbiamo aver paura è la paura stessa»), i tempi coincidono insieme con le depressioni e le speranze, le lotte sindacali e le sopraggiunte padronali, l'umiliazione del nazifascismo con l'affacciarsi di un'epoca nuova. Migliore? Questo mi pare un po' il senso dello spettacolo genovese, e della sua chiave di lettura dell'intenso (anche se un po' farraginoso) copione milleriana, non a caso naufragato nell'«inferno» di Broadway (un «flascio» in piena regola) e che mi sembra, in questa versione, molto attento all'America (e al mondo) d'oggi, oltre a quello raccontato da Miller. Ecco dunque l'«interraggio» proposto da Petri: Hoover come Reagan? Ma Carter non è Roosevelt? E allora, come la mettiamo? Che cosa direbbe Paese, oggi, di questa rivisitazione del Sogno Americano? Il denaro era la sua ossessione, dice Lee nel finale alludendo a sua madre, «ma quel che voleva veramente era un'altezza, una vetta, una cima, un luogo alto, dove salire e guardare intorno. Lontano, e respirare un'aria di vita libera. Nonostante tutte le sue sconfitte, fino all'ultimo ha pensato che il mondo era fatto per essere migliore. Impostazione spettacolare, si sarà capito, sobria e severa, scandita da un'intensa partecipazione collettiva — umana oltreché intellettuale — al testo scritto e rimaneggiato.

I cinquanta personaggi di Miller sono recitati da una ventina d'attori, puntigliosamente occupati in più ruoli tra di loro il solito eccellente Eros Pagni (un ottimo sceriffo sopra le righe), uno squisito Ferruccio de Ceresa, di classe impeccabile, un versatile e trionfo Camillo Milli, e poi Enrico Arditone, una vemente Maria Uboldi, Franco Carli, Rachel Ghersi, uno spensierato Claudio Gora, uno Ugo Maria Morosi, Benedetta Buccellato. Del successo s'è implicitamente detto: una platea che se ne sta immobile all'ora ad attendere la prosecuzione dello spettacolo evidentemente lo applaude con calore. E poi, che volete, rischierò d'essere banale, ma a me vedere in scena i poveri che fanno la fame, mi teneva ancora.

Giorgio Palocco

ALLE 20.30

Concerto del Trio Beaux Arts

Questa sera con inizio alle ore 20.30 per la Società Concerti al Politeama Rossetti sarà ospite il Trio Beaux Arts con composizioni di Haydn, Mendelssohn e Schubert.

Il complesso è formato dal pianista Menahem Pressler, dal violinista Isidore Cohen e dal violoncellista Bernard Greenhouse ed è già stato applaudito altre volte a Trieste.

Urbini direttore dell'Arena di Verona

VERONA — Il consiglio di amministrazione dell'ente lirico «Arena di Verona» ha affidato la direzione artistica dell'ente al maestro Pier Luigi Urbini. In una nota, l'Arena di Verona precisa che l'incarico è stato dato al maestro Urbini «relativamente alla sua attività in programma deliberata dal consiglio stesso», vale a dire fino al 1981.

Pier Luigi Urbini subentra al maestro Aldo Rochi passato al «Comunale» di Genova.

La decisione di affidare la direzione artistica ad Urbini solo per quest'anno sarebbe da mettere in relazione alla prossima scadenza dell'intero consiglio di amministrazione.

Lina Wertmüller in Brasile

RIO DE JANEIRO — Lina Wertmüller è in Brasile. Giunta dall'Italia un paio di giorni fa assieme al marito Enrico Job ed al produttore Alfredo Bini, Lina è già a Salvador, capitale dello stato di Bahia dove presto si metterà al lavoro per realizzare la versione cinematografica del romanzo «Teta d'agreste» di Jorge Amado, il cui personaggio principale sarà interpretato da Sofia Loren.

«Si tratta di un libro bellissimo che affronta un problema che riguarda il mondo intero, il problema ecologico — ha detto la cineasta — aggiungendo che sin dalle prime ore trascorse in Brasile ha avvertito il sapore ed il fascino di questo paese tropicale.

I programmi immediati di Lina sono imperniati su una serie di viaggi per il litorale settentrionale di Salvador. Poi si recherà a Mangue Seco, una località sempre a Nord di Bahia, dove saranno ambientate le scene del romanzo di Amado — e successivamente visiterà le località di Feira De Santana e Sao Francisco Do Conde.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1980-81. Mercoledì 27, 29, 30, 31, 1.ª serata (Cai de «La campana sommersa» di O. Respighi. Direttore G. Masini, regia di G. Chazallettes. Teatro Comunale GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1980-81. Sabato alle ore 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1.ª serata (Cai de «La campana sommersa» di O. Respighi. Direttore G. Masini, regia di G. Chazallettes.

TEATRO CRISTALLO. Martedì 3 febbraio spettacolo di rivista «SOCIETÀ DEI CONCERTI». Questa sera alle ore 20.30 al Politeama Rossetti concerto del Trio Beaux Arts. In programma Haydn, Mendelssohn e Schubert.

ARISTON - INC. Festival dei Festival. 16.30, 18.20, 20.16, 22.56. Seconda settimana di grande successo del film più divertente della Mostra di Venezia 1980: «Vivere alla grande» di Martin Brest, con George Burns, Art Carney e Lee Strasberg. La visione. Colore. Per tutti. Ultimi giorni.

EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15. Seconda settimana. Il nuovo film di Woody Allen «Stardust memories» con Woody Allen, Charlotte Rampling, Jessica Harper, M. Cristine Barault, Tony Roberts.

Festival dei Festival
all'ARISTON - I.N.C.
VIVERE ALLA GRANDE
Ultimi giorni

EXCELSIOR. 17, 19.30, ult. 22. Peter Sellers e Shirley MacLaine sono i favolosi interpreti di «Oltre il giardino».

FENICE. 16, 18, 20, ult. 22.15. L'incredibile storia di un cacciatore zingari dei giorni nostri. L'ultima interpretazione del compianto Steve MacQueen: «Il cacciatore di taglie» con Eli Wallach. V.m. 14 anni.

FILODRAMMATICO. Luce rossa - Film porno. Prossima apertura. Al cinema Nazionale un supercolpo da non perdere.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, ult. 22.15. Laura Antonelli e Johnny Dorelli in «Mi faccio la barca». Un film di S. Corbucci: venite a passare una bella vacanza con noi al mare. Vi assicuriamo tantissime risate.

MIGNON. 16, ult. 22.15. «Interessato» chi sono transessuali? Sono persone che psicologicamente sentono di appartenere al sesso diverso da quello che hanno. Sconsigliato alle persone facilmente impressionabili. La L.C.I. e la Direzione del locale assicurano comunque il servizio sanitario. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. 10.45, 12.15, 13.50, 15.25, 17, 18.40, 20.20, 22.15. «L'amante ingorda», uno spettacolo ultra-porno. Ingresso lire 2000. Severamente V.m. 18 anni.

RITZ. 16, 18, 20, 22.15. «Il bisbetico domato». Technicolor con Adriano Celentano e Ornella Muti. Spese tutte le tessere.

AL NAZIONALE

con orario NON-STOP

10.45 - 22.15

UNO SPETTACOLO

ULTRAPORNO

L'amante

ingorda

SEVERAMENTE V.M. 18

Astro

OROSCOPO DI OGGI

Non pretendete troppo da voi stessi in questo periodo e impegnatevi a fondo solo in cose per cui ne vale la pena. Siate un po' prudenti in tutto e aspettate qualche tempo se avete in mente una spesa importante, non è un anno da rischi di alcun genere.

Per alcuni sono previsti incontri interessanti sul piano del lavoro ma problematici negli approcci iniziali; dominate i nervi e l'impulsività per non sciupare le buone occasioni che si presenteranno. Probabile insonnia per la seconda - terza decade.

Buoni gli influssi astrali ma consigliabile un piano orientativo cui fare riferimento; in questo periodo dovreste riuscire a dare un'impronta molto personale alle vostre attività e ricavarne delle belle soddisfazioni, anche di carattere economico.

L'e vostre indecisioni potranno esser motivo di discussioni che vi turberanno profondamente; chiarite i vostri motivi e, se necessario, fate qualche concessione, non è il momento adatto per assumere atteggiamenti troppo chiusi in nessun settore.

Riducete gli impegni per riposare di più e siate cauti nelle spese, anche quelle necessarie, con la fretta rischiate di spendere male il denaro. Non state ansiosi per piccole difficoltà o contrarietà, presto tutto si appianerà secondo i vostri desideri.

Se saprete dar prova di iniziativa e di tenacia riuscirete a portare a buon fine una questione dalla quale potrete trarre diversi vantaggi. Vita sentimentale interessante ma non soppesate i vostri problemi che non hanno una soluzione immediata, siate pratici.

Non giudicate le persone accontentatevi della prima impressione o di certe qualità esteriori ma cercate di conoscerle nei loro aspetti più segreti; in una particolare potrebbe riservarvi una grossa sorpresa. Sappiate scegliere tra il vero e il falso.

C'è un po' di tensione intorno a voi, frenate lo spirito polemico e cercate di rendere più vera e profonda un'amicizia che potrà avere un'influsso determinante sul vostro avvenire. Attenti al freddo, bronchi o reumatici possono dare qualche noia.

Trascurate le teorie, le ideologie e adattatevi alle circostanze cercando di sfruttare nel migliore dei modi, certe occasioni, anche se non vi sembrano proprio favorevoli non si ripresenteranno tanto presto. Siate più riservati nell'ambiente di lavoro.

Non venite nel segno anche i lavori più pesanti diventano più piacevoli, specialmente per i nati nella seconda terza decade. Chi è reduce da una rottura sentimentale ha la possibilità di incontrare un altro amore; non sottovalutate le nuove esperienze.

Non siate intransigenti e non giudicate con severità i vostri simili; tendete a cercare la perfezione tanto in voi quanto negli altri e rischiate di essere troppo impulsivi nelle critiche. Embrante o insonnia per i nati verso il 9-11 febbraio.

Se volete stabilire un'atmosfera più serena accettate di buon grado opinioni diverse dalle vostre e non commettete l'errore di rinfacciare vecchi torti, peraltro poco importanti. Il lavoro può dare delle preoccupazioni, occorre maggior concentrazione.

MARCO POLO LASCIA VENEZIA

Andrà in Cina via Marocco

ROMA — Dopo più di due mesi Giuliano Montaldo ha ultimato a Malamocco le riprese veneziane per «Marco Polo», il «kolossal» tv sulla vita del leggendario viaggiatore veneziano che le tv di 80 paesi di tutto il mondo hanno già prenotato alla Saeis, la consociata della Rai che si occupa della cessione all'estero dei suoi programmi.

A Venezia dove il primo ciak era avvenuto il 14 novembre, Montaldo ha ricostruito la Venezia dell'epoca di «Marco Polo», e durante questi 70 giorni è stata quasi ultimata la parte «veneziana» dello sceneggiato. Il 28 gennaio la troupe della Rai (oltre un centinaio di persone fra tecnici e attori) si trasferirà in Marocco per dare il via a Fes ad un'altra serie di riprese in esterni.

In Marocco sarà ambientata principalmente tutta la parte dello sceneggiato che è impossibile girare nei luoghi veri girati da Marco Polo a causa delle guerre in atto (ad esempio l'Afghanistan). In Marocco la troupe della Rai (Polo) si tratterà fino al 22 marzo quando farà ritorno in Italia per realizzare alcune riprese nel Lazio.

Durante le riprese in Marocco, dopo Fes la troupe si trasferirà a Erfoud, Boulmane, Essauria, El Jadida, e nel deserto.

serto del Gobi. In aprile-maggio compirà poi la importante trasferta in Cina dove si terranno per diversi mesi le riprese della parte più sostanziosa dello sceneggiato, e dove sono già in preparazione le migliaia di costumi necessari alle riprese.

Fino a questo momento vengono rispettati i tempi di lavorazione per cui il «Marco Polo» tv dovrebbe essere trasmesso in tutto il mondo e visto da quasi due miliardi di spettatori nel 1982.

Si è risposata la vedova di Peter Sellers

LONDRA — Lynne Frederick (26 anni), da sei mesi vedova dell'attore Peter Sellers, si è risposata in segreto con una personalità televisiva, David Frost (41 anni), nella Chiesa di San Pietro a Theberton, nel Suffolk (Inghilterra Sud-orientale). Lo ha reso noto il reverendo Charles Ralph, che ha celebrato la cerimonia.

Frost, che non è mai stato sposato, ha realizzato negli anni 70 alcune controversie interviste col presidente americano Nixon. E lavora attualmente per un consorzio che si occupa di programmi televisivi.

RISTORANTI E RITROVI

HOTEL EUROPA PIANO BAR

Marina di Aurisina (Le Ginestre). Seralmente dalle 21.30 in poi al piano bar con Livio Cecchini, vocalista Fiorella Agliata. Servizio alla lampada. Giorni di chiusura lunedì e martedì.

OSTERIA ALLO STIVALETTO

di Grazia e Vittorio Gorelli - Via Raniche 2. Per dopo-teatro tel. 575197-53668. Oggi, lunedì, anche trippa lusso e golosetti. Sempre vini un'altra Provoia.

REBUS (Fraser: 3, 9, 6)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
B aratri; est E = bar a Trieste

ETICHETTE & TARGHE AUTOADESIVE
MAGLIETTE PUBBLICITARIE
HD SERIGRAFIA
VIA PASCOLI 32-TRIESTE-TEL. 727200

Programmi tv e radio

TV RETE 1

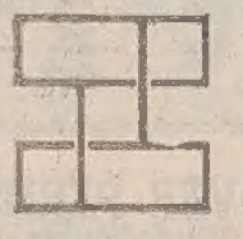
12.30 Le prime separazioni nell'infanzia
13.00 Tuttilibri
13.25 Che tempo fa
13.30 Telegiornale
14.00 «Anno giorno dopo giorno». Vi puntata
15.00 Speciale Parlamento
15.00 Gli italiani e gli altri
15.30 Il meglio di varietà
16.30 «Remi: Le sue avventure. XVIII puntata: «Ancora avanti Remi»
17.00 Tg 1 - Flash
17.05 3, 2, 1...Contatto!
18.00 Schede - Pedagogia
18.30 Musica musica
18.50 «L'altro giorno»
19.20 «Un amore di contrabbasso», XV e ultimo episodio: «Dalla Russia con ardore»
19.45 Almanacco del giorno dopo - che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.40 «I cavalieri del Nord-Ovest», (1949), film, regia di John Ford, con John Wayne, Joanne Dru, John Agar, Ben Johnson
22.25 Pianeta d'acqua. II puntata: Sulle tracce della pioggia
23.20 Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

TV RETE 2

12.30 Menu di stagione
13.00 Tg 2 - Ore tredici
13.30 Trest. Genitori, ma come?
14.00 Lunedì sport
16.30 Il pomeriggio
17.00 Tg 2 - Flash
17.05 Il pomeriggio. Il parte
17.30 L'Aspettativa
18.00 Gli amici dell'uomo
18.30 Dal Parlamento - Tg 2 - Sportsera
18.50 Gli indiani dell'America del Sud. L'impero degli Incas
19.05 Buonasera con... Enrico Maria Salerno
19.45 Tg 2 - Telegiornale
20.40 «Galantuomo per transazione», di Giovanni Guareschi. Commedia
22.20 La fame degli altri. Incontro con Monsignor Cammarà
23.15 Tg 2 - Stanotte

TV RETE 3 (regionale)

19.00 Tg 3
19.30 Tg 3 - Sport regione
20.00 Al chiaro di luna, cartoni animati
20.05 I nuovi ragionieri
20.35 Al chiaro di luna, cartoni animati
20.40 Lo specchio rovesciato. Un'esperienza di autog



INTERFORM
VIA ROSSETTI 23

SPORT

CENTRO

effe
cine



INTERFORM - VIA ROSSETTI, 23

SERIE A

Roma e Inter vincono in trasferta

FORSE ECCESSIVO IL POKER GIALLOROSSO, MA LA FORTUNA AIUTA I PIÙ FORTI

Chimenti fallisce un rigore poi i toscani vanno in barca

Roma - Pistoiese 4-0 (1-0)

MARCATORI: 2' Pruzzo, 67' Borgo (autorete), 74' Conti, 82' Pruzzo. PISTOIESE: Mascella, Zaganò, Borgo, Benedetti, Berni, Bellugi (68' Paganelli), Badiani, Agostinelli, Rogoni, Frustalupi, Chimenti (12' Prati, 13' Lippi, 14' Marchi, 15' Calosci).

ROMA: Tancredi, Spinosi, Romano, Turone, Giovannelli, Bonetti, Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Ancelotti, Sarnecchia (12' Superchi, 13' Santarini, 14' Benetti, 15' Maggiora, 16' De Nadi).

ARBITRO: D'Elia di Salerno (15' De Nadi).

NOTE: Fredda giornata di sole; terreno in buone condizioni; spettatori 25 mila (fra cui diverse migliaia di romanisti), di cui 19.682 paganti e 5.323 abbonati, per un incasso totale di 225 milioni e 7.680 lire. Espulsione Badiani al 43'. Ammoniti: Turone, Conti, Chimenti e Giovannelli. In tribuna d'onore l'allenatore federale Vicini e il tennista Panatta.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
PISTOIA — Vistoso, perentorio, almeno per il punteggio, successo della Roma che, anche se priva di quello che viene definito il suo «cervello», il brasiliano Falcão, ha confermato la validità della posizione di leader della classifica pur con l'ausilio di una buona dose di fortuna considerata che gli arancioni, trovatisi ad affrontare l'avversario con soli dieci giocatori per tutta la ripresa (per l'espulsione di Badiani, l'uomo del successo di Firenze), hanno fallito con Chimenti un calcio di rigore che avrebbe potuto riequilibrare, sia pur momentaneamente, il punteggio.

Tirato il fiato per quel rigore sbagliato dall'avversario, la Roma, scossasi dal «pressing» degli arancioni, protetti da una buona dose di fortuna per buoni venti minuti della ripresa, ha poi dilagato surclassando gli arancioni con un punteggio che, appunto, appare un po' bugiardo.

Ma a parte quei venti minuti durante i quali gli uomini di Liedholm si sono trovati quanto meno in imbarazzo, stretti com'erano nella loro area, la formazione romanista ha riaffermato la validità del suo gioco che nasce a zona, sul centro campo, dove Giovannelli, sostituito di Falcão, ieri non ha affatto sfigurato.

I gol iniziali, dopo appena due minuti o poco più di gioco, su affondo di Spinosi, prosecuzione di Di Bartolomei e cross spiovente di Bruno Conti con colpo di testa di Pruzzo, ha dato subito la svolta alla partita. I giallorossi si sono sentiti quasi padroni in campo (e nove minuti dopo Ancelotti ha potuto perfino radoppiare ma in posizione di fuorigioco). Inutile infatti l'arancione dei pistoi che l'arbitro D'Elia aveva perfino richiamato i capitani delle due squadre per contenere l'esuberanza dei giocatori. Al 43' poi l'espulsione di Badiani, reo di un fallo su Ancelotti, e i toscani hanno giocato in dieci l'intera ripresa.

Pur con un elemento in meno, i pistoi hanno prodotto per diversi minuti il loro miglior gioco, quasi un pressing che ha stretto il pacchetto arretrato romanista nella propria area. Le punte arancioni di Fabbri e Vieri però non



Pistoia — Pruzzo si inserisce tra il portiere Mascella e un difensore, e segna di testa la prima rete romanista

Dante Nocentini

I TIFOSI UMBRI FISCHIANO I GIOCATORI E CONTESTANO L'ALLENATORE OLIVIERI

Doppietta interista con Orioli

Inter - Perugia 2-0 (1-0)

MARCATORI: al 19' e al 76' Orioli. PERUGIA: Malizia, Lei, Cecarini, Frosio, Pin, Tacconi, Goretti (64' Rosati), Butti, Fortunato, Di Gennaro (46' Casarsa), Bagni (12' Mancini, 13' Bernardini, 14' De Gradi).

INTER: Bordon, Baresi, Orioli, Fasinato, Canuti, Bini, Caso, Prohaska, Muraro, Beccalossi, Marini (12' Cipollini, 13' Mozzini, 14' Pancheri, 15' Altobelli, 16' Ambro).

ARBITRO: Pieri di Genova. NOTE: angeli 7 per l'inter; cielo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 35.000. Ammoniti: Butti per gioco scorretto, Rosati per simulazione.

PERUGIA — Con una doppietta di Orioli l'inter è passata, per la seconda volta dopo il successo di cinque anni fa, sul campo del Perugia; la prima rete è stata facilitata anche da un errore di Malizia che si è fatto sfuggire dalle mani il pallone. Per i grifoni la situazione si è fatta particolarmente difficile ed anche lo stato psicologico dei giocatori è apparso bassissimo, mentre i tifosi umbri stanno manifestando sempre di più il loro disappunto. In effetti gli undici perugini anche ieri hanno corso inutilmente da una parte all'altra del campo senza riuscire a concludere: ciò è apparso ancora più grave in quanto l'inter non è apparsa al massimo della forma tattica che imbatibile.

La partita ha avuto poca storia: da una parte l'affannoso Perugia e dall'altra l'inter sicura del fatto suo che ha in pratica spadroneggiato quando ha voluto, specie con Orioli e Baresi, protagonisti indisturbati degli attacchi nerazzurri. Gli umbri sono apparsi deboli in difesa e inconsistenti in attacco dove l'allenatore Olivieri insiste ad inserire il brasiliano Fortunato, sempre esuberante, e con unica nota positiva in Bagni che però non può da solo provvedere a tutto.

L'inter, priva di Altobelli, ha svolto un gioco concreto e pulito, basato sugli attacchi di Baresi e Orioli, con una ottima soprintendenza di Prohaska. Nel tentativo di ringiovanire la squadra l'allenatore perugini Olivieri ha mandato in campo, per la prima volta

in campionato, Rosati (anno 1953) che però si è presto anche un'armonizzazione per aver simulato, secondo l'arbitro Pieri, un fallo da calcio di rigore. Fra le poche occasioni da rete per il Perugia, al 39' Goretti, ricevuta la palla da Fortunato, ha sparato sopra la traversa.

La prima rete è venuta al 19', quando Malizia non riesce a bloccare un tiro di Orioli, su passaggio di Muraro, e il pallone gli passa fra le mani, suscitando i fischi dei tifosi umbri. Il raddoppio è al 76'. Caso lancia Beccalossi che, saltando tutta la difesa perugini, imbocca perfettamente Orioli che insacca con precisione sulla sinistra di Malizia. Poi, alla fine, il diluvio dei fischi dei tifosi perugini, indirizzati particolarmente verso Olivieri.

Al fischio di chiusura, mentre i giocatori rientravano negli spogliatoi, la contestazione dei tifosi perugini nei confronti del proprio allenatore Olivieri e soprattutto dei dirigenti del Perugia, si è fatta più accesa. Volano in campo petardi e bottigliette. L'arbitro Pieri è il presente e annotta. Forse il Perugia ne subirà le conseguenze in quanto è già stato ammonito con diffida (e due milioni di multa) per il petardo gettato in campo a poca distanza da Tancredi, il portiere della Roma che rimane stordito.

La contestazione si rinnova poi davanti agli spogliatoi e si protrae per diverso tempo. I tifosi più accaniti aggiratisi alle sbarre di recinzione gridano slogan ed invettive: chiedono la sostituzione dell'allenatore Olivieri, responsabile — affermano — del rovescio della squadra che non riesce a decollare. L'ultimo posto in classifica (anche se fittizio a causa dei cinque punti di penalizzazione), ha esasperato la situazione facendo «saltare» un tavolo di anni.

I marcatori

11 reti: Pruzzo (Roma); 8 reti: Altobelli (Inter), Graziani (Torino) e Pellegri (Napoli); 5 reti: Juary (Avellino), Pulici (Torino) e Penzo (Brescia); 4 reti: Chimenti (Pistoiese), Palanca (Catanzaro), Cavagnetto (Como) e Selvaggi (Cagliari);

Juventus - Napoli 1-1 (0-1)

MARCATORI: 2' Pellegri (N), 58' Tardelli (J). JUVENTUS: Zoff, Cuccureddu, Cabrin, Furino, Gentile, Prandelli, Causio, Tardelli, Bettega, Brady, Fanna (12' Bodini, 13' Osti, 14' Storgato, 15' Verza, 16' Marocchino).

NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Cascione, Marangon, Krol, Ferrario, Nicolini (70' Musella), Vinazzani, Pellegri, Guidetti, Damiani (83' Capone), (Flora, 15' Spezzini, 16' Ciccarelli).

ARBITRO: Casarin di Milano. NOTE: angeli 6-1 per la Juventus; cielo sereno, giornata fredda, campo in ottime condizioni. Spettatori 50 mila. Ammoniti Damiani e Cabrin per proteste, Guidetti per comportamento non regolamentare.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
TORINO — Vinto un contrasto su Cuccureddu grazie ad una delle sue caratteristiche finte, Damiani è filato verso la linea di fondo, ed ha quindi mandato in area bianca un cross per Pellegri, il quale ha approfittato di un attimo di incertezza di Zoff e Gentile (ciascuno dei quali confidava probabilmente nell'intervento dell'altro), si è inserito tra i due e li ha anticipati insaccando di testa.

Tutto ciò è avvenuto quando ancora non era trascorso il secondo minuto di gioco; il gol partecipe ha cominciato tutti i restanti 86 minuti, imponendo alla Juventus (ma forse anche allo stesso Napoli) una tattica che certamente non rientrava nel preventivo. Gli ospiti si sono immediatamente adattati alla situazione, speculando evidente-

mente sul gol di vantaggio, arretrando sui propri tre quarti un centrocampio fortissimo, ed orchestrando una difesa impeccabilmente diretta da Krol (il miglior uomo in campo). I padroni di casa hanno iniziato una serie pressoché ininterrotta di iniziative offensive, appoggiate costantemente da Gentile e Cabrin, ma sovente soffocate dagli intasamenti nell'area partenopea.

Marchesi aveva studiato assai bene i propri piani tattici (con Nicolini su Furino, Marangon su Causio, Vinazzani su Brady e Cascione su Cabrin); il fulmineo gol iniziale ha però esasperato un atteggiamento difensivo che con ogni probabilità andava al di là delle intenzioni di partenza degli stessi napoletani, sottoposti a una pressione costante, a tratti vemente, di una Juventus che correva sovente il rischio di sbilanciarsi in avanti facendosi cogliere scoperta in difesa (in una di queste occasioni, al 20', Nicolini ha avuto addirittura la palla del possibile raddoppio, ma l'ha banalmente sciupata per eccesso di indugio nella conclusione).

Costantemente sospinta da Cabrin e Gentile, e trascinata da un eccellente Tardelli, la Juventus, nonostante la non eccezionale giornata e lo scarso preso di Fanna, a forza di picchiare contro il «muro» avversario, ha finito per sbrecciare. I bianconeri sono riusciti a riequilibrare il punteggio al 58', con un colpo di testa di Tardelli su cross di Gentile (servito a sua volta da Brady); ma non hanno potuto andare oltre, anche perché la sorte non ha dato loro una mano.

Due minuti dopo il pareggio, infatti, Bettega ha deviato a colpo sicuro, di testa, attraverso di Fanna; ma la palla è andata a sbattere contro il palo, rimbalzando poi sullo stesso Bettega che, ancora sbilanciato per l'azione immediatamente precedente, è quindi sconcertato, l'ha alzata — a porta vuota — oltre la traversa.

Una parata di piede di Castellini su violento tiro di Causio ed un salvataggio in extremis di Ferrario su Cabrin proiettato a rete, hanno impedito successivamente al binacroni di andare a cogliere un successo che non avrebbero demeritato. Ugo Sartorio



Torino — Rete del pareggio juventino: Tardelli, di testa, batte Castellini (Telefoto Ansa)

SERIE A

SQUADRE	P	U	N	I	G	PARTITE		RETI		Media inglese
						In casa	Fuori	F	S	
Roma	19	14	4	2	0	3	3	22	12	-1
Inter	18	14	4	2	1	3	2	21	9	-3
Juventus	16	14	4	1	2	0	7	17	9	-5
Napoli	16	14	4	2	1	4	2	16	13	-5
Torino	15	14	3	2	2	2	3	17	13	-6
Catanzaro	13	14	3	2	2	0	6	10	10	-8
Brescia	13	14	0	6	1	2	3	11	12	-8
Cagliari	13	14	2	4	1	1	3	12	15	-8
Pistoiese	13	14	4	1	2	2	0	13	19	-8
Como	12	14	5	1	1	0	1	6	14	-9
Bologna	11	14	3	3	1	2	3	11	9	-5
Fiorantina	11	14	1	4	2	1	3	10	13	-10
Ascoli	11	14	4	1	2	1	0	6	11	-10
Udinese	11	14	2	5	1	0	2	4	12	-11
Avellino	10	14	5	1	1	1	2	4	21	-6
Perugia	7	14	0	6	1	2	2	3	8	-9

I RISULTATI

SQUADRE	P	U	N	I	G	PARTITE		RETI		Media inglese
						In casa	Fuori	F	S	
Ascoli-Fiorantina	1-0									
Avellino-Bologna	2-0									
Catanzaro-Cagliari	0-0									
Como-Brescia	2-2									
Juventus-Napoli	1-1									
Perugia-Inter	0-2									
Pistoiese-Roma	0-4									
Udinese-Torino	0-0									

Le partite dell'1.2.1981

SQUADRE	P	U	N	I	G	PARTITE		RETI		Media inglese
						In casa	Fuori	F	S	
Ascoli-Fiorantina	1-0									
Avellino-Bologna	2-0									
Catanzaro-Cagliari	0-0									
Como-Brescia	2-2									
Juventus-Napoli	1-1									
Perugia-Inter	0-2									
Pistoiese-Roma	0-4									
Udinese-Torino	0-0									

VESTE GLI SCIATORI

TUTTOSPORT

di BORGHETTI

Viale XX Settembre, 18 - Trieste

Totocalcio

ASCOLI-FIORENTINA	1
AVELLINO-BOLOGNA	1
CATANZARO-CAGLIARI	x
COMO-BRESCIA	x
JUVENTUS-NAPOLI	x
PERUGIA-INTER	2
PISTOIESE-ROMA	2
UDINESE-TORINO	x
ATALANTA-CESENA	x
MILAN-PESCARA	x
VERONA-SPAL	1
PRATO-MANTOVA	2
MATERA-SAMBENEDETTE	x

La schedina

di domenica prossima

BOLOGNA-COMO	1
BRESCIA-ASCOLI	1
CAGLIARI-PISTOIESE	1
FIORENTINA-JUVENTUS	1
INTER-CATANZARO	1
NAPOLI-UDINESE	1
ROMA-AVELLINO	1
TORINO-PERUGIA	1
MODENA-TRIESTINA	1
TREVISO-PIACENZA	1
LIVORNO-CAVENSE	1
NOCERINA-CAMPOMARTESE	1
VENEZIA-MACERATESE	1

I montepremi del concorso 2. 23 di ieri 25 gennaio 1981 e di 1980 miliardi 741 milioni 334 mila 290.

Totip

1ª CORSA: 1) Ideal da Gemon	1
2) Jorky	1
2ª CORSA: 1) Radar	1
2) Marano	1
3ª CORSA: 1) Astoride	1
2) Breil	1
4ª CORSA: 1) Kasty	1
2) Cabana	1
5ª CORSA: 1) Bergiano	1
2) Obizzo	1
6ª CORSA: 1) Patrone	1
2) Masterlin	1

Al 15 vincitori con punti dodici spettano lire 5.534.686; al 172 vincitori con punti undici spettano lire 450 mila; al 1.480 vincitori con punti dieci spettano lire 51 mila.

DA WENGEN A TRENTO GLI ASSI DELLO SLALOM MONDIALE E DEL FONDO EUROPEO

L'ASSO SVEDESE NON È PIÙ DOMINATORE E LA SORPRESA VIENE DA WENGEN

Stenmark battuto da Krizaj e Girardelli

WENGEN — Lo jugoslavo Bojan Krizaj ha vinto lo slalom speciale del Lauberhorn, valido per la Coppa del mondo di sci maschile. Secondo si è classificato il lussemburghese Marc Girardelli, seguito dallo svedese Ingemar Stenmark.

Aveva già alzato in alto gli sci e si era messo in posa per i fotografi. La prima doccia fredda per Ingemar Stenmark è arrivata subito dopo, quando è sceso Marc Girardelli, numero 29 di pettorale e ottavo dopo la prima manche. Questo atleta di 18 anni — dal cognome italiano, ma invece è austriaco, e corre per i colori della bandiera del Lussemburgo perché i tecnici viennesi l'hanno giudicato elemento da scartare all'interno del loro giro — era riuscito a battere niente meno che Stenmark.

Ma le emozioni e la rabbia per lo svedese non erano finite. La seconda doccia fredda, quella che l'ha relegato al terzo posto, l'ha preparata lo slavo Bojan Krizaj, decimo dopo la prima discesa, che

per una affermazione individuale e di squadra. Il più in forma è subito apparso Bruno Nockler, partito con il pettorale 22 e autore di una gara tutta nervi e grinta, un aprima manche veloce anche se per nulla ortodossa in quanto a stile. Con altrettanta grinta e con molto più stile si era buttato in pista anche Pierino Gros, ma le previsioni più pessimistiche si sono subito rivelate esatte nella seconda discesa, estremamente spigliosa soprattutto nel lungo e ripido muro iniziale, con le porte quasi in parallelo. Gros è sceso lentamente, commettendo anche errori che alla fine lo hanno fatto chiudere con la tredicesima posizione.

Nockler è sceso come una furia, ma era in troppo veloce e tra le porte del muro inevitabilmente ha ceduto. La stessa fine hanno poi fatto Grigis, Giorgi, Bernardi e Mally. Si è salvato unicamente De Chiesa che è finito al quinto posto mentre Marco Tonazzi è restato in piedi sino in fondo ma guadagnato solamente una inutile 24.a posizione.

Domani intanto è di scena lo slalom gigante di Adelboden.

Classifica slalom speciale

1) Bojan Krizaj (Jug) 1.34.27 (46.77 + 47.50); 2) Marc Girardelli (Lus) 1.34.59 (46.67 + 48.02); 3) Ingemar Stenmark (Sve) 1.34.84 (45.94 + 48.90); 4) Alexander Jrov (Urs) 1.35.23 (46.41 + 48.82); 5) Paolo De Chiesa (Ita) 1.35.29 (46.72 + 48.57); 6) Christian Orlowski (Aut) 1.35.31; 7) ex aequo: Stig Strand (Sve) e Steve Mahre (Usa) 1.35.34; 9) Paul Frommelt (Lie) 1.35.46; 10) Jarle Halsnes (Nor) 1.35.50.

11) Phil Mahre (Usa) 1.35.76; 12) Joji Gaspoz (Svi) 1.35.80; 13) Piero Gros (Ita) 1.35.93; 14) Toshihiro Kaiwa (Giap) 1.36.04; 15) Franz Gruber (Aut) 1.36.08; 16) Andreas Wenzel (Lie) 1.36.10; 17) Odi Soerli (Nor) 1.36.23; 18) Bohumir Zeman (Cec) 1.36.34; 19) Vladimir Andreev (Urs) 1.36.60; 20) Hans Enn (Aut) 1.36.67.

Classifica mondiale

1) Ingemar Stenmark (Sve) 150 punti; 2) Peter Mueller (Svi) 140; 3) Phil Mahre (Usa) 130; 4) Steve Podhous (Can) 105; 5) Bojan Krizaj (Jug) 94; 6) Steve Mahre (Usa) 89; 7) Andreas Wenzel (Lie) 82; 8) Hani Wehrath (Aut) 81; 9) Christian Orlowski (Aut) 74; 10) Hans Enns (Aut) 71.

per una affermazione individuale e di squadra. Il più in forma è subito apparso Bruno Nockler, partito con il pettorale 22 e autore di una gara tutta nervi e grinta, un aprima manche veloce anche se per nulla ortodossa in quanto a stile. Con altrettanta grinta e con molto più stile si era buttato in pista anche Pierino Gros, ma le previsioni più pessimistiche si sono subito rivelate esatte nella seconda discesa, estremamente spigliosa soprattutto nel lungo e ripido muro iniziale, con le porte quasi in parallelo. Gros è sceso lentamente, commettendo anche errori che alla fine lo hanno fatto chiudere con la tredicesima posizione.

Nockler è sceso come una furia, ma era in troppo veloce e tra le porte del muro inevitabilmente ha ceduto. La stessa fine hanno poi fatto Grigis, Giorgi, Bernardi e Mally. Si è salvato unicamente De Chiesa che è finito al quinto posto mentre Marco Tonazzi è restato in piedi sino in fondo ma guadagnato solamente una inutile 24.a posizione.

Domani intanto è di scena lo slalom gigante di Adelboden.

QUASI SEIMILA PARTENTI ALLA X EDIZIONE DELLA MARCIALONGA

Lundbeck (Svezia) a tempo di record

Ordine d'arrivo

1) Sven-Ake Lundbeck (Sve) 3'19"36; 2) Jean Paul Perrat (Fra) 3'19"44; 3) Ivan Garaniin (Urs) 3'20"28; 4) Lars Frykberg (Sve) 3'20"56; 5) Hans Rk Flach (Sve) 3'20"57; 6) Jean Frode Bjorkheim (Nor) 3'21"21; 7) Kousku (Sve) 3'21"46; 8) Aleksander Jurasov (Urs) 3'21"47; 9) MAURILIO DE ZOLT (Ita) 3'21"49; 10) Per Knott (Nor) 3'21"49.

Un punto prezioso per i bianconeri



(Foto Di Pietro)

Udine — Cinquetti in spaccata manca la palla che avrebbe fatto vincere l'Udinese

L'UDINESE INSEGUE LA VITTORIA MA LA PREOCCUPAZIONE MAGGIORE ERA QUELLA DI NON DOVER PERDERE È mancata soltanto l'abitudine al gol

UDINESE — L'Udinese insegue la vittoria ma con non eccessiva convinzione dal momento che la sua preoccupazione maggiore (ed è più che comprensibile) è quella di non perdere: termina l'incontro con un punto, tutto sommato prezioso, in più nel suo non pinguo camerale. Tuttavia conferma di essere in salute, di avere finalmente trovato la formazione più produttiva e consona ai propri mezzi, per cui spesso si trova faccia a faccia con il gol, che non viene un po' per sfortuna, un po' per comprensibile precipitazione, molto perché alla realizzazione manca... l'abitudine.

Il Torino scese al Friuli con propositi bellicosi, si accorge ben presto di non avere la vita facile subisce quasi frastornato, nei primi quindici minuti,

la superiorità dei bianconeri, si riprende piano piano, si organizza, ma non va in cerca di avventure. E del resto la sua manovra risulta tutto sommato spesso farraginosa, troppo elaborata, per cui i tentativi di conclusioni sono affidati al solo Graziani, che supera regolarmente Billia e riesce a indirizzare a rete qualche buon pallone, ma soprattutto sfiora le conclusioni risultando però con la mira troppo alzata.

E sua del resto l'emozione più «concreta» di tutta la gara, quando al 15', ma questa volta in mezza rovesciata, quasi dall'angolo dell'area, colpisce la traversa. Anche per il Torino, ovviamente, c'è un punto, senza dubbio importante per quello perso; però le due squadre sono entrambe

Udinese-Torino 0-0
UDINESE: Della Corna, Billia, Fanesi, Miani, Fellet, Maritozzi, Cinquetti, Bacci, Neumann, Pin, Zanone; a disposizione Pazzagli, Gervasi, Tesser, Vito, Fradette.
TORINO: Terraneo, Volpati, Salvadori, P. Sala, Danova, Masi, Scola, Pecci, Graziani, Zaccarelli, D'Amico; a disposizione Copparroni, Cuttone, Francini, Mariani.

ARBITRO: Benedetti di Roma.
NOTE: Giornata di sole, temperatura non rigida, ma terreno di gioco ghiaccio e quindi pesante e scivoloso. Spettatori 30 mila circa, dei quali 20188 paganti, per un incasso di 107 milioni 914.000 alle quali vanno aggiunti 1.65 milioni 514.659 lire quale quota-partita dei 7487 abbonati. Angoli 3-6 (3-3) per l'Udinese; ammoniti Volpati e Fanesi per gioco scorretto. Al 37' del secondo tempo Graziani si infortuna in un'azione di gioco abbandonando il campo in barella riportata una forte contusione al sopracciglio e allo zigomo sinistro, venendo sostituito da Cuttone.

In queste circostanze, e in considerazione dell'andamento della partita, non c'è mai un confine ben marcato tra la soddisfazione per il punto conquistato e un certo rammarico per quello perso; però le due squadre sono entrambe

soddisfatte, per una gara che ha avuto due volte abbastanza diversi nonostante il risultato sia rimasto immutato.

Il primo tempo, in virtù forse anche della maggiore freschezza atletica dei giocatori, che hanno dovuto misurarsi su un terreno ghiacciato e perciò molto infido, è stato senza dubbio il più bello e il più positivo e che proprio in questa sua veste ha riservato le emozioni maggiori, anche

traversa di Graziani a parte. Inizia le ostilità l'Udinese, al 2', ma Zanone si fa trovare in contropiede al momento del tiro solo davanti a Terraneo, mentre sei minuti più tardi Della Corna deve intervenire di piede per respingere un tiro di Volpati.

Altra emozione al 12', quando Cinquetti precede un difensore e lo stesso Terraneo e porge corto a Maritozzi che però a sua volta viene preceduto al momento del tiro, a porta vuota. Dopo la traversa di Graziani, due grosse occasioni per i bianconeri al 22' e al 25': una punizione di Pin viene parata con difficoltà, in due tempi, da Terraneo e successivamente Miani «incornata» di precisione un cross di Maritozzi ma trova il portiere granata pronto alla parata a

terra. Al 28' ancora Graziani di scena: supera ancora una volta Billia e impegna severamente di testa Della Corna, mentre sette minuti più tardi Miani, anche questa volta di testa, manda alto sulla traversa, dall'area piccola, un pallone calciato da Neumann su punizione.

Il secondo tempo è decisamente più incolore e più arruffato del primo; pur non infirmando il giudizio di «bella partita» da ascrivere alla gara viene «saltato» il centrocampo, nella sua accezione più classica, e le azioni vengono di norma condotte sulla base di lunghi lanci, spesso centrati, facili prede delle difese avversarie. L'Udinese, dal canto suo, perde parte del suo smalto anche perché cala il rendimento di Neumann, troppo impegnato nel suo «viziato» delle azioni troppo personalizzate.

Non sono comunque mancate le occasioni, anche in questa seconda frazione, pur se molto diluite; al 10' il solito Graziani di testa sfiora la traversa, un minuto dopo Bacci conclude malevolmente al volo anziché stoppare e sfruttare lo spazio libero che ha davanti a sé.

Giorgio Verbi

Campionato Primavera Udinese al vertice

Con il successo sul Rimini, l'Udinese è rimasta da sola in testa alla classifica del campionato primavera di calcio. I bianconeri hanno potuto sfatare la Spal, bloccata dalla neve e il Venezia, costretto alla resa a Cesena. La Triestina è tornata al successo battendo il Treviso.

Risultati: Udinese-Rimini 2-0; Triestina-Treviso 3-1; Cesena-Lecce 3-2; Modena-Forlì 1-1; Padova-Bologna 1-0; Spal-Verona 1-0.

Classifica: Udinese p. 18; Modena, Spal, L. Vicenza e Cesena 16; Treviso 13; Forlì 12; Triestina e Padova 11; Rimini e Bologna 10; Verona 9.

Giagnoni: «Abbiamo tentato il possibile»

UDINESE — «L'Udinese ha conquistato un punto d'oro, e quel che conta di più per il suo futuro, ha dimostrato di essere una compagine alla quale non manca il carattere e la determinazione». Gustavo Giagnoni esordisce così commentando un'Udinese-Torino ricca di colpi di scena sia nel suo svolgimento che durante l'immediata vigilia.

Giagnoni temeva particolarmente il duco, da lui stesso allenato tempo fa, quella coppia Pulici-Graziani che, invece, sabato si è forse solo momentaneamente sciolta per le dichiarazioni dello stesso Pulici. È successo così che Pulici si è allontanato (o è stato fatto allontanare) già domenica mattina e quindi per Giagnoni è stata quasi una «manina».

«Certo — ha affermato il tecnico dell'Udinese — tutti conoscono l'efficacia del numero 11 granata e quindi non avevo avuto conto che la senza dubbio aiutati: non dimentichiamo però che all'interno del Torino i giocatori hanno risposto con grinta a questa improvvisa polemica e che quindi l'Udinese ha dovuto affrontare un'avversaria particolarmente carica».

«Senza dubbio la partita all'inizio è stata ricca di emozioni, con numerose occasioni da gol e successivamente al 22' e al 25' si è aperto un periodo di stasi, ma Giagnoni è convinto che a marcare Graziani quasi nessuno ci riesce».

Nello spogliatoio del Torino sul «caso Pulici» vige il «no comment». Nessuno spiega perché la punta granata abbia lanciato accuse contro Graziani e altri. L'allenatore Bortolotti: «Pulici non ha giocato perché... non c'era».

«Il Torino secondo lei ha perso o guadagnato un punto?»
«Contro questa bella Udinese un punto per noi va più che bene. Se continueremo a giocare così i friulani si salveranno».

Antonello Capone

Graziani e Pulici pace fatta

UDINESE — Pace fatta, o perlomeno «armistizio» tra Graziani e Pulici al termine della partita, dopo la «lite» scoppiata tra i due sabato pomeriggio alla vigilia della partita.

Una lite, originata dal sangue non buono che corre tra i due dopo le polemiche seguite al «consiglio» di Graziani di cedere Pulici e alle successive polemiche, soprattutto degli ultimi mesi.

La lite ha avuto uno strascico sulla partita: Pulici non è sceso in campo contro i bianconeri ed è stato espulso anche dalla formazione, per cui la «panchina» granata è stata occupata soltanto da quattro giocatori anziché dai cinque previsti dal regolamento.

TROTTO: «AMERIQUE»

Il trotto francese Ideal Du Gazeau ha vinto all'ippodromo di Vincennes il Prix d'Amérique.

GIORNATA BURRASCOSA IN FONDO ALLA CLASSIFICA: I VIOLA CADONO IN ZONA RETROCESSIONE

L'Ascoli torna a galla affogando la Fiorentina Avellino all'inseguimento a spese del Bologna

Ascoli - Fiorentina 1-0 (0-0)

MARCATORE: al 20' del s. Scanziani.
ASCOLI: Pulici, Anzivino, Boldini, Belotto, Gasparini, Perico, Torrisi, Moro, Paolucci (80' Bellomo), Scanziani, Trevisanello, (12 Muraro, 13 Stallone, 14 Attini, 15 Mancini).

FIORENTINA: Galli, Contratto, Tendi, Guerrini, Ferroni (72' Desolati), Casagrande, Restelli (80' Brunali), Manzo, Bertoni, Antognoni, Sacchetti, (12 Pellicani, 13 Reali, 15 Novellino).

ARBITRO: Lops di Torino.

NOTE: angoli 4-4. Giornata con cielo sereno; terreno in buone condizioni; spettatori 20 mila; ammoniti Tendi e Belotto per scorrettezze, Antognoni per fallo di reazione.

ASCOLI PIGENO — Un gran gol di Scanziani a metà della ripresa ha scardinato il bunker difensivo della Fiorentina ed ha permesso all'Ascoli di Mazzone di conquistare due punti importantissimi. La Fiorentina ha perduto di nuovo, adesso è davvero in piena crisi. La panchina di Paolo Carosi è sempre più vacillante.

È stata una gran partita sotto il profilo agonistico, giocata senza risparmio da due squadre concentrate al massimo e decise a vendere cara la

pelle. Sono stati 90 minuti ricchi di tensione e di emozioni. Soprattutto per merito dell'Ascoli che ha attaccato con grinta dal primo all'ultimo minuto di gioco. La Fiorentina ha cercato di arginare, di contenere la dilagante vitalità dei bianconeri che sgusciavano via da tutte le parti.

Carosi ha piazzato Casagrande, il suo mastino di centrocampo, su Moro cercando così di bloccare sul nascere la fonte del gioco ascolano. Ma Moro, dopo un inizio un po' in

sordina, è cresciuto e con lui tutto l'Ascoli ha preso tono. Belotto ha montato una guardia attenta su Antognoni limitandone il raggio d'azione. Scanziani ha preso il sopravvento sul giovane Manzo, Boldini ha costretto Restelli a stazionare in retrovia.

Il Torino scese al Friuli con propositi bellicosi, si accorge ben presto di non avere la vita facile subisce quasi frastornato, nei primi quindici minuti,

la superiorità dei bianconeri, si riprende piano piano, si organizza, ma non va in cerca di avventure. E del resto la sua manovra risulta tutto sommato spesso farraginosa, troppo elaborata, per cui i tentativi di conclusioni sono affidati al solo Graziani, che supera regolarmente Billia e riesce a indirizzare a rete qualche buon pallone, ma soprattutto sfiora le conclusioni risultando però con la mira troppo alzata.

E sua del resto l'emozione più «concreta» di tutta la gara, quando al 15', ma questa volta in mezza rovesciata, quasi dall'angolo dell'area, colpisce la traversa. Anche per il Torino, ovviamente, c'è un punto, senza dubbio importante per quello perso; però le due squadre sono entrambe

soddisfatte, per una gara che ha avuto due volte abbastanza diversi nonostante il risultato sia rimasto immutato.

Il primo tempo, in virtù forse anche della maggiore freschezza atletica dei giocatori, che hanno dovuto misurarsi su un terreno ghiacciato e perciò molto infido, è stato senza dubbio il più bello e il più positivo e che proprio in questa sua veste ha riservato le emozioni maggiori, anche

traversa di Graziani a parte. Inizia le ostilità l'Udinese, al 2', ma Zanone si fa trovare in contropiede al momento del tiro solo davanti a Terraneo, mentre sei minuti più tardi Della Corna deve intervenire di piede per respingere un tiro di Volpati.

Altra emozione al 12', quando Cinquetti precede un difensore e lo stesso Terraneo e porge corto a Maritozzi che però a sua volta viene preceduto al momento del tiro, a porta vuota. Dopo la traversa di Graziani, due grosse occasioni per i bianconeri al 22' e al 25': una punizione di Pin viene parata con difficoltà, in due tempi, da Terraneo e successivamente Miani «incornata» di precisione un cross di Maritozzi ma trova il portiere granata pronto alla parata a

terra. Al 28' ancora Graziani di scena: supera ancora una volta Billia e impegna severamente di testa Della Corna, mentre sette minuti più tardi Miani, anche questa volta di testa, manda alto sulla traversa, dall'area piccola, un pallone calciato da Neumann su punizione.

Il secondo tempo è decisamente più incolore e più arruffato del primo; pur non infirmando il giudizio di «bella partita» da ascrivere alla gara viene «saltato» il centrocampo, nella sua accezione più classica, e le azioni vengono di norma condotte sulla base di lunghi lanci, spesso centrati, facili prede delle difese avversarie. L'Udinese, dal canto suo, perde parte del suo smalto anche perché cala il rendimento di Neumann, troppo impegnato nel suo «viziato» delle azioni troppo personalizzate.

Non sono comunque mancate le occasioni, anche in questa seconda frazione, pur se molto diluite; al 10' il solito Graziani di testa sfiora la traversa, un minuto dopo Bacci conclude malevolmente al volo anziché stoppare e sfruttare lo spazio libero che ha davanti a sé.

Altra emozione al 12', quando Cinquetti precede un difensore e lo stesso Terraneo e porge corto a Maritozzi che però a sua volta viene preceduto al momento del tiro, a porta vuota. Dopo la traversa di Graziani, due grosse occasioni per i bianconeri al 22' e al 25': una punizione di Pin viene parata con difficoltà, in due tempi, da Terraneo e successivamente Miani «incornata» di precisione un cross di Maritozzi ma trova il portiere granata pronto alla parata a

terra. Al 28' ancora Graziani di scena: supera ancora una volta Billia e impegna severamente di testa Della Corna, mentre sette minuti più tardi Miani, anche questa volta di testa, manda alto sulla traversa, dall'area piccola, un pallone calciato da Neumann su punizione.

Il secondo tempo è decisamente più incolore e più arruffato del primo; pur non infirmando il giudizio di «bella partita» da ascrivere alla gara viene «saltato» il centrocampo, nella sua accezione più classica, e le azioni vengono di norma condotte sulla base di lunghi lanci, spesso centrati, facili prede delle difese avversarie. L'Udinese, dal canto suo, perde parte del suo smalto anche perché cala il rendimento di Neumann, troppo impegnato nel suo «viziato» delle azioni troppo personalizzate.

Non sono comunque mancate le occasioni, anche in questa seconda frazione, pur se molto diluite; al 10' il solito Graziani di testa sfiora la traversa, un minuto dopo Bacci conclude malevolmente al volo anziché stoppare e sfruttare lo spazio libero che ha davanti a sé.

Avellino - Bologna 2-0 (1-0)

MARCATORE: 23' Massa; nel s. al 22' Criselmanni.
AVELLINO: Tacconi, Isparo, Berardo, Varrone, Caltafo, Venturini, Ferrante, Criselmanni, Ugolotti, Vignola, Massa (79' Limido), (12 Di Leo, 13 Marcelli, 15 Stasio, 16 Repetto).

BOLOGNA: Zinetti, Benedetti (54' Vullo), Zuccheri, Paris, Bachlechner, Sali, Pileggi, Dossena, Garritano, Ennes (54' Fiorini), Colomba, (12 Boscini, 15 Fabbri, 16 Gambineri).

ARBITRO: Berame di Livorno.

NOTE: angoli 8-1 per la Bologna. Cielo sereno. Terreno di gioco pesante. Spettatori 30 mila. Ammoniti: Cattaneo per scorrettezze; Pileggi e Garritano per proteste. Nell'Avellino ha debuttato in serie A il difensore Massimo Venturini di 23 anni.

AVELLINO — I tifosi trapianti hanno festeggiato quasi in silenzio, senza entusiasmo, la vittoria della loro squadra, in concomitanza con il ritorno del calcio allo stadio «Partemio», a due mesi e due giorni di distanza dal terremoto.

Chi si aspettava scene di gioia, di esultanza, di canti e sventolii di bandiere sugli spalti, è rimasto probabilmente deluso. Il calcio, infatti, è tornato al «Partemio» in punta di piedi, con un senso di rispetto profondo per quanto tutto intorno è accaduto in questi due mesi e che neanche la spensierata allegria con la quale si assiste ad una partita di calcio è riuscita a far dimenticare.

L'Avellino ha vinto la partita con pieno merito, nonostante fosse privo dei titolari Giovannone e Juary (infortunati), Di Somma e Piga (squalificati). La squadra trapianta ha sempre tenuto saldamente in mano il controllo della partita, mentre il Bologna, dal canto suo, ha disputato forse la peggior partita della stagione.

La squadra di casa, quando i felsinei sono riusciti a rendersi pericolosi, ha avuto nel estremo difensore Tacconi un baluardo insormontabile. Il migliore tra i biancoverdi è stato comunque il centrocampista Vignola, tornato, dopo una lunga permanenza tra le riserve, stabilmente in prima squadra.

Dopo un inizio alquanto scialbo, la partita ha cominciato ad animarsi intorno al ventesimo minuto. Ad un'autorevole di Valente (annullata dall'arbitro per un precedente fuorigioco di Garritano) è seguita, al 23', la rete del vantaggio trapianto. Su lancio in profondità, Massa è entrato in area attorniato dai difensori felsinei: sull'uscita di Zinetti, l'attaccante biancoverde è riuscito a toccare la palla con la punta del piede ed a spedirla lentamente in rete.

Fino alla fine del primo tempo non vi sono state altre grandi emozioni. Nella ripresa il Bologna ha tentato il tutto per tutto. Al 62' ed al 63' i felsinei sono riusciti a rendersi pericolosi con due azioni di Pileggi che nel primo caso non ha agganciato un passaggio e nel secondo, dopo essere entrato in area, è finito a terra senza riuscire a tirare.

Al 77' il raddoppio dell'Avellino. Su lancio di Massa, Criselmanni, con un rasoterra diagonale, ha battuto Zinetti. Poi più nulla fino al termine.

Alla gara ha assistito il delegato regionale del Coni, avv. Meomartini, il quale ha portato all'amministratore delegato dell'Avellino, Sibilla, la solidarietà del comitato olimpico per quanto accaduto in seguito al terremoto.

Vincio esalta la prova dell'Avellino: «La classifica finalmente si muove, siamo riusciti ad agganciarci al gruppo di Fiorentina, Ascoli, Udinese e Bologna. Ora sono molto più tranquillo e fiducioso».

«Il Bologna — aggiunge il tecnico brasiliano — ci ha fatto pensare parecchio, ma l'Avellino è riuscito ad intrappolare la squadra di Radice ed a conquistare una splendida ed importante vittoria».

TROTTO: «AMERIQUE»
Il trotto francese Ideal Du Gazeau ha vinto all'ippodromo di Vincennes il Prix d'Amérique.

ASCOLI — Una passeggerata trionfale con momenti di gioco suntuoso? Giacconi negli spogliatoi dopo il pareggio in bianco con il Pescara ha avuto uno sfogo contro i facili trionfalismi di chi vedeva la squadra già ad abissali distanze di gioco e di punti dalle occasionali compagne di campionato.

Certo il pallino del gioco l'ha avuto il Milan quasi costantemente, i tiri più pericolosi li hanno scoccati i rossoneri le occasioni più minuziosamente per segnare le hanno create i giocatori di casa; ma alla fine il Pescara, dopo alcuni brutti pericoli nei primi dieci minuti, ha potuto prendere le misure al confuso gioco degli avversari ed ha chiuso con un pareggio la sua proibitiva trasferta a San Siro.

Cosa è mancato al Milan ieri? Un po' di tutto: la lucidità a centrocampo, le serpentine «brasiliane» di Antonelli, le fronde della media e lunga distanza dei suoi giovanissimi frombolieri.

VERONA — Una passeggerata trionfale con momenti di gioco suntuoso? Giacconi negli spogliatoi dopo il pareggio in bianco con il Pescara ha avuto uno sfogo contro i facili trionfalismi di chi vedeva la squadra già ad abissali distanze di gioco e di punti dalle occasionali compagne di campionato.

Certo il pallino del gioco l'ha avuto il Milan quasi costantemente, i tiri più pericolosi li hanno scoccati i rossoneri le occasioni più minuziosamente per segnare le hanno create i giocatori di casa; ma alla fine il Pescara, dopo alcuni brutti pericoli nei primi dieci minuti, ha potuto prendere le misure al confuso gioco degli avversari ed ha chiuso con un pareggio la sua proibitiva trasferta a San Siro.

Cosa è mancato al Milan ieri? Un po' di tutto: la lucidità a centrocampo, le serpentine «brasiliane» di Antonelli, le fronde della media e lunga distanza dei suoi giovanissimi frombolieri.

Como - Catanzaro 2-0

MARCATORE: 41' Cavagnetto (C.); nel s. al 10' Torresani (B.), 36' Cavagnetto (C.), 44' Penzo (B.).
NOTE: angoli 9-0 per il Como. Bella giornata di sole, terreno in ottime condizioni; spettatori 12 mila. Ammoniti: Volpi per protesta, 12 mila. Ammoniti: De Biasi per protesta.

COMO — Decimo risultato utile consecutivo per il Brescia che è riuscito ad acciuffare il pareggio ad un minuto dalla fine, quando sembrava che ormai il Como potesse condurre in porto un nuovo successo casalingo (sarebbe stato il sesto consecutivo).

Anche se il gol è venuto a pochi secondi dalla fine, il risultato finale non si può considerare una beffa per il Como che è stato efficacemente contrastato dai bresciani, i quali hanno dimostrato la loro propensione per le gare in trasferta. Il Como, apparso meno lucido ed efficace rispetto ad altre gare interne, è tuttavia riuscito ad andare due volte in vantaggio grazie ad una doppietta di Cavagnetto.

Il primo gol è venuto al 41' quando, su un traversone dalla destra di Mancini, Cavagnetto ha prontamente girato la palla verso la porta mettendo fuori causa Malsoglio. Nella ripresa il Brescia ha riportato la gara in parità al 10' con Torresani che, dopo aver vinto un contrasto con il libero comasco Volpi sul limite dell'area, ha proseguito l'azione battendo con un bel tiro in diagonale Vecchi.

La partita, molto veloce e agonisticamente valida anche se piuttosto scadente sul piano tecnico, sembrava avviata a concludersi con un gol per parte.

Nel dieci minuti finali la partita si è ravvivata improvvisamente: al 36' infatti Nicoletti vince un contrasto e crossa davanti alla porta dove Cavagnetto, lasciato libero, insacca di testa. Il Brescia però non si dà per vinto e al 42' Sella spedisce di poco sopra la traversa. Al 49' poi arriva il gol del pareggio: Venturi effettua un cross dalla destra in piena area, dove Agropoli tocca di testa e Penzo, confermato un grande opportunista, batte Vecchi in mezza rovesciata.

CATANZARO — Il pareggio sta bene al Cagliari, ma lascia insoddisfatto il Catanzaro. Dieci calci d'angolo (a zero), e soprattutto una traversa ed una palla salvata sulla linea potevano garantire al calabrese un miglior risultato.

Ma forse è mancata una vera volontà di vincere. Dall'altra parte il periodo in cui il Catanzaro imponeva il suo gioco e sapeva anche vincere è ormai solo un ricordo. Una maggiore spregiudicatezza sarebbe forse servita allo scopo. Ma Burgnich, dopo alcune sorprese, vuole forse evitare rischi eccessivi. Il Catanzaro di questi tempi manca di convinzione. E come lui che riesce ad avvicinarsi alla meta, ma non a toccarla. Così si spiegano le fasi rinunciarie e la progressiva acquiescenza al pareggio che andava concludendo la partita.

Il Cagliari ha avuto uno sprazzo all'inizio della partita. Ma è stato un fuoco di paglia. È bastato il primo pericolo corso dopo 6' — la traversa colpita da Sabato in mezza girata — per indurre i sardi ad una prudente copertura.

Il Catanzaro ha avuto Orzi in giornata di scarsa vena e Mauro attivo ma confusionario. Le premesse dunque non erano positive, almeno in fatto di qualità di gioco.

Il Cagliari ha patito l'assenza di Virdis: non una sola volta la squadra di Tiddia ha messo in pericolo la porta difesa da Mattolini, rientrato in squadra dopo un lungo periodo di assenza per rimpiangere l'infortunato Zanelli, così Mattolini non ha potuto dimostrare se e quanto felice sia la sua attuale condizione. Molto più impegnato è stato invece Corti.

Catanzaro - Cagliari 0-0

CATANZARO: Mattolini, Sabadini, Ranieri, Boscolo, Menichini, Morganti, Mauro, Orzi, Borghi, Sabato, Patana (73' De Giorgi), Gattelli, (12 Goletti, 13 Majo, 14 Pecennini, 16 Salvadori).

CAGLIARI: Corti, Azzali, Longobucco, Osellame, Lamagni, Brugnara, Bellini, Quagliozzi, Selvaggi, Marchetti, Piras (69' Gattelli), (12 Goletti, 13 Di Chiara, 14 Loj, 15 Tavola).

ARBITRO: Prati di Parma.

NOTE: angoli 10-0 per il Catanzaro. Terreno in buone condizioni, giornata di sole, temperatura fresca. Ammoniti Brugnara per fallo su Mauro, Marchetti per protesta, Menichini per fallo su Selvaggi, Azzali per protesta e Ranieri per fallo su Gattelli. Spettatori 12 mila circa di cui paganti 937 per un incasso di 55 milioni 437 mila 720 lire.

CATANZARO — Il pareggio sta bene al Cagliari, ma lascia insoddisfatto il Catanzaro. Dieci calci d'angolo (a zero), e soprattutto una traversa ed una palla salvata sulla linea potevano garantire al calabrese un miglior risultato.

Ma forse è mancata una vera volontà di vincere. Dall'altra parte il periodo in cui il Catanzaro imponeva il suo gioco e sapeva anche vincere è ormai solo un ricordo. Una maggiore spregiudicatezza sarebbe forse servita allo scopo. Ma Burgnich, dopo alcune sorprese, vuole forse evitare rischi eccessivi. Il Catanzaro di questi tempi manca di convinzione. E come lui che riesce ad avvicinarsi alla meta, ma non a toccarla. Così si spiegano le fasi rinunciarie e la progressiva acquiescenza al pareggio che andava concludendo la partita.

Il Cagliari ha avuto uno sprazzo all'inizio della partita. Ma è stato un fuoco di paglia. È bastato il primo pericolo corso dopo 6' — la traversa colpita da Sabato in mezza girata — per indurre i sardi ad una prudente copertura.

Il Catanzaro ha avuto Orzi in giornata di scarsa vena e Mauro attivo ma confusionario. Le premesse dunque non erano positive, almeno in fatto di qualità di gioco.

Il Cagliari ha patito l'assenza di Virdis: non una sola volta la squadra di Tiddia ha messo in pericolo la porta difesa da Mattolini, rientrato in squadra dopo un lungo periodo di assenza per rimpiangere l'infortunato Zanelli, così Mattolini non ha potuto dimostrare se e quanto felice sia la sua attuale condizione. Molto più impegnato è stato invece Corti.

Mazzone: «L'Ascoli ha giocato meglio»
ASCOLI PIGENO — «Abbiamo vinto la partita più importante del campionato — ha detto Carlo Mazzone — onestamente ritengo che il risultato sia giusto così. L'Ascoli ha giocato meglio dei viola ed ha meritato i due punti. Sono molto contento per la prestazione offerta dai miei, che hanno mostrato gran carattere ed hanno giocato con il cuore, come proprio occorre».

Mazzone non ha voluto commentare l'episodio del rigore negato da Lops al 16' del primo tempo (sgambetto di Guerrini a Paolucci); si è limitato a dire: «Per l'arbitro era davvero un compito difficile».

«La sconfitta aggrava la nostra crisi — è stato l'amaro commento di Paolo Carosi — ma forse ho rivisto una bella Fiorentina. Si poteva pareggiare, ma non ci è andata bene. L'Ascoli ha giocato con grinta e determinazione, ed ispirando una buona partita. Anche i miei si sono battuti ed hanno lottato. La prestazione della Fiorentina non è stata scadente; adesso dobbiamo continuare così».

NOTE: angoli 6-4 per il Pisa; tempo sereno, terreno in buone condizioni; spettatori 12 mila. Ammoniti: Cherico per protesta, Di Giovanni e Baldini per gioco scorretto.

Verona - Spal 1-0

MARCATORE: Valentini al 20' del s.
VERONA: Paleari, Oddi, Ioratti, Pangereilli, Gentile, Tricella, Valentini, Guidolin (74' Franzoi), Venturini (58' Olivieri), Ferri, Capuzzo, (12 Conti, 13 Roversi, 14 D'Ottavio).

SPAL: Renzi, Cavasini, Ferrarri, Castorano, Brilli (74' Bergossi), Ogilari, Glani, Rampanti, Gibellini, Tagliaventi, Grop, (12 Gabioli, 13 Gela, 14 Albiero, 15 Miele).

ARBITRO: Paparesta di Bari.

NOTE: angoli 7-5 per la Spal; cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori diecimila. Ammoniti: Oddi, Brilli e Grop.

MILANO — Una passeggerata trionfale con momenti di gioco suntuoso? Giacconi negli spogliatoi dopo il pareggio in bianco con il Pescara ha avuto uno sfogo contro i facili trionfalismi di chi vedeva la squadra già ad abissali distanze di gioco e di punti dalle occasionali compagne di campionato.

Certo il pallino del gioco l'ha avuto il Milan quasi costantemente, i tiri più pericolosi li hanno scoccati i rossoneri le occasioni più minuziosamente per segnare le hanno create i giocatori di casa; ma alla fine il Pescara, dopo alcuni brutti pericoli nei primi dieci minuti, ha potuto prendere le misure al confuso gioco degli avversari ed ha chiuso con un pareggio la sua proibitiva trasferta a San Siro.

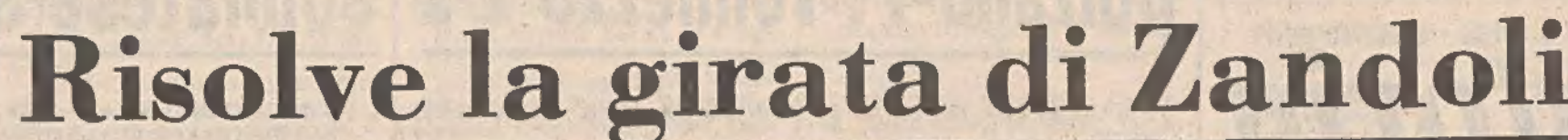
Cosa è mancato al Milan ieri? Un po' di tutto: la lucidità a centrocampo, le serpentine «brasiliane» di Antonelli, le fronde della media e lunga distanza dei suoi giovanissimi frombolieri.

VERONA — Una passeggerata trionfale con momenti di gioco suntuoso? Giacconi negli spogliatoi dopo il pareggio in bianco con il Pescara ha avuto uno sfogo contro i facili trionfalismi di chi vedeva la squadra già ad abissali distanze di gioco e di punti dalle occasionali compagne di campionato.

Certo il pallino del gioco l'ha avuto il Milan quasi costantemente, i tiri più pericolosi li

La Cremonese beffa in volata la Triestina

BIANCHI NEGLI SPOGLIATOI



Reggiana - Triestina 1-0 (1-0)

Dopo un doppio testivo di sfondare alle soglie dell'area di rigore compiuto da Mascheroni, ecco la prima grande occasione della partita, per Mitri: Magnocavallo spedisce in diagonale dalla sinistra al centro. Irompe dalla destra

insomma, da accettare, sia pure a capo chino. Si vede proprio che la Triestina ha bucato un'altra ruota. Ne avrà ancora una di ricambio per rimettersi a correre?

D.d.R.

«Ma cosa non va? Forse solo il fatto, da me tante volte sottolineato, che non siamo ancora maturi al punto tale da recitare il ruolo dei primi della

Chi è disposto al dialogo? Mitri. «In effetti — dice rispondendo a una nostra domanda — Fano e Reggiana ci hanno fatto soffrire. Sono cose che accadono

Passa al «Grezar» la Reggiana

za offensiva, per arrivare alla sconfitta casalinga di ieri.

Dove puntare il dito accusatore? In tre partite la Triestina ha segnato un solo gol. D'accordo, la conclusione è semplicistica, ma solo in apparenza. I casi sono due: o si costruisce poco gioco, oppure le occasioni, quando ci sono

non vengono sfruttate. Contrario alla Reggiana per la verità, la qualcuna era venuta. Una volta sarebbero state sfruttate. Le caserme ricche di soldati, i ragazzi da Coletta al Fano, oggi non si sfruttano neanche le due pale-gol capitate da Mitri. Forse la differenza sta tutta qui. Ed allora si deve pensare che nella Triestina in questo momento manchi la tranquillità, che esigano i ricorsi, che abbiano una logora a questi giocatori, bravi ma non superarsi certamente. Lo stesso rete subita del resto è venuta a creare smarrimento in una compagine che non avendo mai conosciuto la sconfitta in casa non ritenesse di avere che un solo modo davanti a proprio pubblico: Guadizi individuali? Nessuno, non tanto male, nessuno tanto bene. Certo, Magnocavallo è stato il più appariscente, Dario Risto il più continuo, Schiraldi di buono fino a quando non

stato costretto ad uscire. Zan-
degli volenteroso, gli altri
confusi in un grigiore negati-
tivo.

L'arbitro ha diretto ben-
ma solo in apparenza. Cer-
fatti sui quali ha sorvolato
sono risultati alla fine deter-

Dante di Ragogna

Le due palle-gol che Mitri e Magnocavallo, ha tirato addosso Mitri, arrivato in ritardo su



nel primo tempo, su traversone di (sotto) su traversone di Zandegù
(Italfoto)

A fine partita alcuni spettatori delle gradinate intendevano recarsi davanti agli spogliatoi entrando dagli ingressi delle tribune, ma sono stati fermati dalla forza pubblica.

SERIE C 2

SODDISFATTO L'ALTRA PAREGGIA

Adriese - Pordenone 0-0

lice. Il pareggio è giusto. Anzi la squadra di Burlando avrebbe meritato qualcosa di più per quanto ha fatto vedere nel primo tempo, in particolare quando ha fatto un bel tiro di dispendio, alcune ghiotte occasioni per poter passare in vantaggio.

Alla ripresa della partita invoca la sfortuna l'Adriese: «arsi un po' più incisiva ed ha tentato di mettere in stato di

raltro si è difeso egregiamente confermando di essere ben impostato in difesa. E peraltro lo stesso portiere Da Pieve non ha corso seri pericoli.

Da sottolineare in modo particolare, fra i neroverdi, la prova del due centrocampisti Andrian e Mazzarella che hanno cercato più volte di trovare i compagni in campo. E' come se il capitano Da Pieve, per tradurre in maniera veramente offensiva il gioco dei friulani, ma Andrian non ha avuto troppe

La cronaca: nel primo tempo è il Pordenone a farsi sul serio pericoloso al 2' con l'attaccante mediano Cagnin che, ben lanciato da Tom

PORDENONE: MOSOLINO

In preparazione al torneo quindicennale di Mosolino, il Pordenone si è fatto drangolare tra i gironi della serie C2, si svolgerà mercoledì a Macerata un allenamento del settore giovanile per i giocatori del girone B. Fra i convocati figura anche Mosolino, il portiere del Pordenone.

SODDISFATTO L'ALLENATORE BURLANDO DEI 19 PUNTI ACQUISITI NELL'ANDATA

Pareggia il Pordenone ad Adria

vare un'azione veramente pericolosa dobbiamo aspettare il 41° quando Marcellan stoppa di petto in piena area di rogere e bombardata di dest al volo, ma Cagnin in sciolta disperata intercetta e sventa il pericolo.

**Calcio
e psicologia**

FIRENZE — Il contributo che la psicologia può dare anche al gioco del calcio

minor t

Campanelle-Libertas 2-5, Forto-San Vito 1-1, Ponziana-R

Star 4-0, Portuale-San Luigi
You 0-2, Zaula-Costalunga
C.G.S.-Chiarbola 1-1, Inter T
ste-Supercaffè 0-1, Rolan
Sant'Andrea 0-3, Triesti
Glarizzone 1-0. La partita Prim
Zarja è stata posticipata a me
ledi e verrà giocata sul camp
Prosecco con inizio alle ore 15

ESORDIENTI
Prima giornata di ritorno.

Star 4-0, Portuale-San Luigi
You 0-2, Zaula-Costalunga
C.G.S.-Chiarbola 1-1, Inter T
ste-Supercaffè 0-1, Rolan
Sant'Andrea 0-3, Triesti
Glarizzone 1-0. La partita Prim
Zarja è stata posticipata a me
ledi e verrà giocata sul camp
Prosecco con inizio alle ore 15

ESORDIENTI
Prima giornata di ritorno.

Chieti	17 17
Anconitana	16 17
Venezia	15 17
Cattolica	14 17
Monselice	13 17
Adriese	13 17
Cittacastello	12 17
Osimana	10 17

DI S. OSMO

1-1	Padova-Osimana
3-1	Mira-Pordenone
0-0	Cittacastello-Teramo

Calcio minore triestino

Campanelle-Libertas 2-5, Forto-San Vito 1-1, Pontiziana-Estar 4-0, Portuale-San Luigi You 0-2, Zaulle-Costalunga C.G.S.-Chiarbola 1-1, Inter Toste-Supercaffè 0-1, Rolani Sant'Andrea 0-3, Trieste Giarzozzole 1-0. La partita Primorja è stata posticipata a mercoledì 12 dicembre.

Lanciano-Mira
Mestre-Cattolica
Osimana-Monselice
Padova-Anconitana
Vis Pesaro-Teramo

per
VIA I. SVEVO 6 -

mafex
TRIESTE - TEL. 040/764424

SERIE D

CONVINCENTE PRESTAZIONE DELL'UNDICI ISONTINO

Gara senza storia

Dolo - Pro Gorizia 0-2 (0-2)

MARCATORI: nel p.t. al 7' Colombo, al 35' Berola. U.P.O.: Stefani, Bobo, Frattini (Cagnini), Bardella, Armellini, Perini (Carraro), Marchini, Monaco, Scarso, Stefanel, Maset.

PRO GORIZIA: Calligaris, Ranocchi, Marassi, Lazzara, Beltrami, Sabbadini, Bertola, Zanetti, Colombo, Sartori, Della Rovere (Masutti). ARBITRO: Iori di Parma.

DOLO — Trentesimo incontro tra Dolo e Pro Gorizia (il primo risale al 13 dicembre 1925) e bella affermazione del biancoscuro di Medeo sul terreno del Comunale di via Carli. E' stato un successo chiarissimo, scaturito da una superiorità tecnica e tattica territoriale da lasciare senza fiato gli sfiduciati avversari che solo una volta hanno avuto (sul piede di Maset) al 34' della ripresa, l'occasione per ridurre le distanze e cogliere quel gol che ora inseguono da ben 1077 minuti: un'eternità.

La Pro Gorizia non pensava certo ai problemi altrui, aveva ancora sullo stomaco l'amara pillola di Sile e voleva a tutti i costi dimostrare a se stessa e agli altri che si era trattato di infortunio.

Medeo aveva piazzato i suoi uomini senza cautele particolari, bastavano difensori come Marassi e Beltrami sulle loro posizioni per garantire i frequentatori agnelli dei compagni e in particolare di Ranocchi finito per trovarsi in area avversaria quasi in continuità. Tutto è divenuto più facile dopo il gol siglato da Colombo al 7'.

A questo punto la gara era già segnata, senza scampo. Infatti, il Dolo reagiva, talvolta con un certo ordine anche con gioco troppo elaborato e frammentario, ma sempre più avvolto dalla sfiducia e dall'incapacità di fermare la Pro Gorizia.

Gli isontini crescono in velocità e in bellezza stilistica. Sulla panchina Medeo gonfia: i suoi ragazzi corrono e si trovano a ogni appuntamento con una freschezza di idee che diverte. Si vede insomma un bel calcio.

Il Dolo quest'anno non ha trovato la condizione giusta negli elementi, quasi sempre giovanissimi e certamente da non mettere allo sbaraglio come invece per necessità si è dovuto fare a causa delle continue «disgrazie» che hanno fermato uomini come Marchini, Stefanel e Monaco.

Il taccuino è pieno zeppo di note quasi tutte tinte di biancoscuro: almeno sei o sette palle gol ci si stanno comodamente. La prima viene al 7'. Della Rovere imbecca alla perfezione Colombo che sta entrando in area; tiro preciso e pallone trasversale che Stefani neppure tocca e che si infila nell'angolo sinistro.

Poi numerosissime le conclusioni dei vari Colombo, Sartori, Bertola, dello stesso Ranocchi.

35': l'azione è stupenda. In piena velocità Sartori fila verso l'area dolo e scambia con Bertola, mentre sulla sinistra come un razzo s'infila in azione di disturbo Zanetti aprendo così il varco per Bertola, che continua e piazza il fendente del due a zero.

La ripresa corre sulla falsariga del primo tempo e mostra l'incontrastata superiorità della Pro Gorizia che non riesce però a realizzare.

Walter Martire TORNEO «BERRETTI» La Lega semiprofessionisti della Federcalcio ha fissato per sabato prossimo la ripresa del torneo «Berretti». Il calendario del torneo, che impegnerà la strada del ritorno, verrà comunicato nei prossimi giorni.

La Lega semiprofessionisti della Federcalcio ha fissato per sabato prossimo la ripresa del torneo «Berretti». Il calendario del torneo, che impegnerà la strada del ritorno, verrà comunicato nei prossimi giorni.

La Lega semiprofessionisti della Federcalcio ha fissato per sabato prossimo la ripresa del torneo «Berretti». Il calendario del torneo, che impegnerà la strada del ritorno, verrà comunicato nei prossimi giorni.

La Lega semiprofessionisti della Federcalcio ha fissato per sabato prossimo la ripresa del torneo «Berretti». Il calendario del torneo, che impegnerà la strada del ritorno, verrà comunicato nei prossimi giorni.

Dominio assoluto

DOLO — Negli spogliatoi tra aria diversa. Sulla porta d'entrata l'allenatore del Dolo Mauro Gatti dice: «Sono sempre più amareggiato: riusciamo almeno ad abbandonare l'ultima poltrona. Però abbiamo perso contro una bella squadra. Non c'è niente da dire. Chi ha invece molto da dire è il presidente della Pro Gorizia Paolo Zanin. Non sta più dentro nella pelle; ha un sorriso che allarga a più non posso: si vede lontano un miglio che è soddisfatto. Ho visto una stupenda partita. Ci voleva questa vittoria. Nelle ultime quattro partite abbiamo incamerato ben sei punti e, soprattutto, abbiamo dimenticato subito la brutta botta di domenica scorsa a Sile. Ci saluta e corre ad abbracciare i suoi ragazzi».

Restiamo con Medeo che prima della gara si lamentava di non poter cedere a Sile. Dopo essere stato calciato dal suo custode Grazzolo, veniva falcitato da Zaro: dentro o fuori dall'area di rigore? Per l'arbitro Ritori non c'era stata ombra di dubbio: ha indetto il dischetto e quale Andretta ha accomodato la palla dell'uno a zero.

Nardin, perso per perso, ha deciso.

W. M.

Bolzano-P. Tolmezzo 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 36' Andretta su rigore; nel s.t. al 24' Codarin.

BOLZANO: De Matte (De Nadal dal 21' del s.t.), Volgger, Brunetti, Vence, Della Giacomina, Merlin, Andretta, Ceccarelli, Bertinato (Da Croce dal 21' del s.t.), Tonati, Sonato.

PRO TOLMEZZO: Puntel, Grazzolo, Rugo (D'Orlando nel s.t.), Menegon, Zaro, Comisso, Urban, Maisano (Del Degan dal 23' del s.t.), Raimis, Codarin.

ARBITRO: Ritori di Livorno.

BOLZANO — Anche la Pro Tolmezzo ha fatto bottino al «Druso». I carni hanno ottenuto il pareggio nonostante il Bolzano avesse avuto l'incoraggiamento di un calcio di rigore molto discusso che Andretta ha messo a segno al 36' di gioco. Si è concluso così con un medesimo pareggio il «trittico» calcistico del quale i biancoscuro intendevano prendere lo slancio per volare nella zona promozione. Sei punti messi in preventivo e solo tre effettivamente versati nelle casse della classifica: a fine campionato il Bolzano avrà probabilmente in tasca solo i punti per pagarsi.

La Pro Tolmezzo non fosse squadra da sottovalutare lo si capiva subito: anche se i locali avevano eletto a domicilio la metà campo degli ospiti, cogliendo la velocità di Urban e l'opportunità di Raimis regalavano emozioni. La supremazia territoriale ha dato i suoi frutti al 38' quando Sonato, dopo essere stato preso a calci dal suo custode Grazzolo, veniva falcitato da Zaro: dentro o fuori dall'area di rigore? Per l'arbitro Ritori non c'era stata ombra di dubbio: ha indetto il dischetto e quale Andretta ha accomodato la palla dell'uno a zero.

Nardin, perso per perso, ha deciso.

W. M.

Solbiatese-Sacilese 2-0

MARCATORI: nel s.t. al 32' e al 38' Zanetti.

SOLBIATESE: Reallini, Zanetti, Tonati (dal 24' s.t. Gian), Scodellaro, Bighiani, Diessa, Mambretti (dal 24' s.t. Fiore), Lupone, Zanotti, Pedone, Mosse.

SACILESE: Pivono, Pignat II (Pavan), Borin, Pignat I, Furlan, Prizzon, Da Re, Morandini, Zofrea, Colombarotto, Migotto.

ARBITRO: De Gasperi di Trento.

SOLBIATE ARNO — Pronta riscossa dei nerazzurri solbiate, che con un secco 2-0 liquidano la Sacilese riscattando la sconfitta di sette giorni fa a Lonato.

La Solbiatese non appariva certo in giornata felice, soffriva forse la mancanza del suo uomo-guida Gargiolo, apprendo contratta e nervosa. Al contrario, la Sacilese aveva buon gioco nel primo tempo a controllare le sporadiche azioni dei padroni di casa, sciogliendo poi il nodo del pareggio al 32' di gioco, in virtù anche dell'inserimento di Pavan al posto di Pignat II.

I padroni di casa avevano nel primo 45 minuti di gioco solo due grosse occasioni per portarsi in vantaggio: al 5' con Lupone, il

Giorgio Franchitti

I RISULTATI

Caratese-Aurora	2-1
Montebelluna-Lonato	3-1
Saronno-Opitergina	0-0
Dolo-Pro Gorizia	0-2
Bolzano-Pro Tolmezzo	1-1
Benacense-Romanese	3-6
Solbiatese-Sacilese	2-0
Jesolo-Valdagno	2-2
Spinea-Virescit	0-0

Le partite dell'1.2.1981

Lonato-Benacense	1
Valdagno-Bolzano	1
Opitergina-Caratese	1
Sacilese-Dolo	1
Aurora-Jesolo	1
Virescit-Montebelluna	1
Pro Tolmezzo-Saronno	1
Pro Gorizia-Solbiatese	1
Romanese-Spinea	1

L'Usm Monfalcone pareggia e il Trivignano fugge

PROMOZIONE

Maniago 0 Trivignano 1

MARCATORI: nel s.t. al 7' Pastorini.

MANIAGO: Geremia, Luisa, Ciolli, Gergolin, Danelli, Gregolin, Barzan (28' s.t. Castagna), Mazzoli, Martini, Zilli R., Zilli M.

TRIVIGNANO: Colavetta, Petrelli, Mansutti, Contini, Seluor, Moras, Nadalutti, Cettolo, Zucco, Pastorutti, Stabile (25' s.t. Tucco).

MANIAGO — Alla capofila Trivignano è bastato giocare una partita d'attesa per piazzare poi, al momento opportuno, il fendente del k.o. Scoccava il 7' del secondo tempo quando il mezzosinistro Pastorutti, incornato il cuoio di testa in tufo, lo spediva alle spalle dell'esterrefatto Maniago.

Era il primo vero e proprio pericolo che i bianconeri avevano portato alla rete avversaria. A nulla è servita la prova d'orgoglio del Maniago, che ha macinato azioni su azioni.

I maniaoghi sono tuttavia mancati in concretezza. Nei primi 45' di gioco, in due occasioni sono riusciti a dare incisi alle proprie azioni, mentre Zilli e Martini in condizioni di battere a rete, ma Colavetta si è opposto con bravura.

Nella ripresa le azioni più spettacolari hanno avuto per protagonisti ancora questi tre giocatori. Il centravanti Martini con una gran botta ha centrato il palo, Colavetta ha risposto con una prodezza a una sortita di Zilli, e la stessa ala sinistra dei padroni di casa s'è vista bloccare da Contin (con le braccia in piena area di rigore) una spettacolare rovesciata. L'arbitro, nonostante le proteste dei maniaoghi, non ha riscontrato gli estremi per concedere il penalty.

Marcatori

12 reti: Furlan (Usm Monfalcone); 9 reti: Braida (Tarcentina), Dilella (Roman); 8 reti: Cecotti (Manzanese); 7 reti: Cicilieri (Ponziana), Rossi (Favara); 6 reti: Melaccio (Ponziana).

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

Usm Monfalcone 2 Manzanese 2

MARCATORI: nel p.t. al 41' Floria, nel s.t. al 13' Mendella, al 36' Cecotti e al 41' Pagnutti.

USM MONFALCONE: Gnerda, Pugliese, Mascarin, Di Ciccio, Clemente (dal 5' del p.t. Fedeli), Perissinotto, Mendella, Visintin (dal 32' del s.t. Faccini, Ludwig, Flora, Furlan).

MANZANESE: Mezzavilla, Noldo, Zompichiatto, Pagnutti, Noldo, Beltrame, Bernardis, Vossa, Cecotti, Fedeli, Berini.

MONFALCONE — Non si può certo dire che la fortuna abbia assistito la squadra monfalconese in questa partita, che l'undici di Lulich ha concluso sul pareggio, il primo della stagione, con una Manzanese vivace e ben disposta sul campo. Oltre ad accusare numerose assenze nella formazione di partenza, la compagine di casa ha dovuto rinunciare fin dalle prime battute di Dordolo, l'uso solo poche occasioni l'undici di Lulich ha creato situazioni realmente pericolose per la porta dei locali. Al 13', invece, su uno svorione difensivo dei friulani Mendella è riuscito a raddoppiare.

L'azione della Manzanese ha preso consistenza solo nei minuti finali quando prima Cecotti da due passi ha accorciato le distanze, e infine Pagnutti con un bel colpo di testa ha colto il definitivo pareggio.

Ivano Gon

MAURO MAZZILLI

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

Palmanova 0 Romana 1

MARCATORI: nel s.t. al 23' Dilella su rigore.

PALMANOVA: Turchetti, Strizolo, Novelli, Bresciani, Pagnutti, Marangon, Bertossi, Ulligh, Cassia, Benussi (27' p.t. Fabris), Demari.

ROMANA: Comelli, Capotorti, Leban, Giordani, Fabris, Del Frate, D'Andrea, Urizzi, Dilella I, Olivero, Lo Faro (s.t. Dilella II).

ARBITRO: Caporali di Aviano.

PALMANOVA — È stato un rigore a decidere il risultato di questa partita attesissima, per opposti motivi, dal «fans» delle rispettive squadre. La Romana doveva vincere e la Palmanova non poteva perdere: erano queste, in sostanza le premesse della partita e in effetti il copione è stato rispettato dal momento in cui entrambe le compagini si sono disposte in campo a viso aperto.

Il rigore trasformato da Dilella I è stato conseguito ad un fallo abbastanza veniale commesso da Bresciani su D'Andrea, che l'arbitro ha punito con il tiro dagli undici metri.

La Romana è stata senz'altro pari alle aspettative. Si è mossa con molta proprietà, ha insistito parecchio in fase offensiva, ha creato trame di gioco valide.

Al 10' un tiro di Cassia viene neutralizzato dal bravo Comelli; poi una staffilata di Dilella I che sfiora il lato della porta palmarina e al 22' è ancora Olivero che calca a lato. Al 32' Lo Faro spreca un'occasione d'oro e Turchetti riesce a deviare di piede in angolo.

La ripresa vede ancora gli ospiti con Dilella II staffilare a fil di palo. Al 9' c'è una traversa colata da Del Frate e in pieno forcing della Romana ecco che in contropiede parte il Palmanova e Fabris si fa prima respingere il tiro del fuoricampo e poi, ricevendo ancora la palla sul piede, calca incredibilmente a lato. Al 23' il rigore trasformato da Dilella.

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

Portuale 1 Pro Cervignano 0

MARCATORI: nel s.t. al 31' Colavetta.

PORTUALE: Malinverno, Penzo, Cheber, Helmersen, Jugovac (s.t. Bestiaco), Gotti, Colizza, Vecchiet, Cosvetti, Jerman (29' s.t. Demari), Allegretti.

PRO CERVIGNANO: Prez, Tibaldi, Zanetti, Belviso, Mascarin, Pettarin, Rossi, Zanetti, Tarlao, Cavino, Bazen (34' s.t. Gregoris).

ARBITRO: Moretuzzi di Mereto di Tomba.

Serviva assolutamente una vittoria a questo Portuale impelagato sino al collo in una situazione di classifica preoccupante per non dire disperata. La vittoria è arrivata, ed è stata accolta come una liberazione, sia dai giocatori sia dallo spaurito pubblico presente, ma forse è meglio dire subito che siamo ancora molto lontani da una condizione che possa consentire di guardare con fiducia al prosieguo del campionato; infatti, il Portuale ha conseguito questo risultato utile in virtù soprattutto di una grande volontà.

Comunque, questa volontà di sovvertire una situazione è un segnale positivo, e un'ulteriore registrazione a certi meccanismi potrebbe valorizzare un potenziale umano non certo da buttare via.

Fasi alterne di gioco sino alla mezz'ora, quando la Pro Cervignano aveva l'unica occasione per passare: Val Rossa, ben lanciata, appena entrata in area lasciava partire un tiro forte che incontrava il corpo di Penco mutando così la propria direzione; Malinverno, già tuffatosi sull'altro palo riusciva fortunatamente a deviare.

Nel secondo tempo il Portuale riusciva a imporre una certa supremazia territoriale senza però giungere ad alcuna delle due squadre. Al 31' un lancio improvviso di Vecchiet trovava impreparati i difensori ospiti e Cosvetti, scattato sul filo del fuoricampo, entrava solo in area e infilava l'incolpevole Prez.

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

Lignano 2 Ponziana 1

MARCATORI: nel p.t. al 20' Autorette di Strati; nel s.t. al 3' Sbaiz, al 40' Autorette di Maran.

LIGNANO: Gasparotto, Martini, Chiarotti, Tavani (Tabacchi), Tosi, Bravio, Fiorani, Pavan, Innocenti (Buran), Montebello, Bi, Gregoratti.

PONZIANA: Cornelia (Burm), Cocianich, Cines, Stasi, Bembo, Bava, Maranzina, Bona, non dov'è, Cicilieri, Melaccio, Cicconetti.

ARBITRO: Moretuzzi di Mereto di Tomba.

LIGNANO — Splendida partita al Comunale di Lignano tra due compagini che hanno estrema necessità di accumulare punti per la salvezza. Per la prima volta in questo campionato il Lignano è sceso in campo con tutti i titolari. Una squadra, quindi, che non doveva avere nessuna scusante per giocare male. I padroni di casa sono subito partiti all'attacco chiamando in causa in più occasioni l'estremo difensore.

Il Ponziana, invece, ha messo in evidenza varie carenze: un attacco incoerente e una difesa confusionaria. Gli ottanta ex gialloblù si è trovato di fronte ad alcuni suoi amici e su un terreno per molto tempo di casa sua.

La vittoria risolveva il morale del Lignano, dopo diverse sconfitte. A tale proposito erano stati presi alcuni provvedimenti la scorsa settimana da parte del consiglio direttivo che aveva esonerato, dal l'incarico l'allenatore Virgolini, al quale peraltro è stata affidata la compagine minore. Al suo posto è ora subentrato Bivi.

Passano in vantaggio per primi i padroni di casa al 20' grazie a un'autoretore di Stasi che, cercando di alleggerire il gioco passando all'estremo difensore, va a rete. Al 33' della ripresa il Lignano raddoppia con Sbaiz che sfrutta un tiro cross di Gregoratti, dopo una lunga discesa.

Al 40' è Maran che restituisce l'autoretore agli ospiti insaccando nella propria porta.

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

La partita dell'1.2.1981

Pro Cervignano-Tarcentina
Romanese-Porto
Ponziana-Maniago
Fontanafredda-Usm Monfalcone
Manzanese-Azzanese
Trivignano-Lignano
Pro Aviano-Bugnera
Basiliano-Palmanova

Azzanese 0 Pro Aviano 1

MARCATORI: nel s.t. al 16' Vatta.

AZZANESE: Pisani I, Bolzon, Pisani II, Capiotto, Zuccato, Colussi, Mazzon, Moro, Canton (15' s.t. Bravio), Fiorani, Pavan, Innocenti (Buran), Montebello, Bi, Gregoratti.

PRO AVIANO: Bullara, Tassan, Marcolin, Zorretto, Moro, Gava, De Biasio, Vatta, Primitivo (27' Corti), Scanduzzi, Pignolli.

ARBITRO: Stefanel di Bologna.

AZZANO DECIMO — Nello scontro con i «cugini» del Pro Aviano, all'Azzanese sono andate proprio tutte storte. Al punto da poter affermare che più che a vincere i gialloblù sono stati i biancoscuro a perdere in maniera clamorosa. Cosa dire infatti dell'infortunio difensivo dei padroni di casa che ha consentito a Vatta di andare a rete?

Nemmeno un minuto dopo essere passata in svantaggio l'Azzanese ha avuto l'opportunità di pareggiare su rigore, ma Mazzon ha calciato centrale, favorendo la deviazione di Bullara. L'insuccesso viene a spezzare la serie positiva che durava da quattro turni.

La Pro Aviano lascia Azzano con una vittoria che certo non rientrava nella tabella promozionale preparata da Zanca.

La serie delle azioni pericolose viene aperta da Colussi che al 9' scaglia un tiro che passa di poco al lato della porta. Al 24' Mazzon si libera in dribbling di due avversari, ma la sua conclusione viene respinta dal palo.

Gli ospiti portano la prima minaccia al 34' con Primitivo che, solo nei pressi dell'area sbaglia in maniera clamorosa una facile segnatura. Nella ripresa gli uomini di Zanca si portano in vantaggio. Cap

1ª CATEGORIA
Girone BFortitudo 0
Sovrana 0

FORTITUDO: Blasina, Razem, Novati, Castellan, Brazzati, Pini, Braico, Predonzani, Fontana, Prestifilippo, Cristoforo.

SOVRANA: Parovel, Filippi, Verdine, Ravallio, Francini, Razzo, Visintin, Gordini, Canazza, Orto, Zaccaria.

ARBITRO: D'Andrea di Manzano.

Quando gli interessi delle squadre coincidono (un punto per uno non fa male a nessuno...) vengono fuori partite senza sùgo e senza fuoco, come quella di Fortitudo e Sovrana (0-0).

Parlanoci chiaro: la Sovrana aveva tutto l'interesse a rallentare la sua azione. La squadra come sappiamo, è composta di buoni pallagatori ma senza fantasia, guerra, Zaccaria escluso. A sua volta la Fortitudo, forse anche perché condizionata da errori antichi, non ha mai perduto una partita, a troppi indifferenziati controllando, ammassando gente a centrocampo col compito essenziale di "controllare" la palla, senza mai rischiare.

Con questi presupposti, è chiaro che è venuta fuori una partita al rallenty, tipo moviola. Il guaio vero, però è che due volte su tre si sbagliavano anche le esecuzioni più facili, i disimpegni più semplici. Tanto non ci, ovviamente tanti sbagli e tanti rischi da parte degli spettatori.

Raccontare una partita così è come andare del dentista. Nel primo tempo non c'era niente di speciale, un tiro di Novati e uno di Fontana. Nella ripresa una gran botta di Visintin alla porta e poi la traversa, ed al 32' un sussulto: un gran tiro di Castellan impedisce a Fortitudo di segnare. Ma è meglio giocare. Faceva, tuttavia, un certo effetto vedere il sempre verde capitano Orto incitare i suoi compagni alla sua bella età di 40 primavere.

Livio Carboni

Stock 1
Mossa 1

MARCATORI: NEL P.T. AL 43' Furlan; nel s.t. al 18' Principe S. (su rigore).

STOCK: Barichievich A., Mulesan, De Laurentis, Savron, Prelaz, Potgornik, Coslovich, Dibenedetto, Debernardi, Gerin, Furlan (Bartolucci).

MOSSA: Alt, Gandolfi, Fontana, Bevilacqua, Grion, Campi, Pisco, Princi, I. Marini, I. Principe, I. Marini.

ARBITRO: Malero di Codroipo.

Stock e Mossa hanno dato vita ad un incontro da far sbadigliare i pochi presenti in viale Sanzio, con i padroni di casa che credevano di avere in tasca i due punti, grazie alla rete messa a segno da Furlan allo scadere del primo tempo e che sono riusciti a pareggiare in virtù di un rigore, sulla cui autenticità sorgono pesanti dubbi.

Basti dire che il primo tiro in porta è stato effettuato al 42' da Gerin su punizione e che i portieri avranno toccato la palla forse cinque volte in tutto: la Stock, con problemi di costruzione, aveva poi un Debernardi che invece di fare la spedizione alla porta sotto il legno ma neccchiando il fischio di chiusura.

Le note migliori sono venute da De Laurentis, terzo che non disdegna la costruzione del gioco e da Prelaz sempre avanti, a dare una certa spinta per la Stock e da Pisco, dotato di buon controllo di palla e rapidità di movimenti, per gli Isontini.

La cronaca della partita vede, dopo la punizione di Gerin, la rete: angolo dalla sinistra per Dibenedetto che però calava male, la palla finiva a Furlan, a terra per una precedente cartina, che ancora a terra calava sotto l'incrocio.

Nel secondo tempo Pisco colpiva la traversa su rinvio corto di Barichievich e al 18' il rigore per atterramento di Marini ad opera di Mulesan, rigore trasformato da Principe. Alla mezz'ora Gerin pareggiava il conto con la traversa, spingendolo la palla sotto il legno ma il rimbalzo, beffardamente, era all'esterno della linea di porta.

Alessandro Bourlot

Lucinico 2
S. Giovanni 0

MARCATORI: nel p.t. al 30' e al 35' Lucinico; nel s.t. al 45' De Grassi.

LUCINICO: Rigonat, Milotti, Tosoratti, Negro, Gabellini, Ghermi (Pussì dal 38' s.t.), Luisa, Marongiu, Terpin (Surrelli dal 38' s.t.), Sussi, Favero.

SAN GIOVANNI: D'Orlando, Ferluga, Prandi, Sigliani, De Belli, Marucci, Lebani, Quai, Del Negro, Romano, Nicotera.

ARBITRO: Mulin di Volano.

LUCINICO — Autoritaria prestazione del Lucinico a spese di un San Giovanni che è stato costretto, su malgrado, a interrompere la serie di quattro successi consecutivi che lo avevano portato a due soli punti dalla vetta.

La squadra di Trentin, formata nuovamente con il meglio del suo organico, dopo un periodo in cui era stata falciata da malanni e squallifiche, è tornata a giocare in modo spumeggiante.

Il primo tempo è stato tutto di marca nerazzurra e, prima dell'undue di Terpin, la squadra di casa per quattro volte aveva sfiorato di poco la marcatura. Ottenuto il vantaggio, Lucinico ha cercato di contenere il ritorno di fiamma degli antagonisti.

I rossoneri hanno cercato di premere ma la manovra delle punte è sembrata uno starfallio a causa della prontezza dei difensori nerazzurri che hanno chiuso tutti i varchi. Con un Lucinico simile difficilmente altre squadre avrebbero ottenuto un successo.

La cronaca ha inizio con le incursioni nerazzurre: dapprima Favero, poi Luisa e quindi per due volte Terpin bersagliano la porta di D'Orlando che si salva sempre per un soffio. La pressione nerazzurra si concretizza al 30' quando Terpin, da una decina di metri, trova lo spiraglio giusto alla destra del portiere. Subito dopo, con azione analoga, il Lucinico raddoppia.

Nella ripresa Nicotera e Del Negro chiamano al lavoro Rigonat. Nel finale i nerazzurri sfiorano il terzo gol: tira Luisa ma un difensore rossoneri salva sulla linea di porta.

Franco Piccardi

Gradese 1
Opicina 0

MARCATORE: nel s.t. al 45' De Grassi.

GRADESE: Chiussio, Polo, Zottich, Frausin, Pozzetto, Patrone, Giancani, Padovan, Pinatti, Degra, Corazzi, Gergelot (Toni).

OPICINA: Pin (5' s.t. Sardi), Gaeta, Stradi, Vascotto, Privilegi, Pecorella, Babuder, Vizzini, Botteri (43' s.t. Gardossi), Volo, Verch.

ARBITRO: Mulin di Volano.

GRADO — La Gradese di questi tempi è uno spettacolo che va guardato a nuova vita, uscito per incanto dalla crisi culminata con la pesante sconfitta di Pieris. Al loro undici che avevano visto declinare domenica per domenica si contrappone una compagine vivace e brava, che giocando d'anticipo e di rim, sfidando una delle maggiori protagoniste del campionato: la Muggesana appunto, uscì nettamente battuta da una antagonista che la ha sovrastata di gran lunga sia sul piano tecnico che agonistico.

Gli soli Cheller e Garofalo (a parte le svenegate di quest'ultimo) in grado di dare un certo tono alla manovra, gli ospiti non sono stati mai in partita subendo per tutto l'arco della gara il voluttoso impegno del gradese.

Anche dopo aver subito il gol non si è notato alcun incremento offensivo che in qualche maniera avrebbe sfidato le difese di Muggesana. Il ruolo che i lucinici di Muggesana hanno interpretato nel contesto del girone B.

Giornata non o superba prova del Gradese. Una sintesi di questi due fatti per le residue speranze di gradese, che ha qualche sbadigliante della retroguardia lagunare. Tutti gli episodi salienti nella ripresa. Al 6' Sardi, che aveva appena sostituito l'infortunato Pin, compie una prodezza sventando in tutto l'incornata ravvicinata di Pinatti.

Il gol vincente arrivava quando nessuno ci sperava più: un lungo traverso spivato da Cheller, veniva raccolto in area da Degra, che riusciva a mettere in rete un nugolo di avversari.

Ezio Marocco

Ronchi 1
Muggesana 0

MARCATORE: nel s.t. al 4' Novelli.

RONCHI: Zupichini, Sniderich, Novelli, Furlan, Brandolini, Monassi, Croci, Fracanzani, Longo, Donda, Gergelot (Toni).

MUGGESANA: Paniconi, Ollo, Legovich, Vichi, Varin, Busato, Perlangeli, Verbiich, Garofalo (D. Paoli), Pato, Cheller, Ceglia, Petruz (Bregani), Tabal.

ARBITRO: Michelan di S. Giorgio di Nogaro.

RONCHI DEI LEGIONARI — Cambia il trainer e Ronchi sembra rinato a nuova vita, uscito per incanto dalla crisi culminata con la pesante sconfitta di Pieris. Al loro undici che avevano visto declinare domenica per domenica si contrappone una compagine vivace e brava, che giocando d'anticipo e di rim, sfidando una delle maggiori protagoniste del campionato: la Muggesana appunto, uscì nettamente battuta da una antagonista che la ha sovrastata di gran lunga sia sul piano tecnico che agonistico.

Gli soli Cheller e Garofalo (a parte le svenegate di quest'ultimo) in grado di dare un certo tono alla manovra, gli ospiti non sono stati mai in partita subendo per tutto l'arco della gara il voluttoso impegno del gradese.

Anche dopo aver subito il gol non si è notato alcun incremento offensivo che in qualche maniera avrebbe sfidato le difese di Muggesana. Il ruolo che i lucinici di Muggesana hanno interpretato nel contesto del girone B.

Giornata non o superba prova del Gradese. Una sintesi di questi due fatti per le residue speranze di gradese, che ha qualche sbadigliante della retroguardia lagunare. Tutti gli episodi salienti nella ripresa. Al 6' Sardi, che aveva appena sostituito l'infortunato Pin, compie una prodezza sventando in tutto l'incornata ravvicinata di Pinatti.

Il gol vincente arrivava quando nessuno ci sperava più: un lungo traverso spivato da Cheller, veniva raccolto in area da Degra, che riusciva a mettere in rete un nugolo di avversari.

Ezio Marocco

S. Canzian 2
Cormonese 1

MARCATORI: p.t. al 41' Melloni (rigore); s.t. al 27' Anzanel, al 44' Ceglia.

SAN CANZIAN: Basso, Bonazza, Vrech, Boscarol, Vittor, Trevisan, Marizza, Melloni, Stabile, Ferro (Pittaro), Anzanel.

CORMONESE: Cecot, Griolo, Montina, Canesin, Cattarin, Persaglia, Degano, Sacchet, Ceglia, Petruz (Bregani), Tabal.

ARBITRO: Tonazzo di Latisana.

SAN CANZIAN D'ISONZO — Decisamente i ragazzi di Fontana stanno attraversando uno dei momenti migliori del campionato. Battendo la Cormonese, una delle squadre più quotate del girone, i rossoneri hanno realizzato quattro incontri utili consecutivi.

La partita iniziava in sordina e appena al 25' si notava un certo risveglio in area avversaria. Al 28' Marizza tirava un forte tiro verso la porta di Cecot ma la palla veniva deviata con evidenza dal braccio di un terzino.

L'arbitro però non dava il rigore anche se reclamato. Al 41' invece il direttore di gara concedeva la massima punizione per un fallo ai margini dell'area, commesso da un terzino ospite con malizia. Tirava Melloni e trasformava.

Al 27' era Persaglia che si vedeva parare da Basso un tiro a distanza ravvicinato.

Due minuti dopo per un malinteso della difesa ospite i rossoneri raddoppiavano con Anzanel che metteva in rete in diagonale anticipando Cecot.

Al 44' Ceglia riusciva ad accorciare le distanze con un bel tiro in volo che Basso non era in grado di parare.

G. M.

Risultati

Prima Categoria - Girone B

Fortitudo-Sovrana	0-0
Gradese-Opicina	1-0
Ronchi-Muggesana	1-0
Lucinico-S. Giovanni	2-0
S. Canzian-Cormonese	2-1
Edile Adriatica-Corno	1-1
Isonzo Turico-Pieris	3-1
Stock-Mossa	1-1

Edile Adriatica	25	18	7	2	21
Muggesana	23	17	9	5	27
Cormonese	22	16	7	3	23
S. Giovanni	21	16	9	3	31
Corno	21	16	9	3	22
Fortitudo	20	17	6	6	26
Pieris	19	18	7	5	19
Isonzo Turico	19	18	7	5	19
S. Canzian	18	17	6	6	17
Lucinico	17	17	7	3	22
Ronchi	16	18	4	8	12
Sovrana	15	18	4	7	14
Stock	15	18	4	7	14
Opicina	13	17	2	9	12
Mossa	11	18	2	9	12
Gradese	10	18	2	10	14

Le partite dell'1-2-1981

Pieris-Lucinico	15	18	7	2	21
Corno-Isonzo Turico	15	18	7	2	21
Isonzo-Stock	15	18	7	2	21
S. Giovanni-Ronchi	15	18	7	2	21
Muggesana-S. Canzian	15	18	7	2	21
Mossa-Gradese	15	18	7	2	21
Cormonese-Fortitudo	15	18	7	2	21
Sovrana-Edile Adriatica	15	18	7	2	21

I CAT. GIRONE B

I marcatori

14 reti: Fontana (Fortitudo);
12 reti: Cecot (Cormonese);
9 reti: Potasso (Muggesana);
8 reti: Nicotera (S. Giovanni),
Degano (Cormonese)

CALCIO: LIZZERO

Il prof. Gino Lizzero è stato nominato, su proposta del Comitato di presidenza del settore giovanile, delegato per il calcio della scuola nel Friuli-Venezia Giulia.

LA RIUNIONE DI TROTTO A MONTEBELLO

Ambrosiana su Alongo

Un imprevisto ritardo dovuto al guasto all'autostart subito dopo la partenza della quinta corsa, ha tenuto in pista più del pensabile i puledri impegnati nella prova di centro. Si è cercato di riparare il guasto vanamente, poi si è ricorso alla macchina di riserva, e finalmente, dopo oltre dieci minuti di attesa i 3 anni del Premio del Tokyo sono potuti partire.

Akros d'Ausa era leggermente anteposto ad Ambrosiana (entrambi sotto la pari) nelle valutazioni degli allibratori, però alla resa dei conti non c'è stato nemmeno quello perché Ambrosiana, schizzata come una molla al comando, ha dominato nettamente dimostrandosi la migliore.

Per Ambrosiana si tratta di una chiara conferma e una media di 1.23,8 che non è esaltante ma che risente ovviamente della lunga attesa in pista per i motivi primi citati.

Meglio di Ambrosiana, dal punto di vista cronometrico, aveva fatto in precedenza un'altra di Mazzuchini, la debuttante Avola d'Ausa, figlia di Sharif di Isolo e Portoverde. Dopo aver superato in mezzo giro Adornano, questa interessante 3 anni si manteneva saldamente al comando sino al traguardo sfuggendo alla favorita Apina in un saliente 1.23,3.

Fisher ha dominato alla distanza il fuggitivo Gino nell'handicap introdotto, mentre fra i 4 anni, falloso Kilian, è stata la sorprendente Ismara a far valere il suo spunto al capofila Mispal dopo aver corso di rimessa al suo traino.

Nella "gentlemen", Bark si è posto sulle tracce di Aggressore attendendo la dirittura conclusiva prima di piazzare la zoccolata vincente nelle mani di Bruno Candotti, poi, nella Totip, ha sfociato Notoire e Delfi, è stato Fattone a produrre il rush vincente emergendo nei confronti di Mastergin, Zaelen e Grillo.

Mario Germani

PREMIO DEL TRAMINER (metri 1680): 1) Fisher (N. Esposito), 2) Gio. 3) Aquilino, 9 part. Tempo al km. 1.24. Tot.: 31; 20, 15; (207).

PREMIO DEL PICCOLI (metri 1660): 1) Avola d'Ausa (A. Mazzuchini), 2) Apina, 3) Adornano, 8 part. Tempo al km. 1.23.3. Tot.: 111; 26, 13; (204). 1284. PREMIO DEL TERRANO (metri 2060): 1) Ismara (A. Di Fronzo), 2) Mispal, 3) Ibrasca, 9 part. Tempo al km. 1.24.2. Tot.: 247; 22, 95; (337). 145. PREMIO DEL TOKAY (metri 1660): 1) Ambrosiana (Be. Destro), 2) Alongo, 5 part. Tempo al km. 1.23.8. Tot.: 21; 12; 17; (305).

PREMIO DEL PROSECO (metri 1680): 1) Galliera (C. Schipani), 2) Benifica, 3) Sportivo, 11 part. Tempo al km. 1.23.2. Tot.: 77; 34, 56; (408). 15. Duplice dell'accoppiata 5° e 7° corsa: 311.659 per 500 lire. PREMIO DEL VERDUZZO (metri 2080): 1) Dylan (M. Colarich), 2) Campione, 5 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 59; 22, 18; (82). 231.

Campestre a Mariano: 1.0 Ortis

MARIANO — Venanzio Ortis, tenendo fede alle previsioni, si è aggiudicato a Mariano del Friuli il titolo regionale assoluto di corsa campestre valevole anche per il terzo trofeo Giovanni Mattioli. Alla manifestazione che è stata organizzata dall'Atletica Giarra - Cassa di Risparmio, in collaborazione con l'Intrepida e il Comitato di Mariano, hanno partecipato oltre 200 atleti in rappresentanza di una ventina di società.

Allievo: 1) Flavia Cipolat (S.G. Triestina) 6'43"37; 2) Amabile Della Rosa (Libertas Sadi) 6'44"27; 3) Paola Pilosio (Sila Friuli) 6'47"36. Junior femminile: 1) Manuela De Colle (Sila Friuli) 12'02"26; 2) Fedra Zucchi (idem) 12'24"90; 3) Wanda Mischis (idem) 16'14"45. Senior femminile: 1) Giannina Teor (Csi Trieste) 13'46"96; 2) Gabriella Fabro (S.G. Triestina) 14'42"64; 3) Sonia Antoni (Csi Trieste) 15'20"84.

Allievo: 1) Claudio Licata (Marathon club Trieste) 12'02"63; 2) Giglio Butinar (idem) 12'05"74; 3) Andrea Masolini (Libertas Udine) 12'18"58. Juniores: 1) Gianluca Morassi (Libertas Udine) 12'28"92; 2) Alessio Iacolliti (idem) 12'31"61; 3) Flavio Pavanelli (Piccinato Brugnera) 17'31"09.

Seniores: 1) Venanzio Ortis (Libertas Udine) 34'59"96; 2) Marino Prosch (Cividin-Csi Trieste) 35'11"62; 3) Angelo Spessotto (Piccinato Brugnera) 35'42"16.

Sui campi di rugby

Serie A: tutto immutato al vertice. RISULTATI: all'Aquila: L'Aquila-Amatori 42-11; a San Donà: Fracasso-Maa Milano 19-13; a Parma: Benetton-Parma 13-13; a Roma: Jaffa-Geloso 9-0; a Frascati: Petrarca-Tuttopanella 26-13; a Livorno: Sanson-Bandridge 51-7.

CLASSIFICA: L'Aquila punti 23; Petrarca 21; Sanson 19; Benetton 15; Parma 15; Fracasso 12; Bandridge e Tuttopanella 10; Maa Milano e Amatori 7; Jaffa 5; Geloso 2.

Serie B: Dall'Ara Udine-Mirano 6-9

MARCATORI: 14 c.p. Tempirin, 20' m. Casamassima I, tr. Toso, 40' c.p. Tempirin, 70' c.p. Tempirin. DALL'ARA UDINE: Bracci, Casamassima II, Zilli, Casamassima I, Toso, Chiarandini, Labano, Zambelli, Basso, Gasparini, Baldin, Sioeco, Russo, Misciali.

PEPPER MIRANO: Tempirin, Bassan, Bianco, (Crosario), Costa, Frasson, De Pieri, Marelli, Cecchinato, Milan, Rocco, Momesso, Crescente, Palazzo, Pasti, Mozzari. ARBITRO: Orgato di Rovigo.

Serie C1: Quadrifoglio-Montebelluna 6-27

MARCATORI: nel p.t. all'11' meta Salmeri tr. Malanocco, al 13' meta Cavazzan, al 38' meta Sbrocco nel s.t. al 5' meta Sbrocco, al 9' meta c.p. al 10' meta Cecchet tr. Deon, al 37' meta Nicotera tr. G. Metz.

QUADRIFOGLIO: Riglo, Minatelli, Rossi, Metz G. Scagginia, Matz F. Battig, Nicotera, Salvador, Mogrovich, Gregori, Simonetti (38' s.t. Bertino), Altenburger, Cecchi, Basso. MONTABELLUNA: Marchetto, Franceschini, Cavazzan, Deon, Salmeri, Malanocco, Pizzolo E. Varaschin Agnietto (15' s.t. Pizzolo A.), Buratto, Innocente, Sbrocco, Calza, Cecchet, Conte.

ARBITRO: Cappellozzo di Rovigo.

Il Quadrifoglio esce a testa alta dalla seconda sconfitta consecutiva del girone di ritorno, subita ieri nell'incontro con il Pozzobon Montebelluna. All'indiscussa superiorità tecnica ed atletica degli ospiti, gli immobilismi hanno opposto nei soli primi dieci minuti di gioco una decisa efficacia e completa resistenza, poi infranti all'11' da Salmeri che segnava la prima meta, evidenziando l'insufficienza e l'ineducione nei placcaggi dei difensori, motivo ricorrente di tutta la partita.

Sulla scia del successo, il Montebelluna, valendosi della superiorità delle proprie terze linee e del reparto veloce, portava a segnare Cavazzan, che stabiliva così il passivo parziale di dieci punti ai danni dei padroni di casa.

Se il primo tempo, complessivamente equilibrato e molto combattuto, aveva comunque fatto ben sperare nell'impegnativa operazione di contenimento che i ragazzi di Bertolini sembravano poter attuare, la ripresa registrava un notevole calo iniziale della squadra. Il quindici veneto otteneva così una netta superiorità territoriale che portava, dopo numerose percussioni, alle mete di Sbrocco e Cecchet.

Pierpaolo Garofalo

Hockey: Atro all'inseguimento

Risultati della settima giornata della serie «A» del campionato di hockey su pista: Follonica Calcebel-Laverda Breganze 5-7. Forte del Marini-Viareggio 6-5. Giovinazzo-Novara Iregio 2-3. Gorizia-Airo-Seregno 3-3. Bonomi Lodi-Trissino Emme Erre 5-4. Pordenone Akal-Trissino Emme Erre 3-2. Corradini-Ford Bassano 5-3.

CLASSIFICA: Corradini punti 12, Gorizia e Bonomi Lodi 10, Forte del Marini 9, Monza 8, Giovinazzo, Follonica e Pordenone 7, Bassano e Seregno 6, Novara 5, Breganze 4, Trissino e Viareggio 3.

Tennis: «due giorni» a Chiarbola

Settimana di fuoco, quella che inizia oggi, per la squadra del Tèl Tèl impegnata nelle battute conclusive della fase eliminatoria della Coppa A.T. I biancoverdi Ogden, Armellini e Mazzocchi sono attesi da un vero e proprio tour de force: considerato che in sei giorni dovranno disputare tre partite. Il ciclo terribile inizierà questo pomeriggio alle ore 14 al palasport con l'incontro che vedrà i triestini opposti al Tèl Milano, proseguirà domani (a partire dalla stessa ora) ancora a Chiarbola contro il Tèl Virtus Pinisport Bologna e si concluderà sabato con la decisiva trasferta sul campo del Tèl Erg Genova.

Nelle due partite casalinghe i biancoverdi non dovrebbero fallire l'obiettivo dei due punti anche se il Tèl Milano, che schiererà Rivalori e Canessa (in doppio molto temibili), è la Virtus Pinisport — in campo dal 12 Domenico e Ferrari — non sono certo squadre da sottovalutare.

Risultati di ieri: Girone A: Junior Rastigliano b. Due Pini 2-1; Tèl Monviso b. Forestale Veneta 3-0. Girone B: Erg Genova b. Matchball 3-0.

SECONDA CATEGORIA CATEGORIA GIRONE E

Mariano 1
Seveglino 2

MARCATORI: nel p.t. al 23' Stabile; nel s.t. al 13' Virginio I, al 32' Scarpinello.

MARIANO: Regazzo, Pettarini, Silvestri, Stabile, Segulin, Kaus, Vecchiell, Blasi, Medet, Tomas, Falzari.

SEVEGLINO: Nicolini, Vidali, Pecchini, Benvenuto, Soldati, Michis, Mauro, Virginio I, Virginio II, Dentesano, Scarpinello.

ARBITRO: Pontarini di Buttrio.

MARIANO — Il Mariano ha buttato alle ortiche l'intera posta, pur trovandosi in vantaggio al 23' del s.t. con una bella rete di Stabile e trovandosi anche in vantaggio numerico per l'espulsione di Dentesano nella ripresa. Partita quindi da dimenticare per i locali, la cui sconfitta servirà di monito per il futuro. Per gli ospiti, invece, un risultato insperato che li pone in una posizione di classica del tutto tranquilla.

L. B.

Villesse 2
Sagrado 1

MARCATORI: nel p.t. al 30' Ceglia; nel s.t. al 35' Menon, al 42' Virginio.

VILLESSE: Pecorari, Pirello (34' s.t. Marizza), Piva, Budai, Menon, Boscarol, Virginio, Budicin, Troia, Rigonat, Ciment.

SAGRADO: Piemonte, Clemente I, Lepre, Ceglia, Puntin, Belanova, Ariston, Drevetti, Motta, Bonutti, Clemente II (10' s.t. Borghetto).

ARBITRO: Nonini di Buttrio.

VILLESSE — Primo tempo abbastanza equilibrato. Il risultato era molto importante per ambedue le squadre, ha perso il Sagrado, ma non ha scontato il mea culpa. Comunque il risultato non fa una grinza. I locali hanno sonnecchiato sin nel primo tempo, ma trovatisi in vantaggio hanno avuto la forza di reagire e di punire gli ospiti ormai convinti che un pareggio non era da buttare via.

B. L.

Ruda 1
Fiomicello 1

MARCATORI: nel p.t. al 42' Pinatti; nel s.t. al 35' Gerotto su rigore.

RUDA: Molinaris, Morsut, Bisacchi, Valentini, Portella (Poli), Zomolin, Laghi, Cecot, Gerotto, Toso, Battistuta (Sgubin).

FIOMICELLO: Di Just, Medet, Pozzar, Leggeri, Visentini, Merluzzi, Gleriani II, Pinatti, Gleriani I, Gonello, De Iuri.

ARBITRO: Sorgo di Gorizia.

RUDA — L'atteso derby tra le formazioni del Ruda e del Fiomicello si è concluso con un pareggio che non ha scontato il mea culpa. Comunque il risultato non fa una grinza. I locali hanno sonnecchiato sin nel primo tempo, ma trovatisi in vantaggio hanno avuto la forza di reagire e di punire gli ospiti ormai convinti che un pareggio non era da buttare via.

P. F.

Malisana 1
Pro Romans 2

BASKET

Neroverdi con le pive nel sacco

SPETTATORI DELUSI DA DUE SQUADRE CHE NON HANNO BRILLATO

Gioco debole e poco spettacolo

«Giochiamo al massimo, senza timori, senza paura: non è il caso di drammatizzare, se perdiamo, vuol dire che siamo squadra da A2». Così ha presentato ai suoi giocatori la partita Lombardi per non creare patemi. E l'Hurlingham ha perso e si può considerare con un piede già in A2 ma le resta il rammarico di aver giocato a un livello di gran lunga inferiore alle sue pur non trascurabili potenzialità questa importantissima partita.

L'incontro è stato di quelli che, per il livello di gioco espresso, è difficile ricordarne una peggiore. Il Bancoroma, apparso appena la bruttissima copia della squadra ammirata vincente solo poche settimane fa a Roma sulla Scavolini, è giunto a Trieste (reduce una settimana fa dalla sconfitta di Gorizia) addirittura con soli nove giocatori: non è stato in grado di impostare una manovra organica, ha scupato tantissimi palloni, ha offerto prestazioni individuali di infimo rango per i giocatori pur validi che possiede; eppure ha vinto, ha restituito la beffa subito all'andata.

Ha vinto perché ha fatto certo meglio dell'Hurlingham-fantasma presentatasi ieri in campo; e ha vinto perché poteva disporre di un Davis che è stata la vera differenza tra i due complessi (10 su 15 per lui al tiro e 13 rimbalzi, gran parte dei quali in attacco). Ecco neanche nei rimbalzi i neroverdi sono stati sostanzialmente inferiori ai romani, se non fosse che circa la metà di quelli di Davis sono valsi tutti due punti. Davis, inarrestabile, ha anche usufruito di ben 17 liberi (13 segnati).

Per il resto Salvaggi 1/2, Polesello 1/2, Tomassi 3/7, Bi- ni 2/4, Hicks solo 4/11, come pure Castellano, cecchini di gran fama. Percentuali povere, inferiori al 50% (24 su 52), come quelle dell'Hurlingham (27 su 60) cornice di un quadro deludente e depressivo, esito di un confronto a livelli veramente miseri, veramente da A2, dalla quale le due matricole effettivamente provengono essendosi rinforzate solo con l'acquisto di Polesello l'una, di Mina l'altra.

Lombardi chiedeva ai suoi una prova d'orgoglio, l'ennesi-

Bancoroma-Hurlingham 73-70 (35-35)

HURLINGHAM: Lawrence 11, Ritozza 6, Baiguera, Tonut 12, Scolini, Ciuch, Menghel 2, Jacuzzo 4, Laurel 33, Mina 2.
BANCOROMA: Papitto, Salvaggi 2, Davis 33, Arte, Polesello 6, Tomassi 11, Bini 5, Hicks 9, Castellano 7.
ARBITRI: Baldini di Firenze e Garibotti di Chivari.

NOTE: Iri liberi Hurlingham 16 su 20, Bancoroma 25 su 44. Usciti per 5 falli Lawrence al 40' del secondo tempo. Tecnico per proteste a Davis (11'3" p. l.).

ma prestazione grintosa, di carattere, una partita rabbiosa che affondasse il Banco, facesse rinascere l'Hurlingham in questo 1981 — che finora le ha portato solo sventure e dispiaceri —, chiedeva una condotta di gara perentoria, indirizzata a cogliere due punti preziosissimi e salvare onore e fama di quella «fossa dei leoni» ormai calpestate terra di conquista.

I neroverdi sono invece clamorosamente mancati, hanno offerto una prestazione deludente, balbettante, del tutto inconsistente a livello di gioco; sono apparsi frastornati, impauriti, incapaci di organizzarsi, di reagire. E mancato il collettivo, sono mancati i singoli, al di là del solito generosissimo Laurel (9/18, 15/18 dalla lunetta) e di Tonut (6/8, 5 rimbalzi per il tempo che è stato sul campo) veramente in gran vena, battaglieri e più di tutti positivo alla fine.

E invece clamorosamente ancora mancato Lawrence: 2/8 nel primo tempo e nel secondo ha segnato tre soli cestì, raccogliendo solo sei rimbalzi alla fine, uno in più di Tonut, e già al 7' aveva accumulato i faticelli cinque falli. E mancato ancora Mina: 1/3 al tiro, 2 rimbalzi. Sono mancati anche Baiguera, Ritozza, 3/9. Niente più di un 1/3 per Menghel e di 2/5 per Jacuzzo. I «leoni» sono così miseramente naufragati di fronte a una squadra tutt'altro che irresistibile in una partita che ancora una volta non ha mancato di sottolineare la quantomeno impreparazione della classe arbitrale, se non vogliamo azzardare la divisione di più precise «antipatie» o «simpatie», visto che, ad esempio, il buon arbitro Baldini disse anche a Forlì la mandata a picco dei neroverdi.

Comunque, ancora una volta la partita se l'è persa l'Hurlingham, al di là di un arbitraggio più che censurabile e non può accampare scusa alcuna.

Equilibrio nelle fasi iniziali, con vantaggio romano fino all'8', poi Lawrence porta in vantaggio i locali. La partita è fallibilissima, si esauriscono subito i «bonus»; i romani nella fase centrale non si ritrovano, Davis subisce tecnico per proteste, sbaglia due liberi di seguito, Hicks, del tutto sballato, è richiamato in panchina. Laurel e Tonut, subentrato a Ritozza, portano il punteggio 27-20 al 13'30", poi l'Hurlingham, invece di trovare la forza di piazzare tranquillamente l'affondo decisivo, comincia a commettere

Prezzi da

Adesso in piazza della borsa

Invece ancora una volta vanno in barca i neroverdi. Davis e Hicks dilatano il divario ancora a quota 6, con i neroverdi balzanti in attacco, incapaci di assumere l'iniziativa e sciupano all'inverosimile nel giocare la palla per carenze d'idee. Lawrence, intanto è già fuori per limite di falli e il dramma ormai aleggia pesantemente. Lombardi rinuncia sia a Baiguera che a Scolini. Scorrono inesorabili i minuti.

Gli arbitri sballano clamorosamente annullando per sfondamento un canestro a Tonut, che aveva invece subito fallo da Davis. Pare la nemica di Roma. Si scatena il finimondo, il pubblico è frenato a stento dai tutori dell'ordine. Altre corbellerie erano state combinate prima a iosa). Il divario non scema così oltre i quattro punti e nelle battute finali i neroverdi in recupero purtroppo non riescono neanche a piazzare quel canestro che eguaglierebbe lo scarto a quello inferto all'andata: niente da fare, e con questa classifica, con Banco si rigioccherà a Roma.

Piero Trebiciani



ROVINOSA TRASFERTA DEI GORIZIANI

Débâcle della Ginseng

Recoaro-Tai Ginseng 92-80 (46-39)

RECOARO FORLÌ: Abbonanza, Bosio 2, Solfrizzi 8, Andreani 23, Griffin 21, Dal Seno 2, Cordella 18, Hackett 17, N. Vallicelli e Zannoni.
TAI GINSENG: Funfin 4, Valentinsin 6, Turel 10, Ponderet 22, Premier 24, Pierle 2, Hayes 12, Antonucci, N. Bianco e Campestri.
ARBITRI: Maggiora e Rosi di Roma.

NOTE: Iri liberi Recoaro 14 su 20, Tai Ginseng 16 su 22;

de evidenza invece Premier (undici su tredici), uno dei giovanotti sui quali il basket italiano fa più affidamento e che a Gorizia avrebbero probabilmente potuto così in palla anche all'inizio di stagione. In cartellone, fra i protagonisti, a carattere cubitali merita il proprio nome anche Robertino Cordella, che si è giocato in questo finale di stagione un possibile avvenire in azzurro. Ieri ha riscattato la deludente prestazione di Brescia di domenica scorsa.

Quanto a Rod Griffin e a Roscoe Ponderet, i due attori di maggior fama, si sono sostanzialmente ripuliti, marcando a vicenda e nella cavalleresca fase del duello si sono adocchiati e croce equiva- anche se poi Griffin si è reso molto più utile alla squadra catturando la solita miriade di rimbalzi. Una delusione, invece, i due smilzi in campo. Hayes e Hackett: se quest'ultimo nella parte finale della gara ha trovato qualche facile occasione per arrotondare il proprio bottino.

La cronaca nei fatti salienti. In partenza, i goriziani a zona 3 e i forlivesi a uomo, come faranno del resto per tutti i 40'. L'equilibrio si rompe già al 4', dal 6-7, la Recoaro ingranza un parziale di 13 a 0 e si porta al 7' a 19-7. Mettendo un piccolo per un lungo (Turel per Antinucci), il Tai Ginseng tampona la falla e si avvicina anche a meno 8 (25-11), trovando nuovo slancio anche nella versione della difesa individuale.

In apertura di ripresa, gli isontini si fanno ancora più minacciosi (30-48) ma bastano i rientri di Bosio e soprattutto di Andreani per creare il nuovo e deciso break: 10 a 0 e al 10' il tabellone che segna 60 a 48. Nel finale, la Recoaro tocca anche in due occasioni i 15 punti di vantaggio (ultimamente al 33-38). Agonicamente la partita non ha più nulla da dire. Orazioni per Andreani e Griffin. Esultanza come si espande la notizia della sconfitta dell'Hurlingham per mano del Bancoroma. Una domenica che ha allontanato ancor più da Forlì lo spettro della retrocessione.

Negli spogliatoi, Rinaldi ha dichiarato: «Abbiamo attaccato meglio di loro, ci siamo difesi con più ordine, i 12 punti con cui abbiamo chiuso il discorso con il Tai Ginseng ci stanno veramente tutti». Sul fronte opposto, il coach goriziano Bensa ha ammesso la superiorità dimostrata sul campo dalla Recoaro, anche se ci ha tenuto a puntualizzare: «Come qualità di gioco le due compagini si sono egualizzate, soltanto che da parte nostra siamo stati troppo negativi nel tiro».

Ugo Ravaioli

JUNIORES

Hurlingham 79

Alabarda 53

HURLINGHAM: Persano, Macus 10, Marco, Briganti 4, Deste 20, Medina 2, Cau 7, Prodan 25, Esopi 10, Grosso 1.

ALABARDA: Zarotti 4, Tognon 8, Carnelli 6, De Pan 2, Freschini 6, Zorzenon 6, Del Ben 3, Rossi 6, Basso 2, Prandini 12.

ARBITRI: Spanò e Colla di Gorizia.

Classifica marcatori

CATEGORIA A1

Morse 689, Laurel 613, Ponderet 605, Starks 586, Jordan 582, Sylvester 562, Kiffin 543, Holland 518, Griffin 517, Sojourner 517, Villalta 497, Hicks 491, Quercia 485, Bertolotti 483.

CATEGORIA A2

Malagoli 780, Grocho 731, Dali-paghe 711, Jura 693, Mengel 686, Meely 683, Mayes 653, Howard 620, Walter 617, Giamatti 611, Gilardi 561, Brown 554, Haywood 554, Crow 547.

NOTE: Iri liberi Sgt 22 su 36, Bottegone 14 su 28. Uscite per 5 falli Bartolini, Del Fabro, Biasi e Tognon.

Le attese, finalmente, non sono state deluse. Bottegone della Pelliccia e Ginnastica Triestina hanno dato vita ad un derby a tratti bellissimo.

Le ragazze di Zovatto hanno restituito alle eterne rivali lo scherzetto dell'andata, riportandosi così in parità nel computo degli scontri diretti alla vigilia della seconda fase, in cui altri due derby sanciranno la definitiva supremazia dell'una o dell'altra. Il Bottegone ha vinto in virtù di un tempo particolarmente perfetto, giocato a ritmi altissimi in attacco (con percentuali comunque ampiamente accettabili), e soprattutto segreto da una difesa-bunker formidabile, su cui si sono vanamente infranti gli attacchi delle biancocelesti. Difendeva ad ondate il Bottegone: zone diverse, adatte anche, marcamiento individuale. Il tutto finalizzato all'annullamento (invero riuscito) della temuta Pavona.

Vana era una ripresa disputata col cuore in mano. Il distacco si riduceva, ma i due punti restavano al Bottegone, che metteva in mostra la rediviva Santin, Lazzaro della situazione, ed un'incontenibile Biasi. Bene comunque tutte le altre, dalla solita Legatola alla grintosa Zumin alla piccola Tognon, che bene ha assistito in difesa il compito di limitare la Pavone.

Da rilevare l'eccellente arbitraggio. Fa piacere, anche perché il duo in grigio era di casa nostra.

Paolo Condò

Stefanel Treviso 80

Transmare Muggia 63

STEFANEL: Carrella 2, Secchi 5, Dal Pozzo 8, Pieri 9, Neri 17, Trevisan 4, Tiverton 16, Miglioranza 2, Zanon 4, N. Faldo, (All. Fustoni).

TRANSMARE: Stocco 23, Grisoni 8, Spagnololetto 10, Crevatin 3, Janviera 6, Casson 13, Delise, D'Ambrosi, N. Donadell, (All. Valsi).

ARBITRI: Corazza e Minsini di Trieste.

NOTE: Iri liberi Sgt 22 su 36, Bottegone 14 su 28. Uscite per 5 falli Bartolini, Del Fabro, Biasi e Tognon.

Le attese, finalmente, non sono state deluse. Bottegone della Pelliccia e Ginnastica Triestina hanno dato vita ad un derby a tratti bellissimo.

Le ragazze di Zovatto hanno restituito alle eterne rivali lo scherzetto dell'andata, riportandosi così in parità nel computo degli scontri diretti alla vigilia della seconda fase, in cui altri due derby sanciranno la definitiva supremazia dell'una o dell'altra. Il Bottegone ha vinto in virtù di un tempo particolarmente perfetto, giocato a ritmi altissimi in attacco (con percentuali comunque ampiamente accettabili), e soprattutto segreto da una difesa-bunker formidabile, su cui si sono vanamente infranti gli attacchi delle biancocelesti. Difendeva ad ondate il Bottegone: zone diverse, adatte anche, marcamiento individuale. Il tutto finalizzato all'annullamento (invero riuscito) della temuta Pavona.

Vana era una ripresa disputata col cuore in mano. Il distacco si riduceva, ma i due punti restavano al Bottegone, che metteva in mostra la rediviva Santin, Lazzaro della situazione, ed un'incontenibile Biasi. Bene comunque tutte le altre, dalla solita Legatola alla grintosa Zumin alla piccola Tognon, che bene ha assistito in difesa il compito di limitare la Pavone.

Da rilevare l'eccellente arbitraggio. Fa piacere, anche perché il duo in grigio era di casa nostra.

Paolo Condò

Stefanel Treviso 80

Transmare Muggia 63

STEFANEL: Carrella 2, Secchi 5, Dal Pozzo 8, Pieri 9, Neri 17, Trevisan 4, Tiverton 16, Miglioranza 2, Zanon 4, N. Faldo, (All. Fustoni).

TRANSMARE: Stocco 23, Grisoni 8, Spagnololetto 10, Crevatin 3, Janviera 6, Casson 13, Delise, D'Ambrosi, N. Donadell, (All. Valsi).

ARBITRI: Corazza e Minsini di Trieste.

NOTE: Iri liberi Sgt 22 su 36, Bottegone 14 su 28. Uscite per 5 falli Bartolini, Del Fabro, Biasi e Tognon.

Le attese, finalmente, non sono state deluse. Bottegone della Pelliccia e Ginnastica Triestina hanno dato vita ad un derby a tratti bellissimo.

Le ragazze di Zovatto hanno restituito alle eterne rivali lo scherzetto dell'andata, riportandosi così in parità nel computo degli scontri diretti alla vigilia della seconda fase, in cui altri due derby sanciranno la definitiva supremazia dell'una o dell'altra. Il Bottegone ha vinto in virtù di un tempo particolarmente perfetto, giocato a ritmi altissimi in attacco (con percentuali comunque ampiamente accettabili), e soprattutto segreto da una difesa-bunker formidabile, su cui si sono vanamente infranti gli attacchi delle biancocelesti. Difendeva ad ondate il Bottegone: zone diverse, adatte anche, marcamiento individuale. Il tutto finalizzato all'annullamento (invero riuscito) della temuta Pavona.

Vana era una ripresa disputata col cuore in mano. Il distacco si riduceva, ma i due punti restavano al Bottegone, che metteva in mostra la rediviva Santin, Lazzaro della situazione, ed un'incontenibile Biasi. Bene comunque tutte le altre, dalla solita Legatola alla grintosa Zumin alla piccola Tognon, che bene ha assistito in difesa il compito di limitare la Pavone.

Da rilevare l'eccellente arbitraggio. Fa piacere, anche perché il duo in grigio era di casa nostra.

Paolo Condò

Stefanel Treviso 80

Transmare Muggia 63

STEFANEL: Carrella 2, Secchi 5, Dal Pozzo 8, Pieri 9, Neri 17, Trevisan 4, Tiverton 16, Miglioranza 2, Zanon 4, N. Faldo, (All. Fustoni).

TRANSMARE: Stocco 23, Grisoni 8, Spagnololetto 10, Crevatin 3, Janviera 6, Casson 13, Delise, D'Ambrosi, N. Donadell, (All. Valsi).

ARBITRI: Corazza e Minsini di Trieste.

NOTE: Iri liberi Sgt 22 su 36, Bottegone 14 su 28. Uscite per 5 falli Bartolini, Del Fabro, Biasi e Tognon.

Le attese, finalmente, non sono state deluse. Bottegone della Pelliccia e Ginnastica Triestina hanno dato vita ad un derby a tratti bellissimo.

Le ragazze di Zovatto hanno restituito alle eterne rivali lo scherzetto dell'andata, riportandosi così in parità nel computo degli scontri diretti alla vigilia della seconda fase, in cui altri due derby sanciranno la definitiva supremazia dell'una o dell'altra. Il Bottegone ha vinto in virtù di un tempo particolarmente perfetto, giocato a ritmi altissimi in attacco (con percentuali comunque ampiamente accettabili), e soprattutto segreto da una difesa-bunker formidabile, su cui si sono vanamente infranti gli attacchi delle biancocelesti. Difendeva ad ondate il Bottegone: zone diverse, adatte anche, marcamiento individuale. Il tutto finalizzato all'annullamento (invero riuscito) della temuta Pavona.

Vana era una ripresa disputata col cuore in mano. Il distacco si riduceva, ma i due punti restavano al Bottegone, che metteva in mostra la rediviva Santin, Lazzaro della situazione, ed un'incontenibile Biasi. Bene comunque tutte le altre, dalla solita Legatola alla grintosa Zumin alla piccola Tognon, che bene ha assistito in difesa il compito di limitare la Pavone.

Da rilevare l'eccellente arbitraggio. Fa piacere, anche perché il duo in grigio era di casa nostra.

Paolo Condò

Pallavolo: Robedikappa o.k.

Risultati dell'undicesima giornata del campionato nazionale di pallavolo di serie A1 maschile.

Torrettabia-Cassa di Risparmio 3-3

Cus Pisa-Amaro 0-3

Santal-Panini 2-3

Edileggi-Robedikappa 1-3

Torresoli-Polenghi 3-0

CLASSIFICA: Robedikappa 22 punti, Panini 18, Toseroni 16, Edileggi 14, Santal, Amaropoli e Ravenna Cassa di Risparmio 12, Polenghi 10, Asti Riccadonna 8, Latteigino 4, Torre Tabita 2, Cus Pisa 0.

Serie B femminile: Oma-Baribbi 0-3

OMA ZANARDO: Sacchi, Amadei, Prestifilippo, Pasqua, Silvera, Zameiti, Aiello, Fantasia, Denon, Armani, Berri, Pappalardo.

BARIIBBI BRESIA: Lombardi E., Vivenzi, Tagliani, Pianta, Terraroli, Ferrazzoli, Lombardi A., Serafini.

SERIE B MASCHILE: Bor-Apries 1-3, Mantova-Solaris 3-0.

ARBITRI: Toso di Grado e Zentili di Fogliano.

TOLLOI GESCUTTI

Ceramiche

Arredamento bagno

CERVIGNANO - TEL. 0431 - 2477 / 2478

PALLAMANO Serie A

Cividin - Campo del Re 14-12 (5-6)

CAMPO DEL RE: La Breccola, di Basilio 3, Ordinali, Di Domenico 1, Tullini, Cimini 1, Giusti 1, Sabic, Chionchio 6, Da Rai, Scarponi.

CIVIDIN: Puspun, Palma, Silvini, Pischian 2, Pippin 1, Andreassi 2, Calcina, Scropecca, Rozzola 2, Brandolini.

ARBITRI: Bortolotto di Roma e Truglio di Fondi.

TERAMO — La Cividin ha sudato parecchio per laurearsi campione d'inverno con il punteggio record di 25 punti, sull'ostico terreno del Campo del Re. I teramani, che l'anno scorso strapparono al verdeggiante un punto che risultò determinante ai fini dell'assegnazione dello scudetto al Volani, hanno fatto vedere ancora una volta i sorci verdi ai terestini.

Un Campo del Re dal comportamento davvero «regale» ha tentato in tutti i modi di fare la festa alla capollista e poco c'è mancato che ci riuscisse. La Cividin senza Scropecca (rimasto in panchina solo a titolo precauzionale) e con Puspun piuttosto malconcio, ha incontrato seri problemi per penetrare tra le maglie della robusta difesa locale.

Sul campo all'aperto di Teramo nel primo tempo la Cividin ha

mostrato i denti, ma c'è voluto lo stesso molto tempo agli ospiti per prendere quota. Il risultato è rimasto all'andata fino al 10' quando il Campo del Re si è trovato in vantaggio di due reti. A guidare alla vittoria la Cividin è stato Pischian che nel secondo tempo ha fornito una prestazione strepitosa. Dall'8 a 6 a suo sfavore, grazie alle prodezze del suo cannoniere, la capollista, nonostante giocasse in cinque, per le temporanee espulsioni di Pippin e Calcina, è riuscita a raggiungere i teramani e a prodursi successivamente in un decisivo allungo (14 a 10). Negli ultimi minuti la squadra locale le ha tentate tutte per drizzare le sorti della contesa, ma è riuscita solamente ad

Nella ripresa la Cividin ha

mostrato i denti, ma c'è voluto lo stesso molto tempo agli ospiti per prendere quota. Il risultato è rimasto all'andata fino al 10' quando il Campo del Re si è trovato in vantaggio di due reti. A guidare alla vittoria la Cividin è stato Pischian che nel secondo tempo ha fornito una prestazione strepitosa. Dall'8 a 6 a suo sfavore, grazie alle prodezze del suo cannoniere, la capollista, nonostante giocasse in cinque, per le temporanee espulsioni di Pippin e Calcina, è riuscita a raggiungere i teramani e a prodursi successivamente in un decisivo allungo (14 a 10). Negli ultimi minuti la squadra locale le ha tentate tutte per drizzare le sorti della contesa, ma è riuscita solamente ad

Nella ripresa la Cividin ha

mostrato i denti, ma c'è voluto lo stesso molto tempo agli ospiti per prendere quota. Il risultato è rimasto all'andata fino al 10' quando il Campo del Re si è trovato in vantaggio di due reti. A guidare alla vittoria la Cividin è stato Pischian che nel secondo tempo ha fornito una prestazione strepitosa. Dall'8 a 6 a suo sfavore, grazie alle prodezze del suo cannoniere, la capollista, nonostante giocasse in cinque, per le temporanee espulsioni di Pippin e Calcina, è riuscita a raggiungere i teramani e a prodursi successivamente in un decisivo allungo (14 a 10). Negli ultimi minuti la squadra locale le ha tentate tutte per drizzare le sorti della contesa, ma è riuscita solamente ad

Nella ripresa la Cividin ha

mostrato i denti, ma c'è voluto lo stesso molto tempo agli ospiti per prendere quota. Il risultato è rimasto all'andata fino al 10' quando il Campo del Re si è trovato in vantaggio di due reti. A guidare alla vittoria la Cividin è stato Pischian che nel secondo tempo ha fornito una prestazione strepitosa. Dall'8 a 6 a suo sfavore, grazie alle prodezze del suo cannoniere, la capollista, nonostante giocasse in cinque, per le temporanee espulsioni di Pippin e Calcina, è riuscita a raggiungere i teramani e a prodursi successivamente in un decisivo allungo (14 a 10). Negli ultimi minuti la squadra locale le ha tentate tutte per drizzare le sorti della contesa, ma è riuscita solamente ad

Nella ripresa la Cividin ha

mostrato i denti, ma c'è voluto lo stesso molto tempo agli ospiti per prendere quota. Il risultato è rimasto all'andata fino al 10' quando il Campo del Re si è trovato in vantaggio di due reti. A guidare alla vittoria la Cividin è stato Pischian che nel secondo tempo ha fornito una prestazione strepitosa. Dall'8 a 6 a suo sfavore, grazie alle prodezze del suo cannoniere, la capollista, nonostante giocasse in cinque, per le temporanee espulsioni di Pippin e Calcina, è riuscita a raggiungere i teramani e a prodursi successivamente in un decisivo allungo (14 a 10). Negli ultimi minuti la squadra locale le ha tentate tutte per drizzare le sorti della contesa, ma è riuscita solamente ad

Nella ripresa la Cividin ha

mostrato i denti, ma c'è voluto lo stesso molto tempo agli ospiti per prendere quota. Il risultato è rimasto all'andata fino al 10' quando il Campo del Re si è trovato in vantaggio di due reti. A guidare alla vittoria la Cividin è stato Pischian che nel secondo tempo ha fornito una prestazione strepitosa. Dall'8 a 6 a suo sfavore, grazie alle prodezze del suo cannoniere, la capollista, nonostante giocasse in cinque, per le temporanee espulsioni di Pippin e Calcina, è riuscita a raggiungere i teramani e a prodursi successivamente in un decisivo allungo (14 a 10). Negli ultimi minuti la squadra locale le ha tentate tutte per drizzare le sorti della contesa, ma è riuscita solamente ad

Nella ripresa la Cividin ha

mostrato i denti, ma c'è voluto lo stesso molto tempo agli ospiti per prendere quota. Il risultato è rimasto all'andata fino al 10' quando il Campo del Re si è trovato in vantaggio di due reti. A guidare alla vittoria la Cividin è stato Pischian che nel secondo tempo ha fornito una prestazione strepitosa. Dall'8 a 6 a suo sfavore, grazie alle prodezze del suo cannoniere, la capollista, nonostante giocasse in cinque, per le temporanee espulsioni di Pippin e Calcina, è riuscita a raggiungere i teramani e a prodursi successivamente in un decisivo allungo (14 a 10). Negli ultimi minuti la squadra locale le ha tentate tutte per drizzare le sorti della contesa, ma è riuscita solamente ad

Nella ripresa la Cividin ha

mostrato i denti, ma c'è voluto lo stesso molto tempo agli ospiti per prendere quota. Il risultato è rimasto all'andata fino al 10' quando il Campo del Re si è trovato in vantaggio di due reti. A guidare alla vittoria la Cividin è stato Pischian che nel secondo tempo ha fornito una prestazione strepitosa. Dall'8 a 6 a suo sfavore, grazie alle prodezze del suo cannoniere, la capollista, nonostante giocasse in cinque, per le temporanee espulsioni di Pippin e Calcina, è riuscita a raggiungere i teramani e a prodursi successivamente in un decisivo allungo (14 a 10). Negli ultimi minuti la squadra locale le ha tentate tutte per drizzare le sorti della contesa, ma è riuscita solamente ad

Nella ripresa la Cividin ha

mostrato i denti, ma c'è voluto lo stesso molto tempo agli ospiti per prendere quota. Il risultato è rimasto all'andata fino al 10' quando il Campo del Re si è trovato in vantaggio di due reti. A guidare alla vittoria la Cividin è stato Pischian che nel secondo tempo ha fornito una prestazione strepitosa. Dall'8 a 6 a suo sfavore, grazie alle prodezze del suo cannoniere, la capollista, nonostante giocasse in cinque, per le temporanee espulsioni di Pippin e Calcina, è riuscita a raggiungere i teramani e a prodursi successivamente in un decisivo allungo (14 a 10). Negli ultimi minuti la squadra locale le ha tentate tutte per drizzare le sorti della contesa, ma è riuscita solamente ad

Nella ripresa la Cividin ha

mostrato i denti, ma c'è voluto lo stesso molto tempo agli ospiti per prendere quota. Il risultato è rimasto all'andata fino al 10' quando il Campo del Re si è trovato in vantaggio di due reti. A guidare alla vittoria la Cividin è stato Pischian che nel secondo tempo ha fornito una prestazione strepitosa. Dall'8 a 6 a suo sfavore, grazie alle prodezze del suo cannoniere, la capollista, nonostante giocasse in cinque, per le temporanee espulsioni di Pippin e Calcina, è riuscita a raggiungere i teramani e a prodursi successivamente in un decisivo allungo (14 a 10). Negli ultimi minuti la squadra locale le ha tentate tutte per drizzare le sorti della contesa, ma è riuscita solamente ad

Nella ripresa la Cividin ha

mostrato i denti, ma c'è voluto lo stesso molto tempo agli ospiti per prendere quota. Il risultato è rimasto all'andata fino al 10' quando il Campo del Re si è trovato in vantaggio di due reti. A guidare alla vittoria la Cividin è stato Pischian che nel secondo tempo ha fornito una prestazione strepitosa. Dall'8 a 6 a suo sfavore, grazie alle prodezze del suo cannoniere, la capollista, nonostante giocasse in cinque, per le temporanee espulsioni di Pippin e Calcina, è riuscita a raggiungere i teramani e a prodursi successivamente in un decisivo allungo (14 a 10). Negli ultimi minuti la squadra locale le ha tentate tutte per drizzare le sorti della contesa, ma è riuscita solamente ad

Nella ripresa la Cividin ha

mostrato i denti, ma c'è voluto lo stesso molto tempo agli ospiti per prendere quota. Il risultato è rimasto all'andata fino al 10' quando il Campo del Re si è trovato in vantaggio di due reti.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA PRAVDA SUL FUTURO MOSCA-WASHINGTON

L'Urss si augura: Reagan più buono del cattivo Carter

MOSCA — In una nota di commento pubblicata sul numero domenicale della «Pravda», organo del partito comunista sovietico, l'Urss accusa l'ex presidente americano, Jimmy Carter di avere pretestuosamente usato la crisi degli ostaggi americani trattenuti in Iran per ammassare nella regione del Golfo Persico, un'ingente forza militare statunitense.

«In una nota separata a firma dello stesso commentatore, Boris Orekhov, il giornale condanna Carter come una figura politica molto miopia definendolo un «partner inattendibile» nelle relazioni internazionali.

L'articolo lascia però aperta la speranza alla possibilità di un miglioramento nelle relazioni con l'amministrazione del nuovo Presidente americano, Ronald Reagan. La nota afferma che la situazione internazionale nel suo insieme avrebbe «tutto da guadagnare dal miglioramento delle relazioni tra Stati Uniti e Unione Sovietica e da una loro costruttiva cooperazione».

Terremoto in Cina: centocinquanta morti

PECHINO — Centocinquanta morti e trecento feriti sono sinora il bilancio del terremoto che sabato mattina ha colpito una zona dello Sichuan (Cina Sud-occidentale), a quel che informa la «Nuova Cina». La fonte afferma, inoltre, che «quasi tutti i fabbricati della cittadina di Dawu sono crollati. Ora Dawu ha una popolazione di circa diecimila abitanti: tenuto conto che il sisma è avvenuto alle 5.13 del mattino di sabato è possibile che la grande maggioranza fosse immersa nel sonno».

La «task force» è operativa

TWENTYNINE PALMS — La forza d'intervento rapido americana (RdF) può ormai considerarsi operativa. Lo ha dichiarato il comandante Paul Kelley al termine di nuove manovre nel deserto californiano della settima brigata anfibia dei «marines» che ha impiegato nell'esercitazione tutti i propri effettivi e i mezzi in dotazione. Altre prove saranno ovviamente necessarie specie per adeguare i mezzi ai luoghi dove presumibilmente la «task force» potrebbe essere chiamata ad intervenire; luoghi che se con la California hanno in comune la natura desertica del terreno, non presentano però dal punto

di vista atmosferico caratteristiche perfettamente uguali.

L'alto comando americano infatti sulla base dell'esercitazione «Bright Star» (Stella lucente) dello scorso novembre in Egitto è stato impegnato in questi due mesi a rimuovere tutti gli ostacoli tecnici e le difficoltà che furono appunto rilevate nel corso di quella manovra. Primo fra tutti i mezzi di trasporto e poi lo stoccaggio anticipato di parte del materiale. Comunque già oggi, in caso di necessità, la settima brigata può rapidamente intervenire.

È morto a Mosca l'accusatore russo di Norimberga

MOSCA — Roman Rudenko, che fu capo della accusa sovietica al processo di Norimberga contro i criminali nazisti dopo la seconda guerra mondiale, è deceduto venerdì scorso all'età di 73 anni. La notizia della sua morte è stata data ieri con un breve dispaccio dall'agenzia di notizie sovietica «Tass». Rudenko era stato anche capo della procura generale sovietica.

Polemiche a Teheran

TEHERAN — «La verità è che il popolo iraniano è stato truffato e che l'America non ha accettato nessuna delle quattro condizioni imposte per la liberazione degli ostaggi», scrive il quotidiano «Engelab Eslami» (rivoluzione islamica), di proprietà del Presidente iraniano Abolhasan Bani Sadr. Nell'editoriale si critica l'operato del governo che ha condotto il negoziato e l'atteggiamento della stampa governativa che ha definito la conclusione della vicenda «una vittoria dell'Islam e una sconfitta storica dell'America».

Un collaboratore del Presidente iraniano, (il quale ha precisato di non aver avuto alcun ruolo nelle trattative che hanno portato alla liberazione dei 52 ostaggi) ha riportato nei giorni scorsi, in un articolo intitolato «quale vittoria?» le cifre dell'accordo, sostenendo che l'Iran aveva fatto un magro affare. Nell'editoriale odierno del giornale di Bani Sadr si confrontano le affermazioni del giornale filo-governativo «Ettela At» secondo il quale «l'uscita di 12 miliardi di dollari ha scosso profondamente l'economia americana» con quello che ha detto l'ex presidente statunitense Jimmy Carter acco-

breve sosta in Irlanda, i reduci dall'odissea di Teheran, sono stati accolti dal primo ministro irlandese Charles Haughey, il quale li ha accompagnati nella zona franca dell'aeroporto.

Dopo la sosta prevista nell'aeroporto di Shannon, l'aereo militare americano con i 52 ex ostaggi a bordo è ripartito alla volta degli Stati Uniti, ultima tappa del lungo viaggio verso casa. Un migliaio di persone erano all'aeroporto irlandese per salutare i reduci dalla terribile esperienza iraniana.

Alle 20.55 di ieri (ora italiana), i 52 ex ostaggi sono arrivati all'aeroporto Stewart a Newburgh, nello stato di New York, dove hanno trovato ad accoglierli i loro cari.

L'aereo ha fatto scalo tecnico nell'aeroporto internazionale irlandese di Shannon per rifornirsi di carburante. Nella

Incetta di armi da parte dell'Iran

LONDRA — L'Iran starebbe comprando armi in numerosi Paesi occidentali, tra cui l'Italia, servendosi dell'espeditore di farle ordinare da paesi amici: così scrive l'«Observer» nel suo numero di oggi. Gli iraniani, impegnati nella guerra contro l'Iraq, avrebbero acquistato armamenti in Italia, Gran Bretagna, Austria, ed anche in Corea del Nord ed in Algeria, facendo effettuare l'ordinazione a paesi amici (non identificati dal settimanale britannico).

Con questo sistema il governo di Teheran sarebbe riuscito ad entrare in possesso — afferma l'«Observer» — di una serie di pezzi di ricambio bellici costruiti in Italia su licenza americana. Solo nelle ultime due settimane l'Iran avrebbe comprato armi per 100 milioni di dollari sul mercato mondiale, dice il settimanale e punto di passaggio obbligato delle armi segretamente ottenute sarebbe Amburgo. Anche l'Iraq acquisterebbe armi con analoga segretezza — conclude l'«Observer» — servendosi di intermediari svizzeri.

giungendo gli ostaggi al loro arrivo in Germania, e cioè che in tutto sono stati versati all'Iran «meno di tre miliardi» degli 11-12 costituiti dai depositi «congelati» dopo la presa dell'ambasciata americana «Engelab Eslami» conclude ribadendo che il popolo iraniano è stato imbrogliato e che «il Paese non ha fatto nessun passo avanti nella lotta per la propria indipendenza», visto che «gli ostaggi sono partiti e l'unico risultato è che un gruppo ha preso il potere».

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ida Stocco in Gigante

Ne danno il doloroso annuncio il marito GILDO, i figli SERGIO e GILDA, il genero, la suocera, i nipoti, le sorelle, il fratello, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi lunedì alle ore 13 dall'abitazione di via Santa Barbara, Stradella A 1/D direttamente per il cimitero di Muggia.

Non fiori ma opere di bene Muggia, 26 gennaio 1981

Nel secondo anniversario della scomparsa del nostro caro

Vittorio Biasini

la moglie, il figlio e parenti tutti lo ricordano con immutato dolore.

Trieste, 26 gennaio 1981

13° ANNIVERSARIO

Paolo Campanella

Il figlio GIANFRANCO e famiglia lo ricordano con amore.

Trieste, 26 gennaio 1981

Ad un anno dalla scomparsa di

Giuseppe Barbarich

i familiari Lo ricordano con affetto.

Trieste, 26 gennaio 1981

26-1-1956 26-1-1981

I congiunti dell'indimenticato

Renato Furlan

ricordano sempre il loro Caro.

Trieste, 26 gennaio 1981

SETTE ORE DI VIAGGIO DEL «FREEDOM ONE» VERSO GLI USA

Ostaggi ormai a casa

Sosta tecnica in Irlanda e poi ultimo balzo

FRANCOFORTE — Un quadriglio «V-137», versione militare del «Boeing 707», dell'aeronautica degli Stati Uniti, ha lasciato ieri mattina l'aeroporto delle forze armate americane a Rhein-Main, nella Germania federale, riportando a casa i 52 ex ostaggi americani rimasti per 444 giorni in stato di detenzione nelle mani degli iraniani. L'aereo era stato battezzato per l'occasione «Freedom One» (libertà uno). Onori militari secondo le regole più rigorose sono stati tributati ai reduci dalla prigionia che il Presidente Ronald Reagan ha definito «prigionieri di guerra». Circa 2000 persone hanno salutato con entusiasmo la partenza del 52, diretti all'accademia militare di West Point per l'incontro e la riunione con i familiari.

Due bande militari hanno intonato le note di «Anchors Aweigh» (salpate le ancore), l'inno dei marines, mentre l'aereo rollava sulla pista per prendere l'abbrivio e decollare. Poco prima della partenza, il colonnello Kenneth Neumann, rivolgeva alla folla queste parole: «Quanto abbiamo atteso, lunga attesa; un tempo fatto di false partenze e di false speranze. Oggi ritornano tutti a casa». Un picchetto d'onore dell'aeronautica militare ha salutato i reduci alla partenza.

L'aereo ha fatto scalo tecnico nell'aeroporto internazionale irlandese di Shannon per rifornirsi di carburante. Nella

breve sosta in Irlanda, i reduci dall'odissea di Teheran, sono stati accolti dal primo ministro irlandese Charles Haughey, il quale li ha accompagnati nella zona franca dell'aeroporto.

Dopo la sosta prevista nell'aeroporto di Shannon, l'aereo militare americano con i 52 ex ostaggi a bordo è ripartito alla volta degli Stati Uniti, ultima tappa del lungo viaggio verso casa. Un migliaio di persone erano all'aeroporto irlandese per salutare i reduci dalla terribile esperienza iraniana.

Alle 20.55 di ieri (ora italiana), i 52 ex ostaggi sono arrivati all'aeroporto Stewart a Newburgh, nello stato di New York, dove hanno trovato ad accoglierli i loro cari.

L'aereo ha fatto scalo tecnico nell'aeroporto internazionale irlandese di Shannon per rifornirsi di carburante. Nella

L'aereo ha fatto scalo tecnico nell'aeroporto internazionale irlandese di Shannon per rifornirsi di carburante. Nella

SI PROSPETTA PER IL PAESE UNA SETTIMANA PARTICOLARMENTE TESA

Polonia: ondata di scioperi per ammonire il governo

VARSAVIA La settimana prossima non ci sarà per il governo polacco il problema del «sabato libero» — è già previsto come non lavorativo — ma si preannuncia non meno tesa di quella appena terminata. Il sindacato «MKZ» (Macchine di Varsavia) ha già avanzato la proposta di uno sciopero generale di un'ora in tutto il paese per il 3 febbraio, anche se la decisione dovrà essere presa definitivamente. Su questo «sciopero d'avvertimento» deve ancora decidere la commissione nazionale di coordinamento di «Solidarnosc», data la situazione attuale, c'è una buona possibilità che sia accettata da tutto il sindacato.

D'altra parte il 28 gennaio è già previsto come nuovo inizio di un'azione di protesta in favore dei contadini. Questo giorno è già stato, infatti, proclamato come «giornata di solidarietà con il sindacato contadino «solidarietà rurale» e si avranno perciò azioni di scioperi simbolici in tutto il paese. In questo giorno gli operai ed i contadini metteranno dei bracciali bianchi e rossi (colori della bandiera nazionale) e bandiere con gli stessi colori saranno messe all'entrata delle officine e delle fabbriche. Non si esclude d'altronde che alcuni «MKZ» regionali prendano la decisione di proclamare dei veri e propri scioperi.

Un altro avvenimento molto importante che caratterizzerà la settimana prossima sarà anche la riunione della commissione nazionale di «Solidarnosc» a Danzica, nel corso della quale non è escluso che vengano affrontati alcuni problemi di controversie interne. Tuttavia il compito principale della commissione nazionale sarà quello di decidere in che modo riprendere i

negoziati con il governo sul problema dei sabati liberi e come risolvere una controversia che in questo momento si basa su un'ora solo di differenza fra le proposte delle due parti.

Rafforza, inoltre, il problema degli studenti universitari. Da alcuni giorni circa 20.000 studenti dell'università di Lodz — il più grande centro tessile industriale della Polonia — dormono la notte nei locali dell'università per protestare contro la rottura dei negoziati con la commissione governativa. Il comitato d'agitazione ha fatto sapere che i negoziati si sono interrotti sulla richiesta degli studenti che materie come la filosofia e

sociologia marxista vengano considerate come facoltative. Si è, inoltre, appreso che anche l'accademia di medicina di Lodz ha l'intenzione di aderire alla protesta e che attestati di solidarietà stanno pervenendo da altre università della Polonia.

Non va del resto trascurato il fatto che per la settimana entrante si prevedono importanti scadenze anche per il partito ed il governo. Si attende ancora il plenum del comitato centrale del Poup, perché lo stesso primo segretario del Poup, Stanislaw Kania, nel dicembre scorso, lo aveva preannunciato per il mese di gennaio. Ma si prevede anche, secondo fonti bene informate, la riunione del Sejm (parlamento polacco) entro la fine del mese o, al limite, nei primi giorni di febbraio. Queste scadenze di particolare importanza hanno già fatto nascere una ridda di voci su importanti cambiamenti.

Tutto questo avviene proprio mentre «Solidarnosc» sembra voler stringere i tempi sulla realizzazione degli accordi di Danzica. Inoltre, se per il problema dei «sabati liberi» sembra probabile un compromesso o almeno la ripresa di incontri tra governo e sindacato, per quanto riguarda, invece, la registrazione di «solidarietà rurale» la posizione del governo appare molto più intransigente.

IN VISTA DELLA PROSSIMA CONSULTAZIONE ELETTORALE

Israele affretta in Cisgiordania il progetto di insediamenti ebraici

TEL AVIV — L'avvicinarsi della prossima consultazione elettorale (prevista per giugno o luglio) sembra aver messo le ali ai piedi del governo israeliano che, in lotta contro il tempo, pare deciso a completare la maggior parte del piano di insediamenti ebraici in Cisgiordania, prima di cedere le redini del potere al partito laburista, dato per certo vincitore alle elezioni.

Una nuova prova di tale spirito «colonizzatore» degli attuali responsabili politici israeliani viene in questi giorni dall'annuncio, dato dalla stampa di Tel Aviv, dell'imminente inizio dei lavori per la creazione di altri dieci insediamenti ebraici in Cisgiordania.

Le nuove colonie sarebbero: «Rihan E» (Nord-Ovest della Cisgiordania), «Mihmas» (Est di Ramallah), «Iakir B» (Sud-Ovest di Nablus), «Nili» (Nord-Ovest di Ramallah), «Tekoa B» (Sud di Betlem), «Mizpe Gubrin» (Sud-Ovest di Hebron), «Sciavei Sciomron B» (Nord-Ovest di Nablus). La località di altre tre colonie non è stata precisata.

Il piano di insediamenti contempla inoltre la creazione di una serie di «Mizpim» (posti d'osservazione) in territori israeliani, lungo quello che era il confine con la Cisgiordania, prima della guerra del 1967.

Nel tentativo di invogliare masse di israeliani a trasferirsi nel centro di popolazione ebraici nei territori occupati, le autorità responsabili hanno da tempo avviato una massiccia campagna pubblicitaria, all'insegna dello slogan «costruisci la tua casa» e con la promessa di numerose agevolazioni finanziarie.

Si è appreso, inoltre, che il ministero per l'edilizia sarebbe sul punto di concludere una trattativa con un gruppo di imprenditori edili per la costruzione di 3000 case, ville soprattutto, in tre insediamenti ebraici in Cisgiordania, a prezzi che sono di due terzi inferiori a quelli in vigore sul mercato israeliano.

UN PROBLEMA CHE È DIVENTATO QUASI NAZIONALE E CHE PREOCCUPA IL GOVERNO

Giappone: esplode la moda dei «sex tours» alla ricerca di esotici paradisi reclamizzati

TOKIO — Ha contagiato quasi tutti gli ambienti la mania degli uomini giapponesi di compiere dei «sex tours» nei paesi prossimi all'arcipelago nipponico. L'anno scorso ben un milione e mezzo di uomini, di tutte le età e condizioni, hanno compiuto un viaggio all'estero, alla ricerca di esotici paradisi reclamizzati da una miriade di piccole e grandi compagnie di viaggi.

Il fenomeno è diventato quasi un problema nazionale, ed è stato studiato e criticato dallo stesso governo, che recentemente ha ingiunto alla compagnia aerea nazionale Jata di non includere nella sua propaganda turistica alcun richiamo di tipo sessuale. Il governo ha anche stretto un accordo con la compagnia nazionale turistica delle Filippine, per escludere dai viaggi

organizzati il soggiorno in alberghi e ristoranti noti per i servizi «speciali» che forniscono ai clienti.

Alla base della moda del «sex tour» è certamente il diffuso benessere di un paese, dove la disoccupazione è solo tra agricoltori e pescatori, né sono estranee anche considerazioni di costume, ma l'elemento dominante è chiaramente quello della povertà dei paesi dove organizzazioni con pochi scrupoli reclamizzano i «sex tours».

In molti di questi paesi, infatti, le principali risorse sono rappresentate dal turismo, dall'artigianato, dal traffico illecito e dalle «kisaeng» (ragazze di piacere).

Come reagiscono le donne giapponesi a questi non sempre clandestini tradimenti da parte dei loro mariti? E forse

che i clienti della ditta. Se non fosse partito, il mio uomo sarebbe stato lo zimbello di tutta la fabbrica, e avrebbe anche compromesso le relazioni di affari della sua ditta».

Certo, non tutte le donne giapponesi sono così docili e sottomesse: ve ne sono che si battono apertamente, anche in Parlamento, per porre fine a quello che definiscono uno scandalo nazionale. Alcune hanno fondato un'associazione la «Asia women's association», ed hanno girato anche un film «I giapponesi indignati», dove si irride ai turisti uomini giapponesi in «caccia» di donne nei paesi asiatici. Ma almeno per ora, è certo che i «sex tours» proseguiranno, anche se con minor pubblicità e meno ostentazione.

Per la terza volta Campione del Mondo Rally.

L'auto migliore è sempre la Fiat 131.

Assicurazione RC gratis per un anno sulle 131 benzina.



Il biglietto da visita della 131.

- * 80 vittorie assolute in Rally internazionali.
- * 15 vittorie assolute in Rally di Campionato Mondiale.
- * 3 titoli di "Campione del Mondo Rally": nel 1977, nel 1978, nel 1980.

Nessun'altra auto al mondo ha vinto tanto negli ultimi 5 anni.

Ancora una volta la 131 ha dimostrato di essere superiore a tutte per robustezza, affidabilità, tenuta di strada, precisione di guida. Provate una 131: in ogni particolare, in ogni risposta dei comandi e del motore troverete un livello automobilistico veramente superiore.

Oggi più che mai è un affare da non perdere.

Prezzo a partire da L. 5.735.000 (IVA esclusa) e Assicurazione gratis per un anno su tutte le versioni a benzina. Succursali e Concessionarie Fiat applicheranno infatti un abbuono di L. 250.000 pari al costo medio di un'Assicurazione RC per un anno, sulle 131 benzina.

I contenuti della 131 Supermirafiori.

Motore (cilindrata 1300/1600) a doppio albero a camme in testa: nessun modello estero della sua categoria ha questa raffinata soluzione sportiva. * Velocità 160 e 170 km/h. * Volante ad inclinazione regolabile. * Cambio a 5 marce di serie. * Poggiatesta anteriori e posteriori. * Contagiri. * Sbrinatori alla base dei cristalli laterali anteriori. * Fari allo jodio. * Luci di retromarcia e retronebbia. * Rivestimenti esclusivi d'alta qualità. * Moquette integrale (anche nel bagagliaio).



Tutti parlano di qualità. Noi la dimostriamo.

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso Succursali e Concessionarie Fiat.

FIAT

IL PICCOLO

LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Edito dalla FIEG - Federazione
Triestina p. a. - Via S. Felice 8

R GRUPPO EDITORIALE DELLA SERA

Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Lorenzo Jorio
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Napoleone Jecurum

Il Piccolo è iscritto
alla FIEG - Federazione
Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata
dall'ADS - Accertamenti
Diffusione Stampa

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLIKOMPASS S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Venazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza London 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESSANO: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 15 per cento di IVA).

CONSORZIO INTERCOMUNALE DELL'ACQUA E DEL GAS RONCHI DEI LEGIONARI (GO)

Il Consorzio indirizza quanto prima una gara a licitazione privata per l'appalto dei lavori di:

COMPLETAMENTO RETE DI DISTRIBUZIONE GAS METANO

riguardante tre stralci del III Lotto, importo a base d'asta di L. 683.000.000 (complessivi).

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando apposita domanda in carta semplice all'Ente in indirizzo, entro il termine di 10 giorni dalla data di pubblicazione della presente.

Le richieste d'invito non vincolano la Stazione appaltante.

IL PRESIDENTE
Alessandro Visentin

LAVORO PERS. SERVIZIO

Richieste
A Lire 150 per parola

SIGNORA referenziata offresi presta servizi tre pomeriggi. Tel. 755729 lunedì ore 9-11.
1015 A

IMPIEGO E LAVORO

Richieste
C Lire 150 per parola

PERITO agrario diplomato 1978 militeassoluto, esamina offerte di lavoro. Telefonare ore pasti 87696 Gorizia.
67 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO

CC Lire 400 per parola

A.A.A.A. AVVOLGIBILI (Bolè) veneziane riparazioni sostituisce. Tel. 575889. 1019 CC
A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura battiscopa posa Bezzi. Tel. 768968. 968 CC
A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte, eseguiamo smontaggio montaggio mobili. Traslochiamo, telefonare 757376.
768 CC

FINESTRE ANTIBORA

in alluminio *** Verande isolanti fabbrica veneta installa in Trieste con proprio personale specializzato.

DELTA - Via Zanetti 1 - Tel. 733733

La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dalla

PK
publikompass

COMUNE DI RONCHI DEI LEGIONARI

Provincia di Gorizia

OGGETTO: Avviso gara di appalto lavori I lotto Zona Artigianale via Aquileia - Opere stradali - Fognatura.

IL SINDACO

ai sensi dell'art. 7 della Legge 2.2.1973 N. 14.

AVVERTE

che è stato disposto di appaltare i lavori in oggetto mediante licitazione privata (art. 1 lettera a) con presentazione di offerte segrete indicanti la percentuale di ribasso o di aumento sugli importi a base d'asta di L. 79.500.000 e lire 111.000.000 (settantatremilioneinquecentomila e lire centoundicimilioni).

La richiesta d'invito non vincolano per l'Amministrazione Comunale dovranno essere inoltrate entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. al Comune di Ronchi dei Legionari, piazza dell'Unità d'Italia n. 1.

IL SINDACO

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni posa plastica moquette Gasparrini 755668-724992 Gambini 27/A.
716 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili interpellateci 414244.
923 CC

ALLUMINIO porte finestre verande con doppi vetri isolanti fabbrica trevigiana installa a Trieste. Lana, via S. Nicolò 18, tel. 630155.
852 CC

ANTENNA Canale Cinque Tele Punczero altre emittenti private specializzati colori installano minimo costo preventivi gratuiti. 763545.
307 CC

ANTENNE Rai e private radioregistratori televisori rasoi. Settefontane 1 telefonare 741317.
53 CC

ARTIGIANO esegue lavori restauro tetti facciate modifiche appartamenti e pitturazioni in genere. Tel. 61363.
871 CC

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte sopraluoghi gratuiti trasportiamo mobili. Telefonare al 410275-422298.
809 CC

IMPIEGO E LAVORO

Offerte
D Lire 400 per parola

CERCASI personale per distribuzione omaggi pubblicitari. Rivolgarsi ufficio Publikompass Roma 30 Trieste orario 9-12.
050006 D

ESPERTO/A ufficio viaggi contabilità richiedesi conoscenza tedesco o possibilmente inglese. Inviare referenze casella postale 81 Grado.
78 D

CERCASI subito per stagione invernale in montagna cuoco e cameriere giovani e referenziati. Telefonare subito 0471-84504.
907 D

INTERISTA per pizzeria cercasi. Tel. (54991).
916 D

APPARTAMENTI E LOCALI

Richieste
L Lire 400 per parola

CERCASI affitto appartamento 2 o 3 stanze soggiorno servizi possibilmente S. Giacomo o Romano. Telefonare 722929-414425 orario negozio.
1008 L

ACQUISTI D'OCCASIONE

N Lire 400 per parola

ACQUISTIAMO vecchi abiti antichi bottoni borsette corredi bianchi cianfrusaglie curiosità bigiotteria soprammobili libri giornali cartoline intere giacenze comperiamo. Telefonare 793972 abitazione 941093.
848 N

MOBILI E PIANOFORTI

NN Lire 400 per parola

PREZZO grossista vendo divani poltrone sedie tutti modelli 04055103 mattino.
22 NN

COMMERCIALI

A. MONETE di qualsiasi genere acquisto pagando bene telefono 831230 chiamare dopo 17.45.
15031 O

ACQUISTANSI ORO ARGENTO disimpegno polizze oreficeria Blas CORSO ITALIA 28, primo piano.
223 O

ORO argento acquistiamo a prezzi massimi oreficeria «Piccolo Gioiello» via Gimnastica 1.
339 O

ALIMENTARI

DEPOSITO vini San Pasquale 43 offre fino al 31 gennaio pasta Barilla g 450 minerale Surgiva a 130 vino Dal Bianco gradi 10 a 425 gradi 11,50 a 540 doc Canella a 850 caffè Eisner 6900 kg Hausbrandt 7100 servizio a domicilio. Tel. 910886.
339 O

AUTO, MOTO, CICLI

Q Lire 400 per parola

A.A.A.A.A.A. VISITATECI presso gli autosaleri Fiat via F. Severo 65 tel. 54089 e via di Prosecco 237 tel. 61550. Piccola troverete la vs. autovettura nuova o tra un vasto assortimento di usati pagamento 42 mesi senza cambiali senza anticipo occasioni: 500 L 72, 127 3p 75, 2p 72, 73, 128 special 76, 131 Special 1300 75, 900 T promiscuo 75, 128 coupé SI 74, 128 coupé 3p 75, Alfa Alfetta GT 75, 76, Alfetta 1.8 75, Alfa Romeo 75, GT Junior 1600 73, BMW 316 76, BMW 320 M60 condizionate 79, 81, Ford Fiesta 1100 L 77, Ford Escort 1300 Ghia 79, Lancia Fulvia coupé 75, e altre ancora.
92 Q

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Talbot Padova de Carli, via Flavia 47. Tel. 827782: Talbot Lotus, Lancia Beta coupé 1.3 1.6, Fiat 132, A 112 70 Hp 79, 127 sport 79, 131 Radne 78, Mini 90, 124 sport coupé, 124 S, 127 128, 128 fam, 128 SL coupé, 131 2p Ford Fiesta, Taunus 1.3, Renault 5 TL, R5, Volvo 244 automatico, 132 automatico, Horizon SX automatica, Giulia super 1.3, GTJ 1.3, A.R. 2000, Volkswagen maggiolino, Mahar, Amy 8 break, Audi 80, Simca 1000, 1100 1301, 1307 GLS, S. Horizon GL GLS, Sunbeam GLS 1.3, Rallye 276, Baghettta 1.3 Solaris, 1100 L 77, Lada Niva 80, BMW 320 1.76, Fiat 131 CL diesel 79, Porsche 924 76, Ford Fiesta 1.1 Ghia 77, Fiat 500 R 73. Autocasioni via Romagnà, 6. Tel. 61126 Trieste.
1037 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo auti da demolire ritirandoli sul posto. Tel. 821378.
769 Q

A.A.A. VENDO Fiat Dino 2400 perfette condizioni L. 3.500.000 perfette condizioni telefonare 0481/69157 ore ufficio.
748 Q

AUTOVETTURE USATE IN GARANZIA VIA MATTEOTTI 39 TELEFONO 728366 ALFA ROMEO Alfetta 1.6 1.8, Alfetta GTV 2000, Alfetta 2000 berlina, Alfaud 5m 1300, GT Junior nuova Giulia super 1.3, FIAT 131 Supermirafiori 850 coupé, Renault 5 TL, INNOCENTI Mini de Tomaso. PERMUTATE E RATEAZIONI SENZA CAMBIALI 36 MESI.
1051 Q

A 112 Abarth 80 venduto permuta negozi 787618.
785 Q

A 112 E 1973 vendesi anche ratealmente. Autosalone Catullo via F. Severo 34.
31 Q

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via Del Bosco 20. Tel. 795348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate in ottime condizioni senza cambiali permutiamo usato per usato ALFA ROMEO Alfetta 2000 L 80, 77, Alfetta 1.8 74, Alfetta 1600 73, impianto gas, Alfetta GT 1600 79, Giulietta 1600 78, Giulietta 1300 78, 77, Giulia super 1300 73, Alfaud 5m super 1200 79, FIAT 132 2000 77, 131 Supermirafiori 1300 78, 127 900 80, 126 75, Autobianchi A 112 E 73, Lancia Beta coupé 2000 79, Delta 1300 80, INNOCENTI De Tomaso 79, Mini 120 SL 77, BMW 733i 79, 318 78, OCCASIONE ALFAUD NUOVA SERIE 1200 900 Km 90, SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI
1047 Q

ALFETTA GTV 2000 motore 1980 Km 8.000 vende privato vera occasione telefonare 0481/31930.
73 Q

ALFETTA 1800 ottimo stato vende Autosalone Catullo via F. Severo 34.
31 Q

AUTOTOROTOR via Sanzio 11, tel. 51400, occasioni: Fiat 127 900 C 77, Fiat 128, Fiat 131 special, Lancia Fulvia coupé, Fiat Ritmo 65 CL 78.
321 Q

AUTOTOROTOR via Sanzio 11, tel. 51400, occasioni: Opel Kadett 78, 79, City 77, Ascona 12 77 1.6 78, Rekord diesel 78.
321 Q

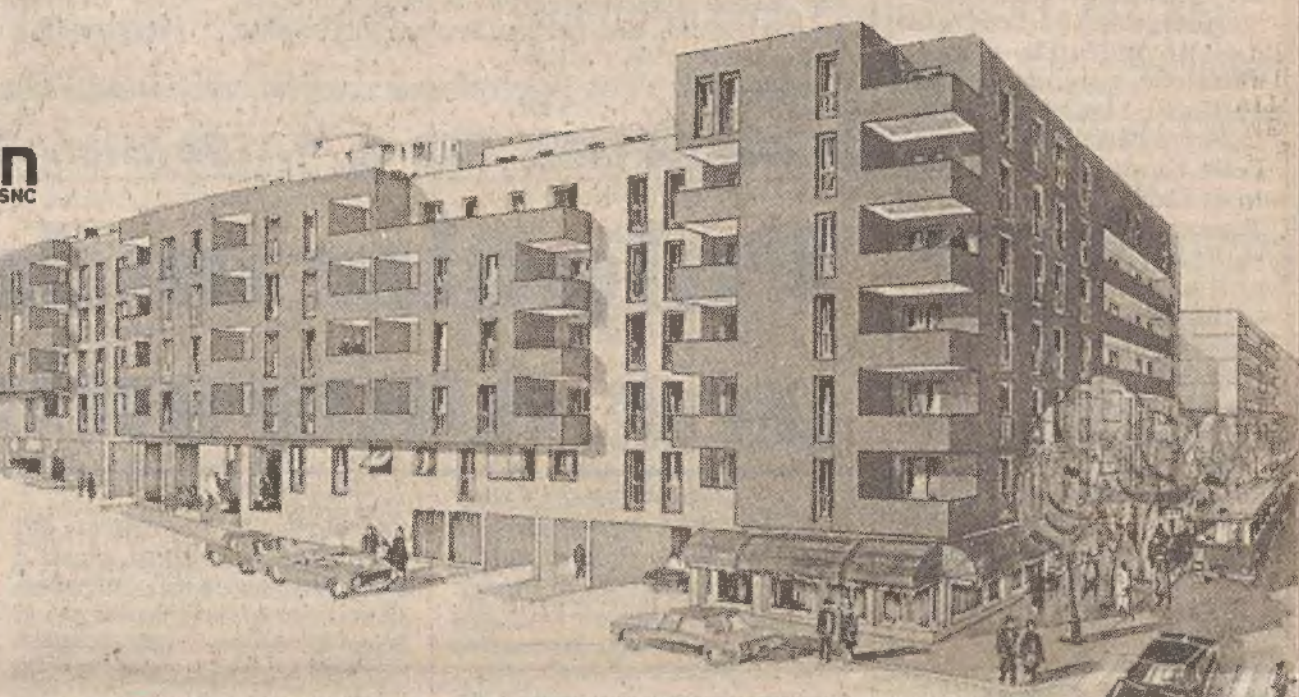
AUTOTOROTOR Concessionaria Opel-Saab via Sanzio 11, pronta consegna Opel Kadett, Ascona e Rekord benzina e diesel. Manta 3 porte tutti i modelli Saab turbo 1981. 321 Q

L'unico difetto della residenza RAFFAELLO SANZIO è che solo pochi potranno andare ad abitarci.

PERCHÉ LO ABBIAMO VOLUTO SOLEGGIATO
IMMERSO NEL VERDE E A DUE PASSI DAL CENTRO DI TRIESTE.
PER OFFRIRE, CON I VANTAGGI DI UN PREZZO BLOCCATO
E FACILITATO, UNA SOLUZIONE ABITATIVA DI PRESTIGIO.
APPARTAMENTI CON 1-2-3 STANZE DA LETTO
SOGGIORNO, SERVIZI, SOFFITTA, POSTO-MACCHINA
E CUCINA GIÀ ARREDATA.

Costruzioni Visentin
SNC

PER INFORMAZIONI E VENDITE:
Telefonare al 54831 di via F. Severo 115 - Trieste



Ford Transit: il più venduto in Europa. Una ragione in più per acquistarlo.

Robustissimo ed allo stesso tempo leggero.

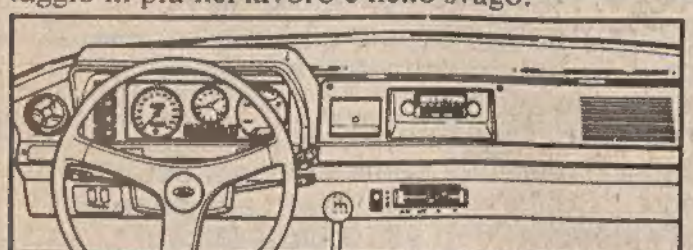
Costruito con moderne tecnologie e materiali speciali per assicurare elevate portate e velocità a basso costo.

Sicurezza supercollaudata.

Dalle esperienze di milioni di operatori in ogni parte del mondo e nelle applicazioni più gravose. Un robusto telaio, una robusta carrozzeria, motore davanti la cabina: tra il conducente ed il traffico.

Cabina come un salotto.

Entrare in cabina e sedersi alla guida è come trovarsi in un salotto: una posizione elevata con ampia visibilità e totale sicurezza, ampie e comodi sedili, i comandi tutti a portata di mano. Un vantaggio in più nel lavoro e nello svago.



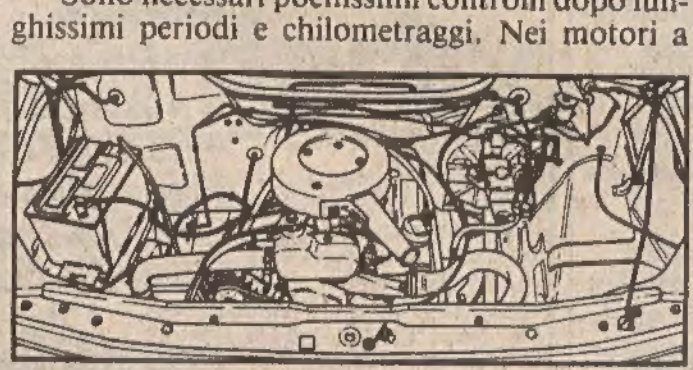
Eccellente capacità di carico.

Spazi e volumi notevoli utilizzabili fino all'ultimo centimetro.

timo centimetro. Un rapporto tra dimensioni d'ingombro e dimensioni utili estremamente favorevole.

Manutenzione ridotta al minimo.

Sono necessari pochissimi controlli dopo lunghissimi periodi e chilometraggi. Nei motori a



benzina, ad esempio, i principali controlli e cambi d'olio avvengono ogni 20.000 Km. (15.000 Km nei motori diesel). E tutto avviene semplicemente e rapidamente dall'esterno, come in una vettura. Un bel risparmio!

Economia con prestazioni super.

Tre motori dotati di sorprendente "grinta" per veicoli così imponenti. 1600 e 2000 a benzina e 2400 diesel - il più venduto in Europa nella sua

classe. Le grandi prestazioni di questi motori sono unite ad una straordinaria economia: ecco il fatto nuovo!

Triplice protezione anticorrosiva.

Per garantire più a lungo il vostro investimento ed il suo valore nel tempo. Questa protezione è caratterizzata da: carrozzeria protetta con speciali strati di resine anticorrosive, iniezione di cera ad alta pressione nelle parti attaccabili da agenti corrosivi, spesso strato isolante polivinilico (PVC) nei passaruote e nelle zone adiacenti del sottoscocca.

Totale versatilità - una scelta sicura.

Il Transit evita ogni "problema" legato all'acquisto di un mezzo di trasporto. La gamma Transit offre tutto: furgoni aperti o chiusi, pulmini o combinati da 15 a 9 persone in vari livelli di finiture, doppia cabina e chassis cabinati per "creare" il vostro veicolo. E tutto questo in varie dimensioni ed in sei categorie di portate: da 9 a 20 q.li.



A.A.A. ATTENZIONE autovetture usate con garanzia, pagamento senza acconto, senza cambiali, senza scadenze fisse, senza ipoteca, fino a 60 mesi, permuta usato per usato. Fiat 128 coupé 1.1 SL 74, Ford Fiesta 1.1 L 75, Alfetta GTV 2000 78, Alfetta 2000 77, Gt Junior 1.6 73, Lancia Delta 1.5 80, Giulietta 1.6 78, Mini clubman 78, BMW 320 78, VW Golf cabriolet 80, Range Rover 77, Fiat 131 Supermirafiori 78, 79, Renault 5 GTL 79, Fiat 126 79, Lada Niva 80, BMW 320 1.76, Fiat 131 CL diesel 79, Porsche 924 76, Ford Fiesta 1.1 Ghia 77, Fiat 500 R 73. Autocasioni via Romagnà, 6. Tel. 61126 Trieste.
1037 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo auti da demolire ritirandoli sul posto. Tel. 821378.
769 Q

A.A.A. VENDO Fiat Dino 2400 perfette condizioni L. 3.500.000 perfette condizioni telefonare 0481/69157 ore ufficio.
748 Q

AUTOVETTURE USATE IN GARANZIA VIA MATTEOTTI 39 TELEFONO 728366 ALFA ROMEO Alfetta 1.6 1.8, Alfetta GTV 2000, Alfetta 2000 berlina, Alfaud 5m 1300, GT Junior nuova Giulia super 1.3, FIAT 131 Supermirafiori 850 coupé, Renault 5 TL, INNOCENTI Mini de Tomaso. PERMUTATE E RATEAZIONI SENZA CAMBIALI 36 MESI.
1051 Q

A 112 Abarth 80 venduto permuta negozi 787618.
785 Q

A 112 E 1973 vendesi anche ratealmente. Autosalone Catullo via F. Severo 34.
31 Q

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via Del Bosco 20. Tel. 795348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate in ottime condizioni senza cambiali permutiamo usato per usato ALFA ROMEO Alfetta 2000 L 80, 77, Alfetta 1.8 74, Alfetta 1600 73, impianto gas, Alfetta GT 1600 79, Giulietta 1600 78, Giulietta 1300 78, 77, Giulia super 1300 73, Alfaud 5m super 1200 79, FIAT 132 2000 77, 131 Supermirafiori 1300 78, 127 900 80, 126 75, Autobianchi A 112 E 73, Lancia Beta coupé 2000 79, Delta 1300 80, INNOCENTI De Tomaso 79, Mini 120 SL 77, BMW 733i 79, 318 78, OCCASIONE ALFAUD NUOVA SERIE 1200 900 Km 90, SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI
1047 Q

ALFETTA GTV 2000 motore 1980 Km 8.000 vende privato vera occasione telefonare 0481/31930.
73 Q

ALFETTA 1800 ottimo stato vende Autosalone Catullo via F. Severo 34.
31 Q

AUTOTOROTOR via Sanzio 11, tel. 51400, occasioni: Fiat 127 900 C 77, Fiat 128, Fiat 131 special, Lancia Fulvia coupé, Fiat Ritmo 65 CL 78.
321 Q

AUTOTOROTOR via Sanzio 11, tel. 51400, occasioni: Opel Kadett 78, 79, City 77, Ascona 12 77 1.6 78, Rekord diesel 78.
321 Q

AUTOTOROTOR Concessionaria Opel-Saab via Sanzio 11, pronta consegna Opel Kadett, Ascona e Rekord benzina e diesel. Manta 3 porte tutti i modelli Saab turbo 1981. 321 Q

AUTOCASIONI Carli vende 126, 127, Alize, 500 L, 128 coupé, 124 coupé, 124 1400 75, 125, R4, Capri DS 20, 850, 238 furgone, 132 79, B. Casale 7. Telefonare 826084.
267 Q

FIAT 131 CL Supermirafiori 39.000 Km perfetta vendesi telefonare 728368.
1051 Q

"F. ZAGARIA" Concessionaria Renault, via Sansovino n. 6, tel. 725390 vende autovetture usate tutte le marche, pagamento dilazionato fino a 40 mensilità.
81 Q

FIAT 132 76 uniproprietario con impianto a gas vendesi. Autosalone Catullo via Severo 34.
31 Q

FIAT 131 75 ottimo stato vendesi ratealmente. Autosalone Catullo via F. Severo 34.
31 Q

FIAT 128 73 ottimo stato vendesi Autosalone Catullo via F. Severo 34.
31 Q

FIAT 131 75 ottimo stato vendesi Autosalone Catullo via F. Severo 34.
31 Q

FIAT 132 76 uniproprietario con impianto a gas vendesi. Autosalone Catullo via Severo 34.
31 Q

FIAT 131 75 ottimo stato vendesi ratealmente. Autosalone Catullo via F. Severo 34.
31 Q

FIAT 128 73 ottimo stato vendesi Autosalone Catullo via F. Severo 34.
31 Q

FIAT 131 75 ottimo stato vendesi Autosalone Catullo via F. Severo 34.
31 Q

FIAT 132 76 uniproprietario con impianto a gas vendesi. Autosalone Catullo via Severo 34.
31 Q

FIAT 131 75 ottimo stato vendesi ratealmente. Autosalone Catullo via F. Severo 34.
31 Q

FIAT 128 73 ottimo stato vendesi Autosalone Catullo via F. Severo 34.
31 Q

FIAT 131 75 ottimo stato vendesi Autosalone Catullo via F. Severo 34.
31 Q

FIAT 132 76 uniproprietario con impianto a gas vendesi. Autosalone Catullo via Severo 34.
31 Q

FIAT 131 75 ottimo stato vendesi ratealmente. Autosalone Catullo via F. Severo 34.
31 Q

FIAT 128 73 ottimo stato vendesi Autosalone Catullo via F. Severo 34.
31 Q

FIAT 131 75 ottimo stato vendesi Autosalone Catullo via F. Severo 34.
31 Q

FIAT 132 76 uniproprietario con impianto a gas vendesi. Autosalone Catullo via Severo 34.
31 Q

FIAT 131 75 ottimo stato vendesi ratealmente. Autosalone Catullo via F. Severo 34.
31 Q

FIAT 128 73 ottimo stato vendesi Autosalone Catullo via F. Severo 34.
31 Q

FIAT 131 75 ottimo stato vendesi Autosalone Catullo via F. Severo 34.
31 Q

ACQUISTO da privato appartamento non in condominio a Gorizia. Telefonare 0481-882075.
61 S

APPARTAMENTO ammezzato zona S. Giacomo due camere soggiorno cucina bagno servizio separato vendesi 35.000.000. Tel. 631792, Bonzanini.
1020 S

APPARTAMENTO casa signorile zona Marina 120 mq due camere salone cucinetta atrio due servizi ripostiglio vista vendesi 105.000.000 trattabili. Tel